Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico. Comune di Udine. Giardino di Piazza I Maggio

BBPP mm

PARTE STATUTARIA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO D mm

ALLA RELAZIONE METODOLOGICA (ART. 19 NTA)

SCHEDE DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBICO CON L'INDIVIDUAZIONE DI ULTERIORI CONTESTI

AI SENSI DEGLI ARTICOLI 134, COMMA 1, LETTERA A) E 157 DEL DECRETO LEGISLATIVO 22 GENNAIO 2004, N.42 (CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

COMUNE DI UDINE

Decreto del Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione 24 giugno 1949 e Decreto del Ministro Segretario di Sato per la pubblica istruzione del 25 ottobre 1951, notificati al Sindaco del Comune di Udine
Giardino di Piazza I Maggio

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PPR FVG
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Assessorato alle infrastrutture e territorio
Assessore Mariagrazia Santoro

Responsabili del PPR-FVG

Direttore del servizio paesaggio e biodiversità della Regione FVG e responsabile del procedimento
Chiara Bertolini

Responsabile scientifico per la parte strategica
Mauro Pascolini

Stampa

Foto di copertina da sinistra:
La Roggia di Palma che scorre lungo via Verdi;
Percorso pedonale tra i tigli;
La Roggia di Palma che scorre dietro il palazzo Gen. Cantore;
Percorso pedonale con doppio filare di ippocastani;
La Roggia di Palma con l'attraversamento del liceo Stellini sullo sfondo;
Percorsi pedonali attorno a Piazza I Maggio;
Percorsi pedonali attorno a Piazza I Maggio;
I platani intorno alla fontana di Piazza I Maggio;
Percorsi pedonali attorno a Piazza I Maggio;
Percorsi pedonali attorno a Piazza I Maggio;
La Roggia di Palma con l'attraversamento delle Grazie;
Scalinata di accesso alla chiesa;
La Roggia di Palma che esce allo scoperto in Largo delle Grazie;
Percorso pedonale;
La vegetazione del parco.
INDICARE AUTORE FOTO

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO
Mariagrazia Santoro

COORDINATORE DEL PPR-FVG
Chiara Bertolini
Direttore del Servizio paesaggio e biodiversità della Direzione centrale infrastrutture e territorio

ELABORAZIONI DI:
Antonella Triches

Analisi e gestione dell'informazione territoriale
Alberto De Luca
Michel Zuliani

Profili giuridici per la disciplina d'uso
Tiziana D'Este

Supporto grafico e impaginazione
Ilaria Cucit
Michela Lanfritt
Antonella Triches
Martina Vidulich

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Organi centrali del Ministero
Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio
Direttore Direzione generale
Caterina Bon Valsassina

Servizio IV tutela e qualità del paesaggio del Ministero
Dirigente Roberto Banchini
Sergio Mazza

Organi periferici del Ministero

Segretariato regionale
Direttore Ilaria Ivaldi
Ruben Levi

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio
Soprintendente Corrado Azzollini

Responsabile Area funzionale paesaggio
SABAP FVG Stefania Casucci
Angela Borzacconi
Serena Di Tonto
Roberto Micheli
Annamaria Nicastro

COMITATO TECNICO PER L'ELABORAZIONE CONGIUNTA DEL PIANO PAESAGGISTICO
(art. 8 Disciplinare di attuazione del protocollo d'intesa fra MiBACT e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Seduta del 23 gosto 2016
Componenti presenti:
Stefania Casucci, Chiara Bertolini, Ida Valent, Daniel Jarc, Rita Auriemma, Mauro Pascolini

Seduta del 13 settembre 2016
Componenti presenti:
Ruben Levi, Sergio Mazza, Stefania Casucci, Chiara Bertolini, Massimo Capriotti, Mauro Pascolini

Università degli Studi di Udine

COORDINATORE PER LA PARTE STRATEGICA DEL PPR-FVG
Mauro Pascolini
Professore Ordinario di Geografia

Consulenze esterne
Roberta Cuttini

INDICE

RELAZIONE ..... pag. 5

SEZIONE PRIMA ..... pag. 7

SEZIONE SECONDA ..... pag. 10

SEZIONE TERZA ..... pag. 20

SEZIONE QUARTA ..... pag. 60

SEZIONE QUINTA ..... pag. 68

PRESCRIZIONI D'USO ..... pag. 75

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI ..... pag. 77

Art. 1 Contenuti e finalità della disciplina d'uso ..... pag. 77

Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso ..... pag. 77

Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche ..... pag. 77

Art. 4 Autorizzazioni rilasciate ..... pag. 77

CAPO II - OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO ..... pag. 77

Art.5 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio ..... pag. 77

Art. 6 Articolazione delle sub-aree paesaggistiche ..... pag. 78

CAPO III - DISCIPLINA D'USO ..... pag. 81

Art. 7 indirizzi, direttive e prescrizioni ..... pag. 81

Art. 9 Sub area B – Viali e spazi scenografi contigui a piazza Primo Maggio (Ulteriore contesto) ..... pag. 85

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ..... pag. 96

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI UDINE

Piazza Primo Maggio

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui:

- al Decreto del Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione 24 giugno 1949
- al Decreto del Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione 25 ottobre 1951

RELAZIONE

IMG_6914 (veduta di Piazza I Maggio dal colle del castello, inverno)

Ambito di paesaggio n. 8 – Alta pianura friulana e Isontina

Comuni interessati: COMUNE DI UDINE

Tipo di tutela

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ex legge 29 giugno 1939, n.1497.

Vigente

- Decreto ministeriale 24 giugno 1949
- Decreto ministeriale 25 ottobre 1951
- Deliberazione di ricognizione DGR n.2500 dd.10 giugno 1994 pubblicata sul BUR S.S. n.59 del 18 novembre 1994

Proposto

Il perimetro originario della tutela non si estende a Est fino alla roggia e ai prospetti del liceo Stellini e della sede del Genio Militare, ecsludendo così l'area verde prospiciente il corso d'acqua e il percorso pedonale (integrati nella ricognizione delle tutele operata dalla Regione FVG nel 1994 e nel PRGC).

Il perimetro originario della tutela non include l'area verde di largo delle Grazie e altre piccole porzioni.

Si propone pertanto di inserirli come un "ulteriore contesto" ai sensi dell'art. 143 c. 1 lett. e) dei Codici.

Tipo di atto

Avviso n. data

- Decreto ministeriale 24 giugno 1949
- Deliberazione di ricognizione DGR n.2500 dd.10 giugno 1994 pubblicata sul BUR S.S. n.59 del 18 novembre 1994.
- Decreto ministeriale 25 ottobre 1951
- Deliberazione di ricognizione DGR n.2500 dd.10 giugno 1994 pubblicata sul BUR S.S. n.59 del 18 novembre 1994.

Tipo dell'oggetto di tutela

Bellezze individuate ai sensi dell'art1, numeri 1 e 2 ex l. 1497/39 ora corrispondenti alle lettere a) e b) del comma 1 dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), di seguito denominato Codice

"... la Commissione provinciale di Udine per la protezione delle bellezze naturali ha incluso nell'elenco delle cose da sottoporre alla tutela paesistica, compilato ai sensi dell'art. 2 della legge predetta, il Giardino di proprietà del Comune di Udine, ..."

"... la Commissione provinciale di Udine per la protezione delle bellezze naturali ha incluso nell'elenco delle cose da sottoporre alla tutela paesistica, compilato ai sensi dell'art. 2 della legge predetta, il giardino — comprese le strade che lo congiungono — di proprietà del Comune di Udine, ..."

Estratto catastale, tavolare ed elenco ditte

"... sito nel Comune di Udine, segnato in catasto ai numeri di mappa C foglio 36 del Comune censuario di Udine."

"... sito nel Comune di Udine, segnato in catasto con le lettere di mappa A, B, D, foglio 36 confinante coi numeri di mappa 173-163-139-124-123-63-120-51-45-47-54-55-56-57-58-52-60-64-140-141-144-142-145-208-153-199 del foglio 36 del Comune di Udine e numeri B, 117-119-161 del foglio 37."

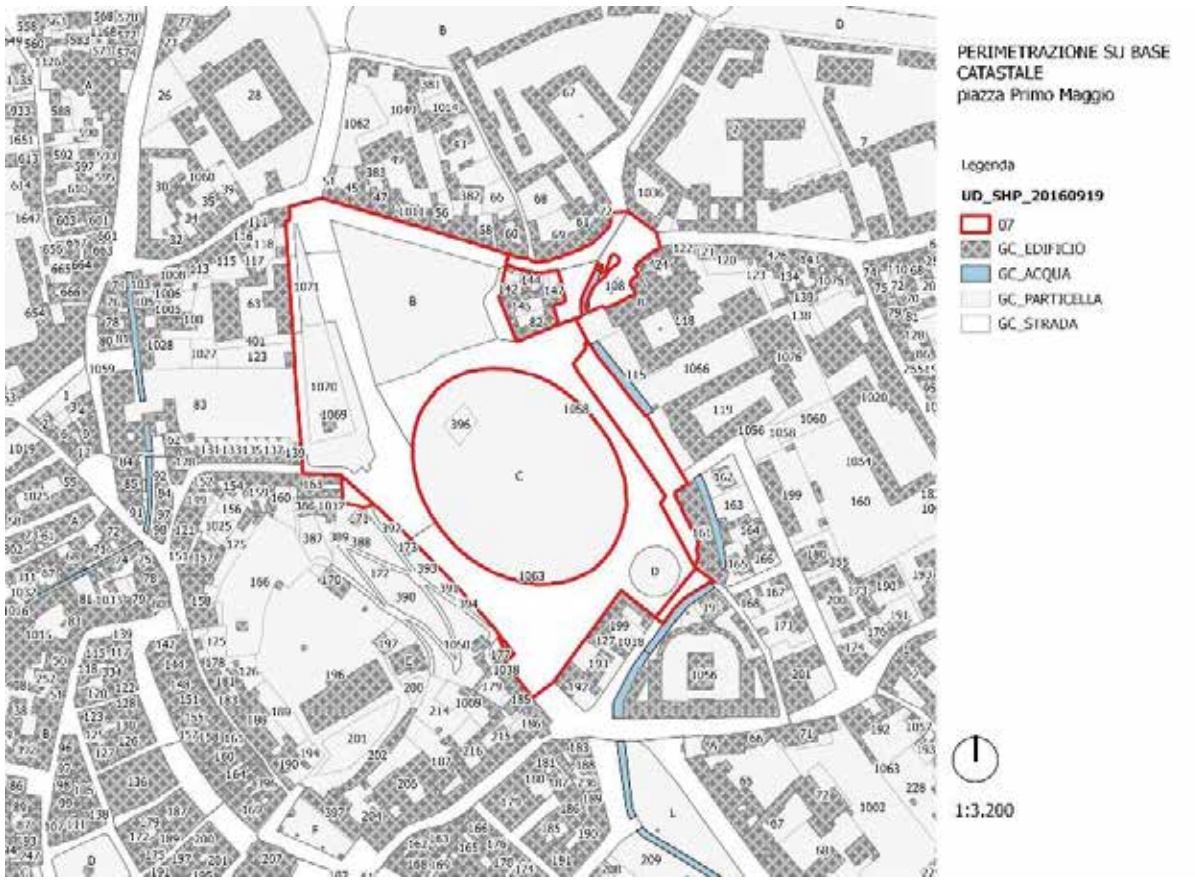
Motivazione della tutela

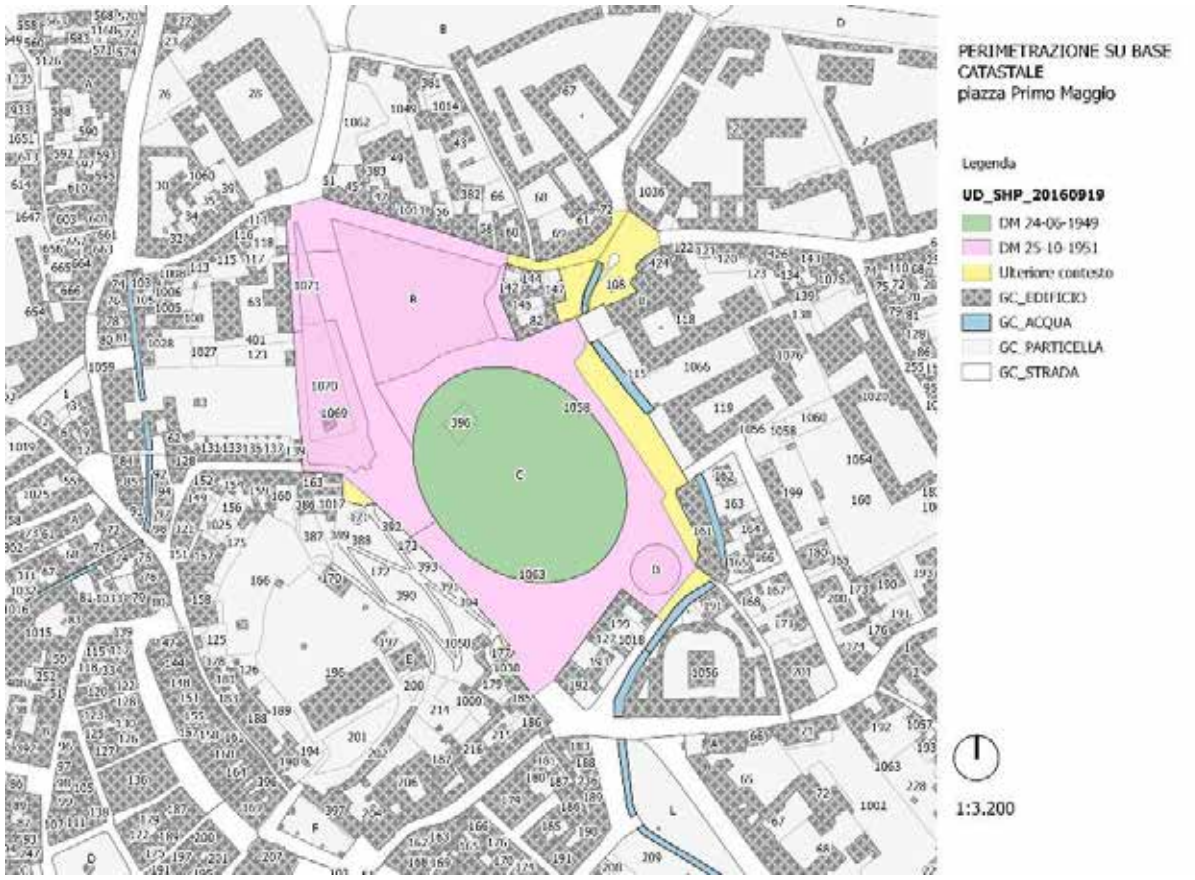
"Riconosciuto che l'immobile predetto ha notevole interesse pubblico poiché con le sue piante costituisce una vasta zona di verde nel cuore della città".

"Riconosciuto che l'immobile predetto ha notevole interesse pubblico poiché con le sue piante costituisce una vasta zona verde nel cuore della città"

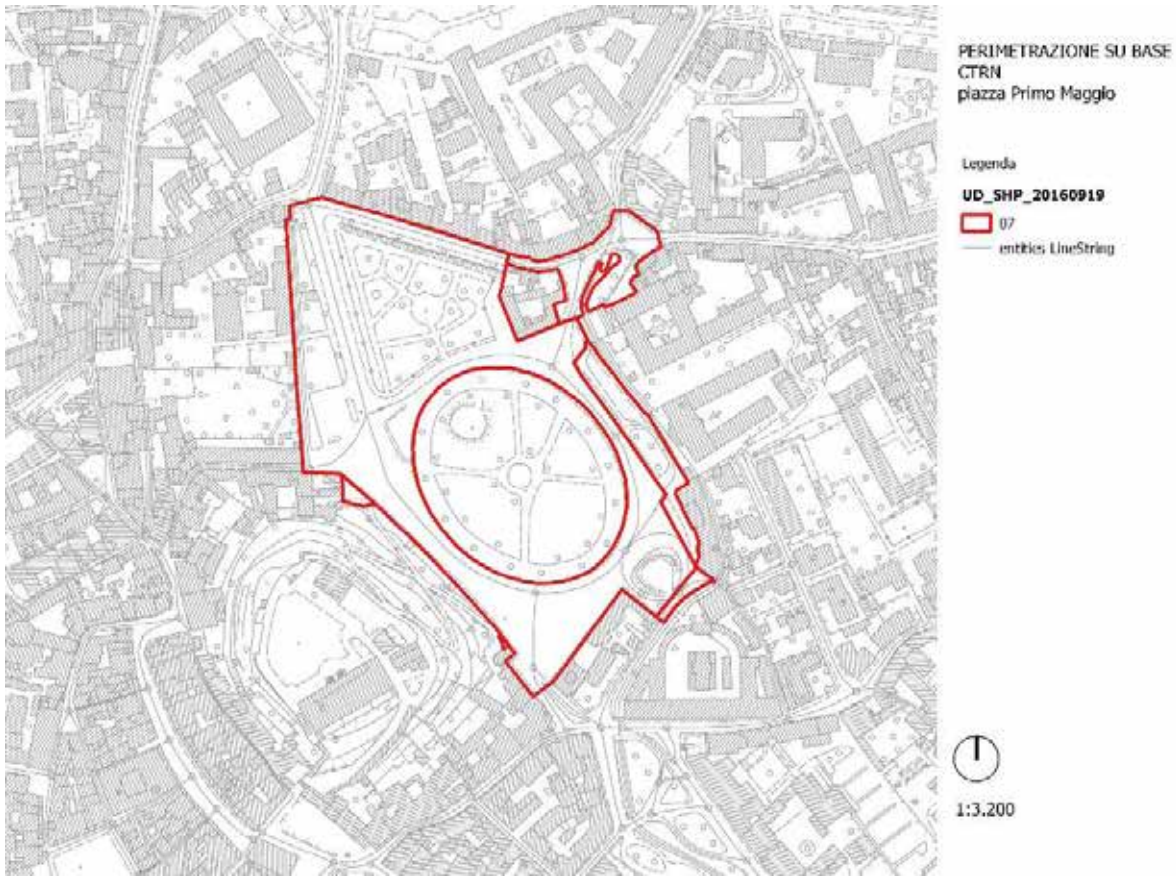
Finalità della tutela

Salvaguardare gli immobili che con le sue piante costituiscono una vasta zona verde nel cuore della città.

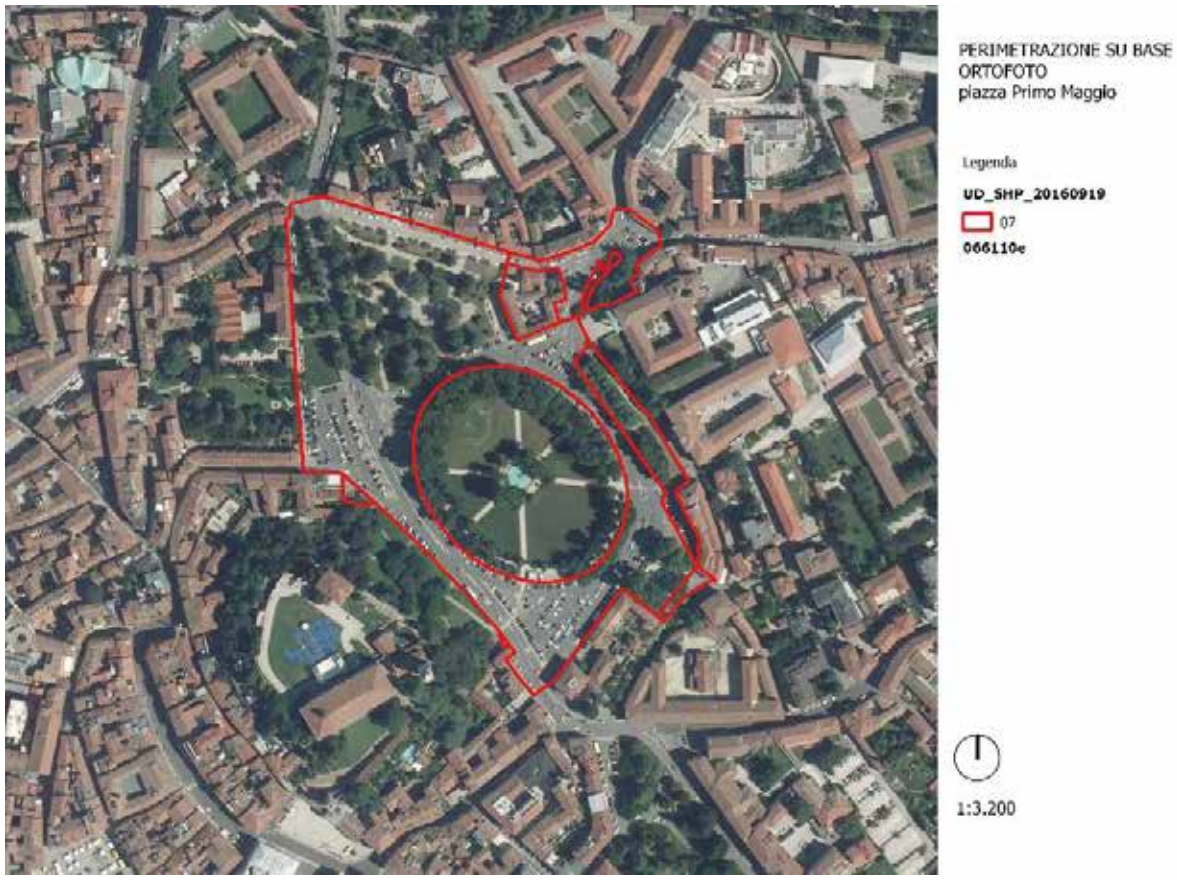




07_S1_perimetrazione_CAT (perimetrazione su base catastale)



07_S1_perimetrazione_CTRN (perimetrazione su base CTRN)



07_S1_perimetrazione_ORTO (perimetrazione su base ortofoto)

SEZIONE SECONDA

INQUADRAMENTO URBANISTICO TERRITORIALE DELL'AREA TUTELATA

Sistema paesaggistico

Ambito paesaggistico n. 8 Alta pianura friulana e isontina

Superficie territoriale dell'area tutelata

Superficie territoriale dell'area tutelata complessiva, dedotta dalla perimetrazione su base catastale:

72.835,451171 m2 - 0,072835 km2 -7,72835 ha

suddivisa in:

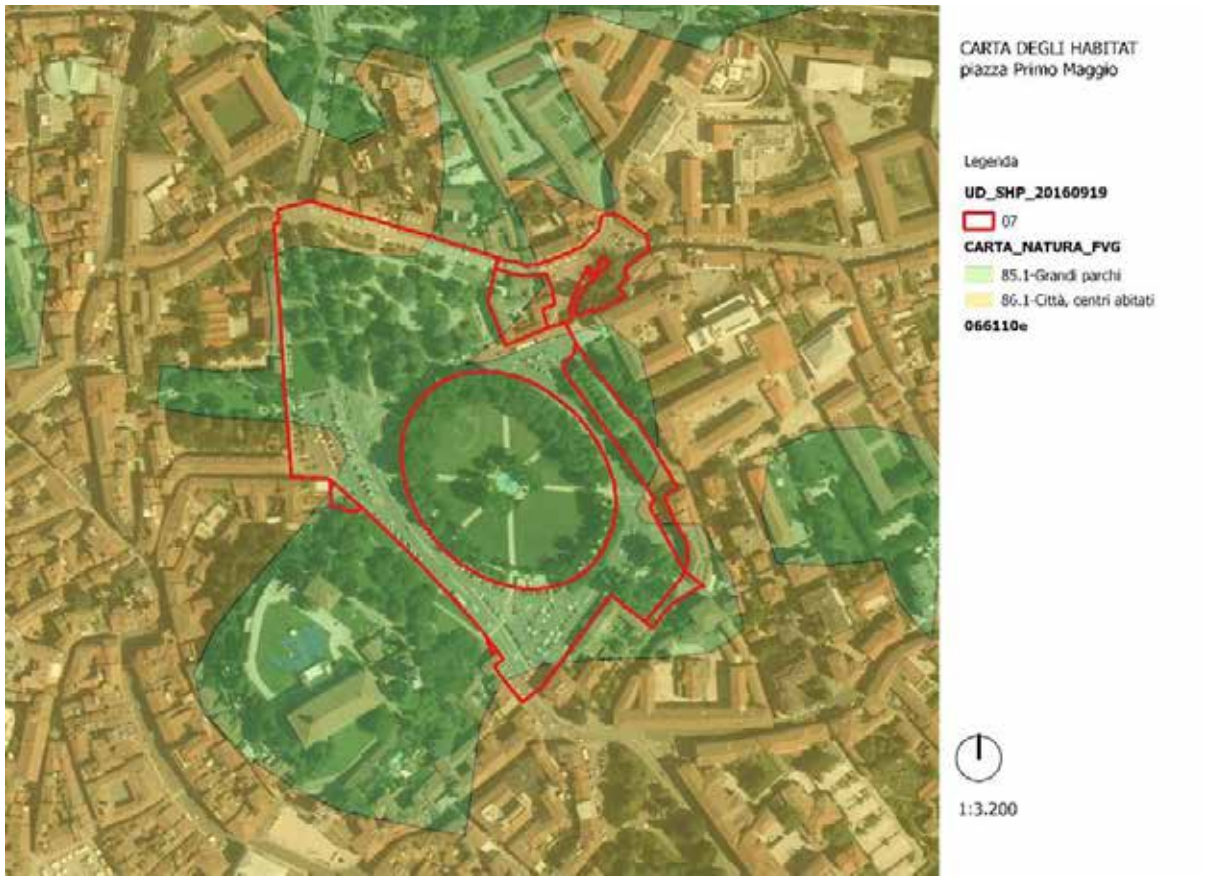
superficie territoriale tutelata dal Decreto Ministeriale 24-06-1949 21.013,595703 m2 - 0,021013 km2 - 2,1013 ha superficie territoriale tutelata dal Decreto Ministeriale 25-10-1951 43.815,224609 m2 - 0,043815 km2 - 4,3815 ha superficie territoriale definita come ulteriore contesto 8.006,630859 m2 -0,080066 km2 -0,8006 ha

Uso del suolo tratto dal MOLAND

Considerazioni: la situazione rimane invariata in tutti e quattro i periodi.

Dall'analisi dell'uso del suolo tratto dal Moland, nelle annate 1950, 1970, 1980 e 2000, l'area del giardino è classificata *"Tessuto residenziale continuo e denso", "Aree verdi urbane", "Parcheggi per veicoli privati", "Luoghi di culto (non cimiteri)", "Aree dei servizi pubblici e privati"*. Le superfici rimangono invariate sia nella superficie/dimensione sia nella destinazione d'uso per tutti i quattro i periodi. La superficie prevalente risulta essere Aree verdi urbane, seguita dai Parcheggi per veicoli privati. Si segnala l'esclusione dalle aree verdi l'area verde sopraelevata a sud est.

	classe	descrizione	Area (m2)	Note
Moland_2000	1.1.1.1	Tessuto residenziale continuo e denso	9988,46	superficie minore
	1.4.1	Aree verdi urbane	43187,10	superficie prevalente principale
	1.2.2.6	Parcheggi per veicoli privati	18870,92	superficie prevalente secondaria
	1.2.1.6	Luoghi di culto (non cimiteri)	561,17	porzione piccola ai bordi
	1.2.1.3	Aree dei servizi pubblici e privati	227,56	porzione piccola ai bordi



Carta degli habitat del Friuli Venezia Giulia

Il giardino ricade in area 85.1 – Grandi parchi per gran parte della superficie (62168,18 mq), delle porzioni più piccole e ai limiti della superficie tutelata ricadono in area 86.1-Città, centri abitati (10.573,49 mq).

Sistema delle tutele esistenti

Beni paesaggistici

- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 D.Lgs 42/2004, ex L 1497/1939

L'area è delimitata dai Decreti Ministeriali 24 giugno 1949, 25 ottobre 1951 e dalla Deliberazione di ricognizione DGR n.2500 dd.10 giugno 1994 pubblicata sul BUR S.S. n.59 del 18 novembre 1994.

- Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004:

Acque pubbliche del Regio decreto n 1775 del 11 dicembre 1933 (150 m dagli argini)

Il bene è entro la fascia dei 150 metri dalle acque pubbliche (art. 142 D.Lgs 42/2004, ex L.431/1985), ma ricade in Aree escluse dall'applicazione dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. (zone territoriali omogenee A e B alla data del 6 settembre 1985).

- Aree tutelate per legge ai sensi degli artt. 12 e 13 del D.Lgs. 42/2004

Aree a rischio archeologico - Sottoposte a verifica della sussistenza dell'interesse archeologico (art. 12-13 D.Lgs 42/2004) - Ambito della V Cerchia.

Beni ambientali:

- Parchi comunali ed intercomunali (L.R. 42/96, art. 6)

07_S2_Moland (uso del suolo MOLAND 2000)
07_S2_Habitat (carta degli habitat)

Strumenti di programmazione sovracomunale

Nella tavola 13_SO20_1_DPR_8 4_9_ALL8, 1) Natura e morfologia, B) biodiversità, l'area tutelata ricade in Parchi comunali ed intercomunali in base alla Legge Regionale n.42 del 1996.

Strumenti di pianificazione comunale

Il nuovo Piano Regolatore Comunale è adottato con delibera C.C. n.67 del 25 luglio 2011 e poi approvato con delibera n.57 d'ord. Del 3 settembre 2012.

Con DPReg n. 0272/Pres del 28/12/2012 pubblicato sul BUR n. 2 del 09/01/2013 è stata confermata l'esecutività della delibera di approvazione.

Il Piano regolatore comune per il comune di Udine è entrato in vigore il 10 gennaio 2013

- *Zonizzazione*

Nella **tavola Zo** il giardino rientra nell'ambito del centro città:

- in zona A7 = Aree libere inedificabili con destinazione d'uso Sva = Aree destinate a verde di arredo urbano e Svq = Aree destinate a verde di quartiere;

- la porzione dell'ellisse comprensiva delle strade che la circondano in Ambiti pubblici sensibili;

- una porzione dell'area a nord-est è adibita a Parcheggi di uso pubblico;

- l'ambito di tutela è attraversato da percorsi ciclopedonali esistenti ed in progetto;

- l'area con il giardino grande, insieme al castello, ricade in Ambiti con piano attuativo adottato/approvato.

Descrizione Norme tecniche di attuazione

ART. 18 - AMBITO DEL CENTRO CITTÁ

Caratteristiche generali

L'ambito del centro città, così come individuato nelle tavole di azzonamento, corrisponde sostanzialmente all'insediamento fortificato compreso all'interno della 5^ cerchia muraria, ad esclusione di alcune aree profondamente trasformate da interventi edilizi del secondo dopoguerra del XX secolo. L'ambito, che costituisce un centro storico primario ai sensi del PURG, comprende il nucleo urbano di particolare pregio ambientale di zona A, misto a un'edificazione contemporanea di zona B, che in parte ha saturato il tessuto storico originario, in parte lo ha sostituito.

Obiettivi di progetto

Nell'ambito del centro città il PRGC favorisce azioni:

- di conservazione del patrimonio edilizio esistente di pregio;

- di riqualificazione di alcuni ambiti edificati privati;

- di rifunzionalizzazione di ambiti sensibili pubblici spesso dominati dalle esigenze del traffico veicolare.

Il Piano sostiene:

- l'adeguamento funzionale delle attrezzature collettive;

- il ridisegno delle aree scoperte permeabili.

Destinazioni d'uso nell'ambito del centro città

Le **zone A e B** dell'ambito sono suddivise in due zone contraddistinte dai codici **RE** e **RM**, caratterizzate da diverse destinazioni d'uso:

- zona **RE** in cui sono ammesse le destinazioni residenziale, servizi (artigianale di servizio), direzionale (ad esclusione del direzionale ricreativo), servizi e attrezzature collettive;

- zona **RM** in cui sono ammesse le succitate destinazioni di zona RE, la direzionale ricreativa (esclusi dancing-discoteche), l'alberghiera, la ricettivo-complementare, la commerciale al dettaglio.

Le aree inedificate di pertinenza dei fabbricati possono essere destinate a parcheggio, a raso o interrato.

L'Amministrazione comunale sottopone a monitoraggio costante i processi demografici e i mutamenti di destinazione d'uso nelle zone A e B del centro città e li assoggetta a una verifica biennale da parte di un Organo tecnico appositamente individuato, in termini di sostenibilità urbanistica e ambientale con l'indicazione, da parte dell'Amministrazione comunale stessa, dei limiti di soglia superati i quali risulta necessario adottare misure correttive atte a perseguire il migliore utilizzo del patrimonio edilizio del centro città.

Attrezzature collettive

Le destinazioni delle attrezzature collettive del centro storico, di interesse regionale e/o comprensoriale e urbane e di quartiere, sono definite e regolamentate dall'art. 36 e seguenti.

Centro storico

L'ambito del centro città costituisce il riferimento per la definizione del perimetro del "centro storico" ai sensi della normativa regionale in materia di attività commerciali.

Strumenti di attuazione

Nell'ambito del Centro Città il PRGC si attua con intervento diretto, con intervento convenzionato, con Piano Attuativo approvato o con nuovo Piano Attuativo da redigere in conformità alla scheda di cui all'Appendice n. 3 "Quaderno delle Schede Norma". Le Schede Norma, interessano ambiti di zona A (A.n, con n numero progressivo), di zona B (B.n) e attrezzature urbane e di quartiere (S.n).

Gli ambiti territoriali dotati di un piano attuativo adottato o approvato (a cui si rimanda per le disposizioni normative di carattere urbanistico ed edilizio - vedere l'art. 28) sono evidenziati negli elaborati grafici di zonizzazione con apposito codice (zona Ax e Bx) e perimetro specificato in legenda.

Gli interventi di demolizione con ricostruzione, di nuova costruzione su aree edificabili, di ristrutturazione urbanistica, e gli interventi relativi ad attrezzature pubbliche regionali e/o comprensoriali, non contemplati dal nuovo PRGC (adottato il 25.07.11), devono essere assoggettati a Piano Attuativo, previa verifica della sostenibilità urbanistica, viabilistica (in

particolare in termini di accessibilità del traffico veicolare e di dotazione di spazi di sosta) e della coerenza morfologica con l'edificato di valenza storica e testimoniale.

ART. 19 - ZONA URBANA DI CARATTERE STORICO, ARTISTICO, AMBIENTALE "A"

Caratteristiche generali e obiettivi di progetto La zona A comprende il nucleo urbano storico di particolare pregio ambientale del centro città. Il Piano prevede che gli interventi perseguano il recupero, la rivitalizzazione e la conservazione degli elementi di qualità dell'edificato e delle aree scoperte.

Zona A7 - aree libere inedificabili

La zona è destinata alla conservazione di aree verdi esistenti o alla formazione di nuove aree verdi. In zona A7 sono ammessi interventi volti al mantenimento della vegetazione esistente o alla formazione di nuovi sistemi vegetazionali.

I progetti di restauro e risanamento conservativo del patrimonio edilizio dovranno contenere il progetto del verde delle zone A7 pertinenziali, in particolare di quelle prive di vegetazione o con aree verdi da riqualificare. Il patrimonio edilizio esistente inserito in zona A7 è assoggettabile a interventi fino al restauro e risanamento conservativo contestualmente alla progettazione delle aree verdi. È consentito realizzare locali interrati, destinati ad autorimesse o al servizio di reti tecnologiche, mediante un progetto di sistemazione a verde dell'area scoperta. Nelle aree di zona A7, individuate dal Regolamento comunale per l'esercizio del commercio sulle aree pubbliche, è ammessa la realizzazione di manufatti destinati a ospitare attività di commercio al dettaglio nei limiti stabiliti dal Regolamento.

ART. 38 - ATTREZZATURE COLLETTIVE URBANE E DI QUARTIERE (S)

Indici urbanistici ed edilizi

Aree destinate a verde di arredo urbano (Sva)

Nell'area sono ammessi interventi volti al mantenimento della vegetazione esistente o alla formazione di nuovi sistemi vegetazionali, anche con basso grado di attrezzatura (per arredo urbano, gioco, sport, …).

Aree destinate a verde di quartiere (Svq)

Nell'area sono ammessi interventi volti al mantenimento della vegetazione esistente o alla formazione di nuovi sistemi vegetazionali preferibilmente di origine autoctona, la realizzazione di attrezzature per la ricreazione e la sosta e per modeste attività sportive. Il Comune provvederà, tenendo conto delle indicazioni del Piano, alla redazione di un progetto di utilizzazione per le varie aree destinate a tale uso.

Preliminarmente alla redazione del progetto di utilizzazione e in relazione alle necessità degli insediamenti circostanti il Comune determinerà la tipologia del servizio nel rispetto delle definizioni e delle caratteristiche imposte dalla normativa.

Il progetto dovrà indicare:

1) la configurazione delle aree a verde, con la definizione delle essenze;

2) le eventuali attrezzature e gli impianti sportivi;

3) le attrezzature ricreative per il gioco dei bambini e per la sosta;

4) le aree di parcheggio nella misura di 0,10 SF;

5) la localizzazione di piccoli chioschi per il ristoro, edicole per i giornali ecc. nonché piccole costruzioni di servizio per le attività sportive nel rispetto dei seguenti parametri:

SC 50,00 mq

H 3,00 m

De 10,00 m tra la parete finestrata di un edificio e la parete dell'edificio antistante.

Le strutture di cui al punto 5) possono essere installate anche in assenza di progetto di utilizzazione, purché non stabilmente infisse al suolo. Attrezzature collettive urbane e di quartiere soggette a Scheda Norma (S.n). Le destinazioni d'uso e gli indici urbanistici ed edilizi sono precisati nelle relative schede (vedere l'appendice n. 3 - Quaderno delle Schede Norma del PRGC). La zona è destinata alla conservazione di aree verdi esistenti o alla formazione di nuove aree verdi. In zona A7 sono ammessi interventi volti al mantenimento della vegetazione esistente o alla formazione di nuovi sistemi vegetazionali. I progetti di restauro e risanamento conservativo del patrimonio edilizio dovranno contenere il progetto del verde delle zone A7 pertinenziali, in particolare di quelle prive di vegetazione o con aree verdi da riqualificare. Il patrimonio edilizio esistente inserito in zona A7 è assoggettabile a interventi fino al restauro e risanamento conservativo contestualmente alla progettazione delle aree verdi. È consentito realizzare locali interrati, destinati ad autorimesse o al servizio di reti tecnologiche, mediante un progetto di sistemazione a verde dell'area scoperta. Nelle aree di zona A7, individuate dal Regolamento comunale per l'esercizio del commercio sulle aree pubbliche, è ammessa la realizzazione di manufatti destinati a ospitare attività di commercio al dettaglio nei limiti stabiliti dal Regolamento.

ART. 41 - AMBITI PUBBLICI SENSIBILI

Caratteristiche e obiettivi di progetto

Nell'ambito del centro città e dell'intero territorio comunale il Piano individua i comparti pubblici sensibili evidenziati nella tavola di zonizzazione. Essi rappresentano spazi e percorsi di uso pubblico, strade commerciali del centro città e connessioni tra le centralità dei quartieri che necessitano di interventi di riqualificazione da effettuare attraverso una programmazione generale unitaria degli interventi di ristrutturazione della viabilità, di ridisegno dei percorsi pedonali-ciclabili-veicolari, del trasporto pubblico locale, di formazione di aree

verdi e di parcheggio, di progettazione dell'arredo urbano e di valorizzazione degli elementi naturali.

Prescrizioni

Le caratteristiche tipologiche e formali degli elementi di arredo urbano e dei materiali delle pavimentazioni per le aree destinate ai pedoni e per quelle destinate ai veicoli devono rendere percepibile l'attraversamento di un "ambito sensibile pubblico": un centro di quartiere, una piazza, un tratto di strada mercato, un attraversamento di una connessione ciclo-pedonale principale, uno spazio urbano di connessione tra attrezzature collettive contermini. In particolare dovranno essere adottati idonei dispositivi di "traffic calming" al fine di mettere in sicurezza i pedoni dal traffico veicolare.

Gli interventi di trasformazione, esclusi quelli di manutenzione, dovranno essere inseriti all'interno di un programma generale, anche schematico o suddiviso in lotti di attuazione, riferito all'intero comparto, che integri funzionalmente in un disegno unitario le connessioni, gli spazi verdi e i corsi d'acqua, gli spazi urbani di incontro, il sistema della mobilità e della sosta veicolare. Il progetto unitario relativo al Comparto Pubblico CP2, approvato con delibera della Giunta Comunale n. 368/08, contiene le indicazioni e prescrizioni per l'ambito costituito dal complesso monumentale di piazza libertà, Piazza I Maggio, il castello e gli spazi pubblici contermini (il versante nord-orientale del colle del castello con le salite, il complesso bibliotecario con il belvedere, l'area antistante palazzo Ottelio).

ART. 50 - VIABILITÀ, MOBILITÁ E SOSTA

Caratteristiche generali

Sono le aree destinate alla viabilità veicolare e ciclopedonale, sia esistente che di progetto, e alle funzioni a essa connesse.

La zona comprende:

- le strade e tutte le opere stradali quali: piattaforme stradali, fossi, scarpate, ponti, sovrappassi stradali e ferroviari, sottopassi, nodi stradali;

- le aree di ampliamento delle sedi stradali e la nuova viabilità (V.p);

- gli ambiti di rispetto per la localizzazione del tracciato della viabilitá di progetto (AV.p);

- i percorsi ciclabili e pedonali;

- i parcheggi pubblici e di uso pubblico (P) e privati (Ppriv);

- i poli intermodali (Pi).

Obiettivi di progetto

In coerenza con i Piani di settore (Piano Urbano della Mobilità, Piano del Traffico, Piano della ciclabilità, …) l'obiettivo è la realizzazione di una rete integrata di connessioni ciclabili e veicolari che favorisca una mobilità sostenibile tramite:

- il miglioramento delle condizioni di circolazione (movimento e sosta);

- il miglioramento della sicurezza stradale (riduzione degli incidenti stradali);

- la riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico;

- lo sviluppo di una mobilità sostenibile.

Destinazioni d'uso

Le aree sono volte alla conservazione e completamento della viabilità esistente e dell'intero sistema della mobilità e della sosta.

Strumenti di attuazione

In tale zona il PRGC si attua mediante intervento diretto.

Prescrizioni

All'interno della zona destinata alla viabilità l'indicazione grafica delle strade, dei nodi stradali e dei parcheggi ha valore indicativo fino all'approvazione dei progetti esecutivi delle opere. Prima della realizzazione della sede stradale le aree di completamento della viabilità possono essere utilizzate esclusivamente per le seguenti opere:

- recinzioni in rete metallica nonché siepi a delimitazione del confine di proprietà;

- parcheggi scoperti, che non comportino la costruzione di volumi;

- reti tecnologiche.

Dopo la realizzazione della viabilità o del suo ampliamento, sono altresì consentiti:

- distributori di carburanti con i relativi accessori per il soccorso immediato degli utenti della strada;

- manufatti per la protezione degli utenti dei servizi di trasporto pubblico;

- reti tecnologiche e relativi locali tecnici complementari;

- recinzioni a delimitazione del confine di proprietà;

- impianto di essenze arboree e trasformazioni degli elementi principali del paesaggio agrario, in particolare connessi alla rete esistente della viabilità a servizio dell'utilizzo agricolo, in conformità e nei limiti di cui al disposto dell'art. 9 delle presenti Norme. Gli interventi di restauro o di riqualificazione delle sedi stradali del sistema viario del centro città

dovranno essere realizzati con materiali omogenei a quelli preesistenti quali la pietra piasentina, il ciottolame e i cubetti di porfido; le sedi stradali degli ambiti sensibili dei quartieri potranno essere caratterizzate da un utilizzo differenziato di tali materiali. Per gli edifici ricadenti in zona destinata a viabilità, sono consentiti esclusivamente interventi fino

al restauro e risanamento conservativo, nonché le recinzioni e gli incrementi "una tantum" in misura non superiore al 5% del volume utile esistente. Detti interventi possono essere consentiti esclusivamente previa rinuncia, risultante da atto

trascritto, a ogni indennizzo per gli incrementi di valore derivanti dagli interventi stessi; si prescinde da tale atto nel caso di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. É ammesso il mantenimento delle edicole esistenti e la rilocalizzazione delle stesse, anche mediante sostituzione ed eventuale ampliamento del manufatto originario, previa individuazione del

nuovo sito da parte dell'Amministrazione Comunale. Gli interventi sulla viabilità non dovranno ridurre la funzione idraulica dei fossi stradali, garantendone la permeabilità.

PERCORSI CICLO PEDONALI

La realizzazione di percorsi ciclo pedonali è ammessa in tutte le zone omogenee del PRGC. Sulle planimetrie di azzonamento del PRGC sono riportate sia le piste ciclabili in sede propria esistenti e di progetto che gli itinerari ciclabili di collegamento su strada; i tracciati hanno valore indicativo fino all'approvazione dei progetti esecutivi delle opere.

Le previsioni progettuali potranno essere comprese nei contenuti di Piani di settore (Piano Urbano della Mobilità, Piano del Traffico, Piano della ciclabilità, …) che potranno introdurre eventuali integrazioni o correzioni senza che ciò comporti variante al PRGC. Qualora la previsione dei percorsi ciclopedonali ricada su aree di proprietà privata, essa comporta

vincolo di inedificabilità per una larghezza complessiva di 3,50 m da calcolarsi in asse al simbolo indicante il percorso stesso. Le aree inedificabili sono comunque computabili ai fini dell'edificazione nelle zone prospicienti; l'indicazione del percorso ciclopedonale non costituisce vincolo preordinato all'esproprio.

Nel caso in cui l'edificazione delle aree limitrofe avvenga successivamente alla realizzazione del percorso ciclo pedonale, il vincolo di inedificabilità si estende fino al limite fisico del percorso stesso, anche se di larghezza inferiore a 3,50 m. L'indicazione del percorso ciclopedonale su una zona di viabilità di progetto (V.p) costituisce vincolo preordinato all'esproprio. Negli ambiti soggetti a Piano Attuativo le Schede Norma indicano gli eventuali percorsi ciclopedonali da realizzare.

PARCHEGGI "P" – "Ppriv"

Parcheggi di uso pubblico (**P**)

L'organizzazione, l'arredo e l'ubicazione puntuale saranno esattamente definiti a seguito del progetto esecutivo delle opere stradali nell'ambito delle zone definite dal PRGC e dai Piani Attuativi.

La realizzazione e la conseguente gestione delle opere e delle attrezzature per la sosta, nonché la creazione di nuovi parcheggi o la modifica e ristrutturazione di quelli esistenti, potrà essere effettuata anche da privati, purché regolata da apposita convenzione da stipularsi con l'Amministrazione Comunale, tesa a garantire la pubblica fruibilità delle opere,

attrezzature e servizi e a precisarne le condizioni. Ovunque è possibile l'Amministrazione Comunale potrà rendere obbligatoria l'alberatura di protezione e l'eventuale pavimentazione drenante.

- Tutele ambientali, paesaggistiche e storiche Centro Città

Secondo la **tavola T2** riferita alle l'area del giardino rientra tra i Beni Paesaggistici (art. 136 D . L g s 42/2004, ex L 1497/1939). Buona parte della superficie è entro la Fasci a di 150 metri dalle acque pubbliche (ar t. 142 D.Lgs 42/2004, ex L.431/1985) e fa parte sia delle Aree a rischio archeologico - Sottoposte a verifica della sussistenza dell'interesse archeologico (art. 12-13 D.Lgs 42/2004) - Ambito della V Cerchia.

Nella cartografia tematica, **tavola T2A**, approvata con determina dirigenziale n.2014/4913/00007 del 07/10/2014, che riporta la delimitazione delle zone A e B alla data del 06.09.1985, la superficie tutelata è quasi totalmente entro la Fascia di 150 metri dalle acque pubbliche ricade tra le Aree escluse dall'applicazione dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. (zone territoriali omogenee A e B alla data del 6 Settembre 1985); rimane fuori una porzione di area che si trova tra le due rogge.

- Aspetti idro-geologici

Nella carta geolitologica, **tavola G1** gli elementi ricadono in FG-GSM_ALLUVIONI DEL CENTRO E CONGLOMERATO Terreni ghiaiosi sabbiosi con ciottoli e trovanti e conglomerato (limi ed argille > 25%).

Nella carta di sintesi, **tavola G3** l'area ricade in aree edificabili E2 ALLUVIONI DEL CENTRO ECONGLOMERATO Terreni ghiaiosi sabbiosi con ciottoli e trovanti e conglomerato (limi ed argille > 25%).

Le prescrizioni geologiche sono contenute all'art.59 delle Norme di Attuazione del Piano.

- Piano struttura

Nella **tavola PS01** – Piano struttura, l'area della piazza è compresa:

nel Sistema insediativo dei servizi in:

- Principale attrezzature collettive comunali
- Principali attrezzature verdi e sportive

nel Sistema delle infrastrutture e della mobilità

- l'area è attraversata dalla Viabilità di tipo interquartierale ed in altre indicazioni è ricompresa da Ambiti pubblici sensibili.

Nella **tavola TS03** - Progetto urbanistico, la piazza è classificata tra gli Spazi aperti e ricade nell'area Progetto del verde (verde pubblico, verde di protezione, verde agricolo), con Alberature.

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Allegato All01 – Aria, la piazza rientra nell'Ambiente Aria in Sistema insediativo come Sistema dei servizi e l'area del parcheggio interrato è classificata come Attrezzature collettive comunali di progetto.

Allegato All02 – Acqua, la piazza rientra nell'Ambiente acqua in Sistema insediativo come Sistema dei servizi e l'area del parcheggio interrato è classificata come Attrezzature collettive comunali di progetto.

Allegato All03 – Suolo e Paesaggio, la piazza è classificata come Ambiente suolo e paesaggio tra i Parchi storici e l'area del parcheggio interrato è classificata come Attrezzature collettive comunali di progetto.

Allegato All05 – Buffer residenziale, gli ambiti dei giardini ricadono in Aree a servizi, all'interno di Aree destinate a verde di quartiere e l'area del parcheggio

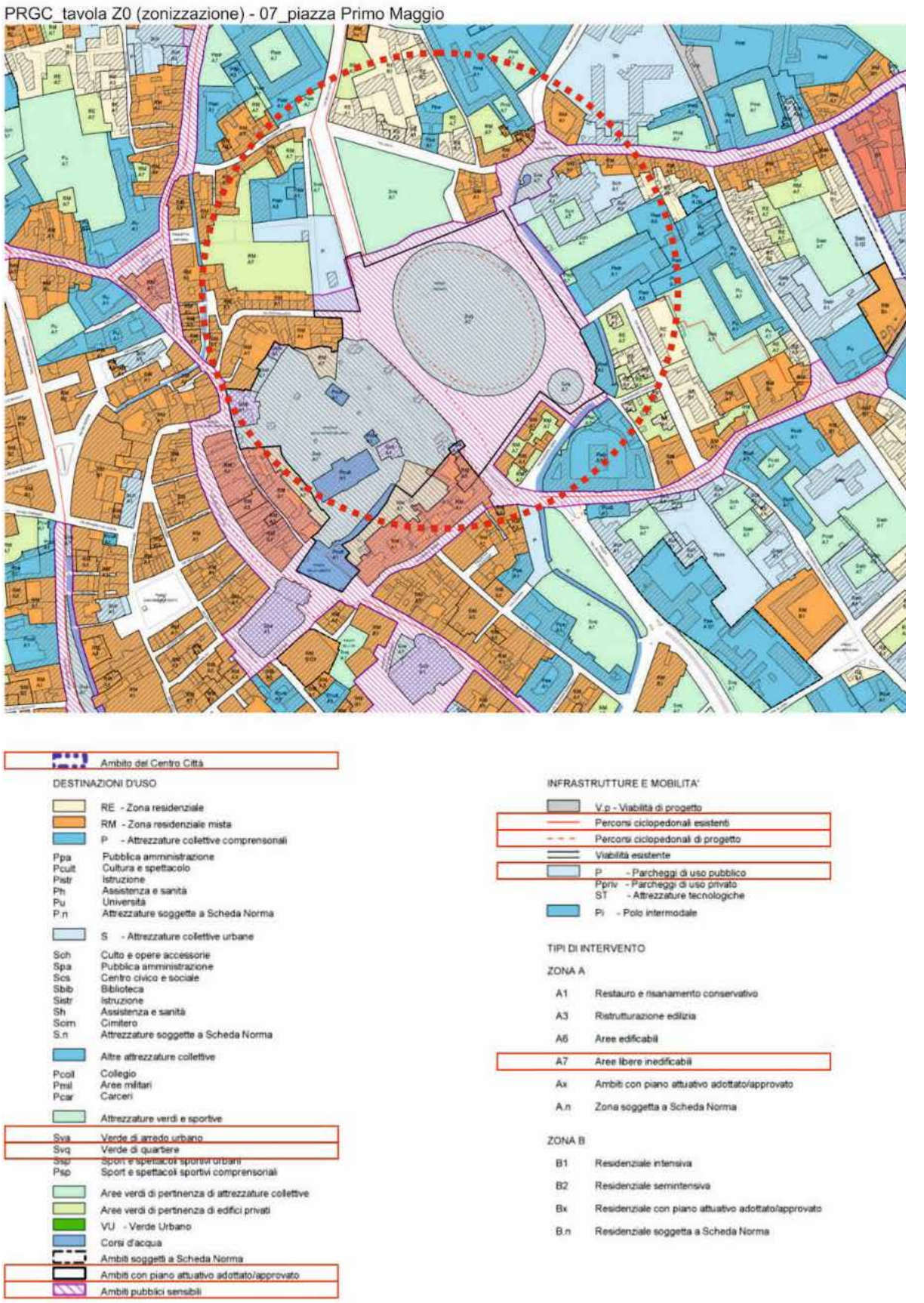
interrato è classificata come Attrezzature collettive comunali di progetto; la parte nord della piazza che comprende il giardino Loris Fortuna e il viale alberato rientrano nella Buffer Analisys in Distanza dagli ambiti di trasformazione 150-300metri.

- Altri elaborati

Nella **Tavola P** – Pianificazione attuativa e schede-norma, la porzione di Piazza I Maggio, che comprende l'ellisse e le strade che la circondano, insieme alla collina del castello rientra in Comparto Pubblico CP2.

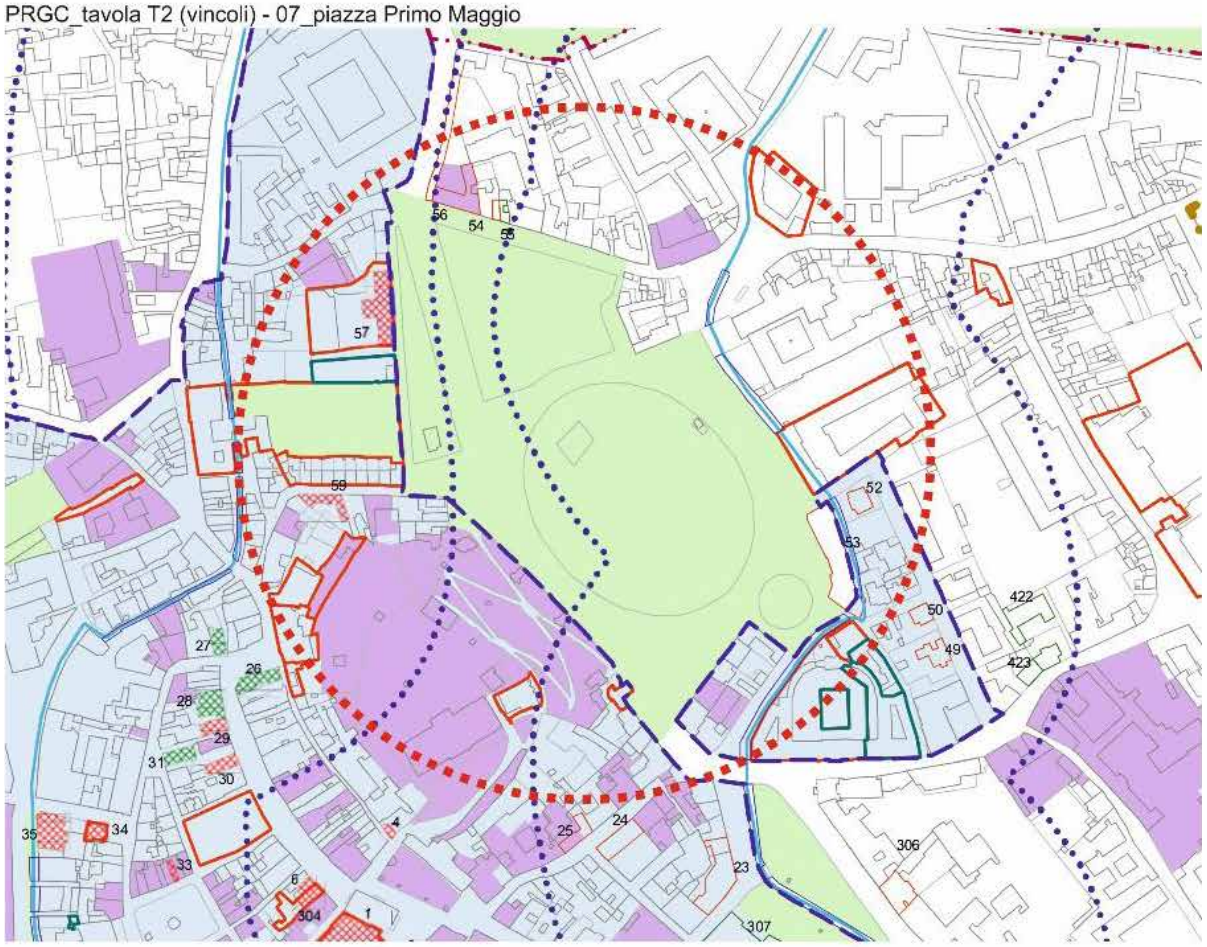
Nella **Tavola A** – Attrezzature e servizi, i giardini ed il viale alberato sono classificati tra le Aree Verdi (V123, V128, V001), l'area del parcheggio come Parcheggio di relazione (PP002) e ricadono in Attrezzature collettive urbane e di quartiere esistenti.

Nella **Tavola U** – Aree urbanizzate ed edificate rientra tra le Aree urbanizzate.



07_S2_1Tav_Z0_PRGC (zonizzazione PRGC)

PRGC_tavola T2 (vincoli) - 07_piazza Primo Maggio



BENI PAESAGGISTICI

- Beni Paesaggistici (art. 136 D.Lgs 42/2004, ex L 1497/1939)
- Rogge e corsi d'acqua tutelati (D.M. 16.10.1956, ex L. 1497/1939)
- Rogge e corsi d'acqua tutelati (D.M. 15.05.1989, ex L. 1497/1939)
- Fascia di 150 metri dalle acque pubbliche (art. 142 D.Lgs 42/2004, ex L.431/1985)

BENI CULTURALI

- Beni Culturali (art. 10 D.Lgs 42/2004, ex L 1089/1939, ex D.Lgs 490/1999)
- Beni con interesse culturale accertato (art. 12-13 D.Lgs 42/2004)
- Beni con insussistenza di interesse culturale accertata (art. 12-13 D.Lgs 42/2004)
- Aree a rischio archeologico - Sottoposte a verifica della sussistenza dell'interesse archeologico (art. 12-13 D.Lgs 42/2004) - Ambito della V Cerchia
- Aree a rischio archeologico - Sottoposte a verifica della sussistenza dell'interesse archeologico (art. 12-13 D.Lgs 42/2004) - Ambiti interni alla V Cerchia

ALTRE INDICAZIONI

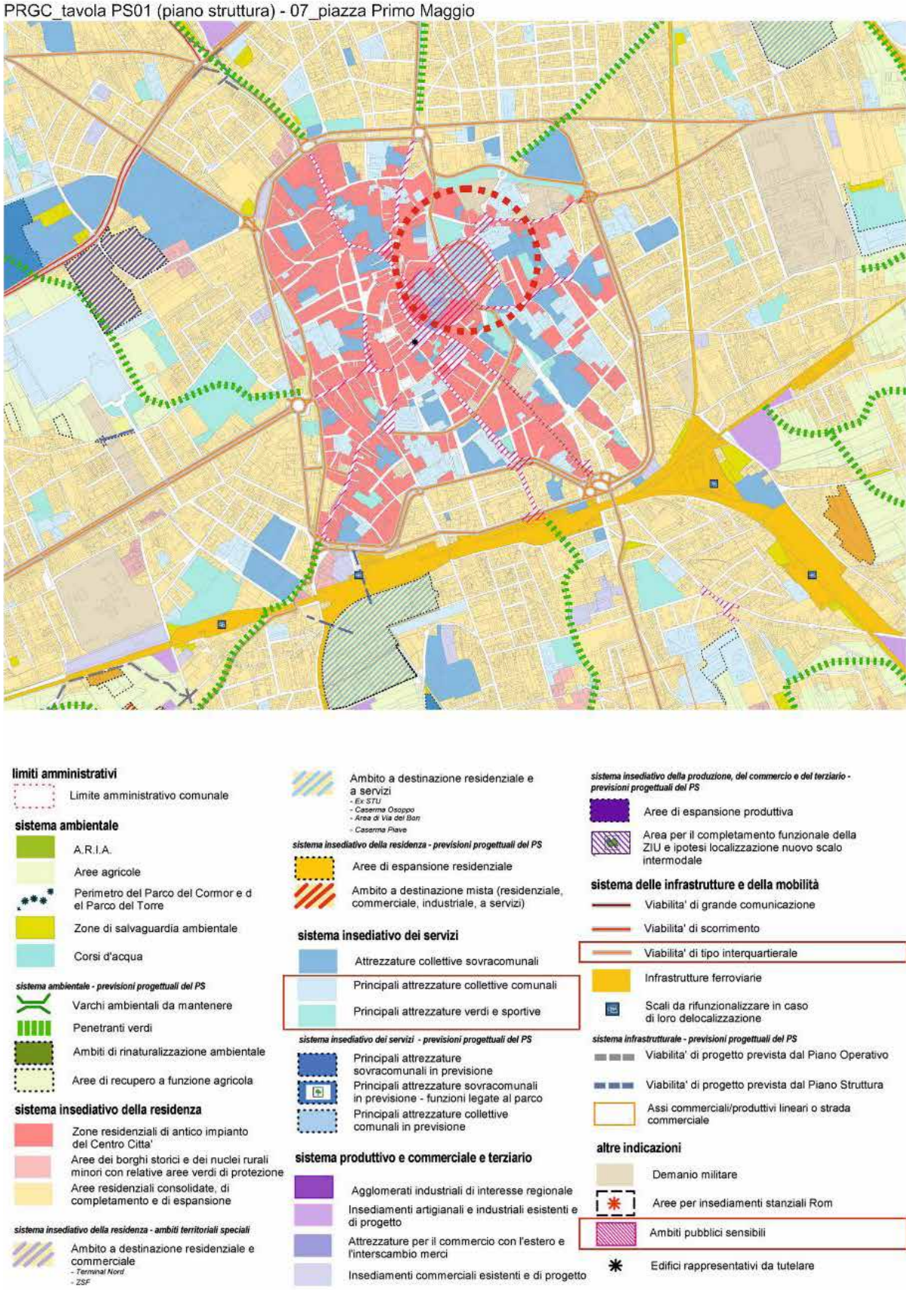
- Ambito Centro Città
- Edifici catastali
- Particelle catastali

EDIFICI SOGGETTI A PARTICOLARE REGIME DI TUTELA

- Edifici di grande interesse architettonico
- Edifici di interesse tipologico
- Ambiti urbani di interesse tipologico-ambientale
- Complessi legati alla storia industriale
- Edifici rappresentativi dell'architettura di matrice rurale

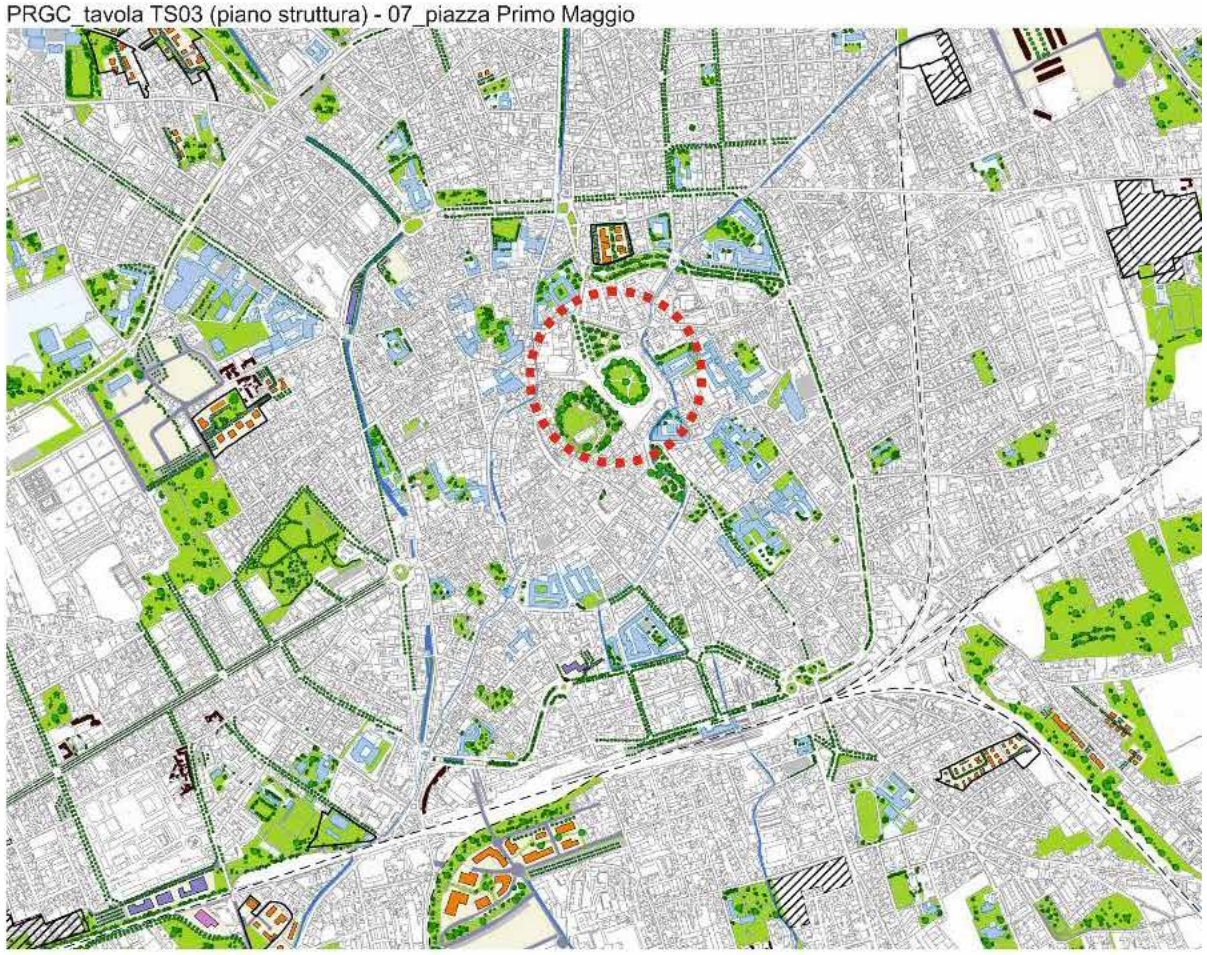
07_S2_2Tav_T2_PRGC (vincoli PRGC)

PRGC_tavola PS01 (piano struttura) - 07_piazza Primo Maggio



07_S2_5Tav_PS01_PRGC (piano struttura PRGC)

PRGC_tavola TS03 (piano struttura) - 07_piazza Primo Maggio



limiti amministrativi

Limite amministrativo comunale

la città fisica

Centro citta' e nuclei storici

Servizi e polarita' di livello sovracomunale

Pertinenze di servizi e polarita' di livello sovracomunale

Linea ferroviaria

Percorsi ciclopedonali

gli spazi aperti

Progetto del verde (verde pubblico, verde di protezione, verde agricolo)

Reticolo idrografico principale

Alberature

Elementi lineari dell'architettura del paesaggio

Aree agricole

la città in trasformazione

Nuovi edifici a destinazione residenziale

Nuovi edifici a destinazione produttiva

Nuovi edifici a destinazione commerciale e direzionale

Parcheggi

Viabilita' di progetto

Strumenti urbanistici in corso e previsti

La tavola raffigura in maniera diagrammatica il disegno del sistema del verde (pubblico/privato) a scala comunale; la rappresentazione è del tutto indicativa; per i modi e i criteri di attuazione degli ambiti di espansione si rimanda all'Appendice normativa del Quaderno delle Schede - Norma"

07_S2_5Tav_TS03_PRGC (piano struttura PRGC)

SEZIONE TERZA

DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PAESAGGISTICI GENERALI DELL'AREA TUTELATA

Morfologia

La morfologia del territorio del comune di Udine è costituita da un'ampia zona pianeggiante, che degrada verso Sud con una pendenza di circa 7%. L'altitudine è compresa tra 86 e 112 m s.l.m..

Il colle del castello si erge al centro dell'abitato per 30-35 m dalla piana circostante nella quale si inserisce la depressione di Piazza I Maggio di quota 106 m s.l.m., un tempo sede di un piccolo lago.

Il colle è considerato una vera e propria peculiarità geologica che si impone per la particolare morfologia, connessa a ragioni tettoniche e fluviali, funzionale in epoca storica alla costituzione di un probabile proto insediamento (castelliere, II millennio a.C.) e, in tempi alto-medievali, allo sviluppo della città.

Il sottosuolo del territorio comunale è costituito principalmente da alluvioni ghiaioso-sabbiose ad elevata permeabilità con percentuali variabili di materiale più fine, con lenti di limi e argille (in particolare nelle aree centrali e meridionali della città). Il litotipo prevalente in profondità è il conglomerato pleistocenico. Alla periferia Sud di Udine il tetto del conglomerato si incontra a -13 m; appena dentro la cerchia muraria si porta a soli -3 m, per poi venire a giorno nel colle, innalzandosi fino a oltre 20 m sul piano della città. Procedendo verso Nord si riabbassa a -13 m nella zona dell'Ospedale. Nel suo complesso disegna un'ampia e blanda piega che si appoggia a una faglia inclinata verso Nord-Est che ha guidato l'inarcamento. Il rilievo del colle ha dunque origine da un sollevamento tettonico, cui è seguita l'erosione dei fiumi Tagliamento e Torre che, nell'antico corso, hanno asportato lentamente il conglomerato modellando il rilievo.

Il rilievo del colle e la morfologia del bacino di Piazza I Maggio con la depressione centrale e i più elevati margini di via Liruti a Nord, del sagrato delle Grazie e del corso della roggia a Est, dell'area all'incrocio tra le vie Verdi e d'Azeglio a Sud-Est, definiscono in chiave percettiva e strutturale l'area di tutela e formano un articolato complesso di interesse storico-architettonico-paesaggistico con scorci prospettici vari e suggestivi.

L'area verde principale costituita dall'ellisse è pressoché pianeggiante; su di essa insiste il piccolo rilievo erboso artificiale del rifugio antiaereo, che si erge di 4,5 m circa.

Il giardino Loris Fortuna, degrada dolcemente verso l'ingresso Sud ed è raccordato con la più alta via Liruti, che con le sue architetture antiche e moderne fa da quinta allo spazio pubblico, mediante una scarpata di circa 2 m, superata da rampe di scale.

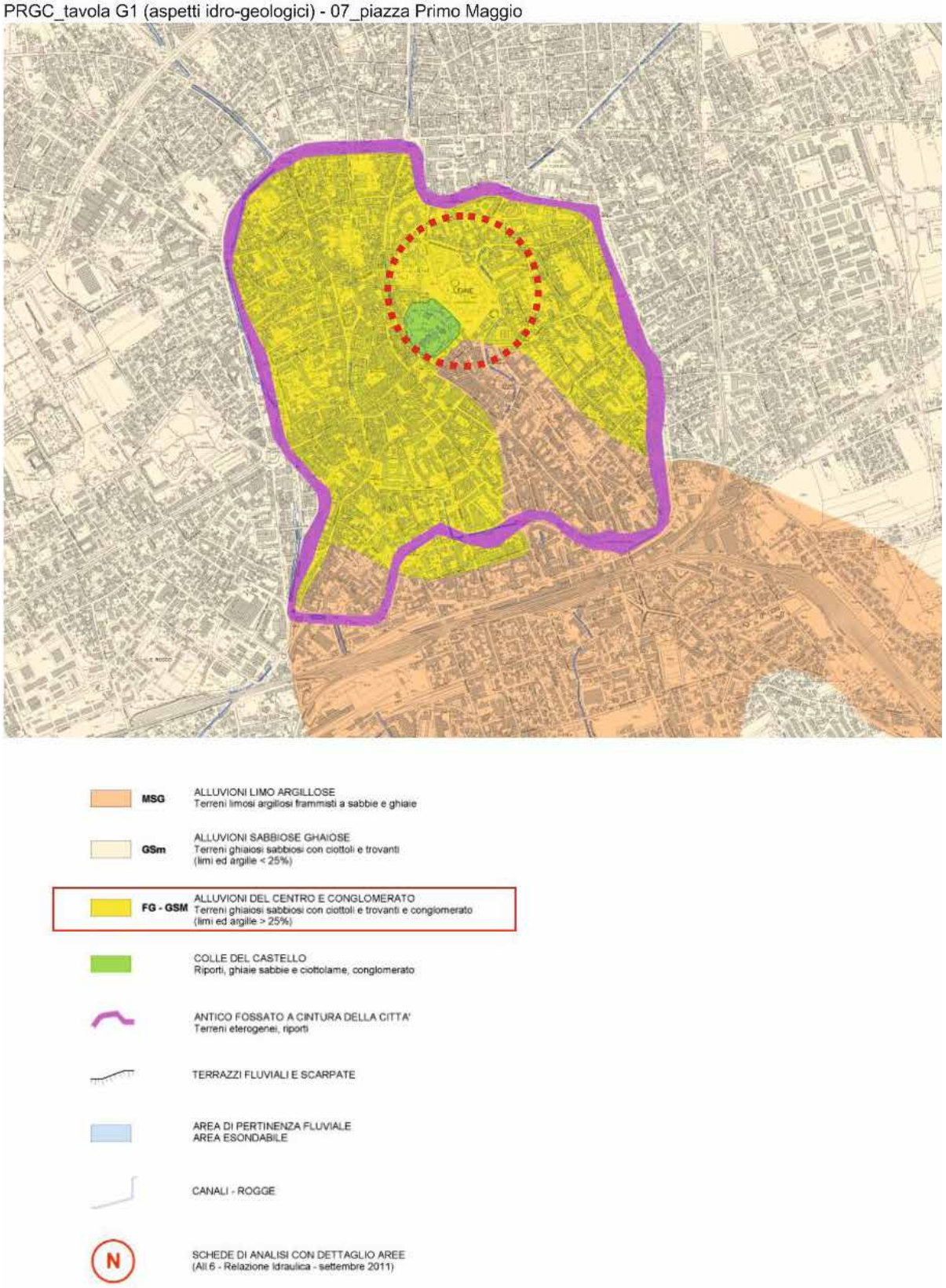
L'area verde prospiciente palazzo Sello è modellata per raccordare le due strade parallele che la definiscono, caratterizzate da pendenze diverse.

All'estremità Sud-Est della zona tutelata il giardino circolare destinato a parcheggio assorbe la variazione di livello tra le adiacenti vie D'Azeglio e Verdi e la viabilità intorno all'ellisse costituendo un belvedere verso quest'ultima.

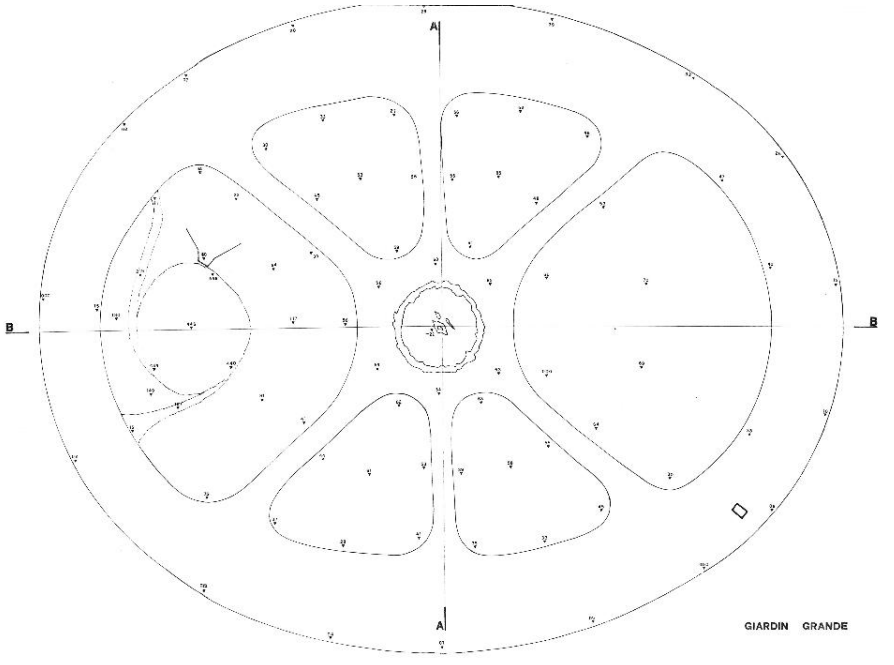
Tutte le strade che immettono alla piazza sono in più o meno lieve pendenza verso quest'ultima.

Piazza I Maggio ricade nell'area definita dalla carta geologica allegata al PRGC "Alluvioni del centro e conglomerato" che comprende terreni ghiaiosi sabbiosi con ciottoli e trovanti e conglomerato (limi e argille >25%).

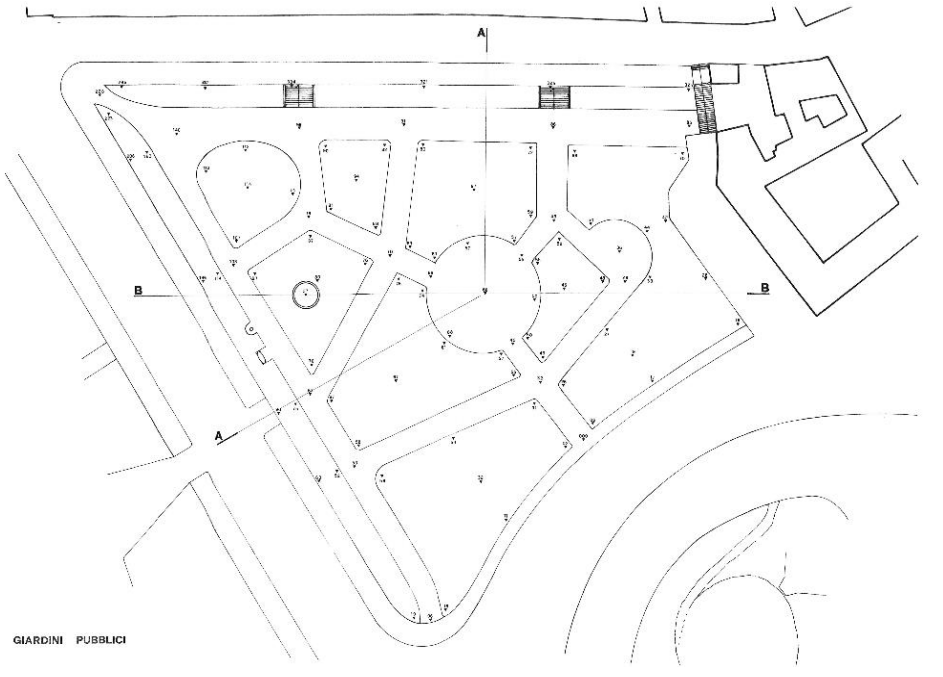
PRGC_tavola G1 (aspetti idro-geologici) - 07_piazza Primo Maggio



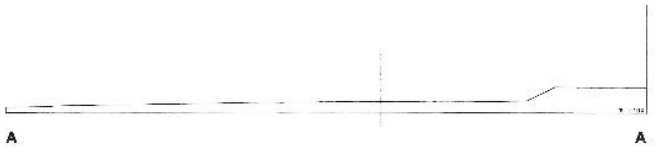
Primo maggio_sez3_morfologia_4Tav_ G1_PRGC (carta geologica PRGC)



GIARDIN GRANDE



GIARDINI PUBBLICI



Primo maggio_sez3_morfologia_planimetria quotata SIRPAC (planimetria quotata allegata alla scheda PG 67 "Piazza I Maggio" - SIRPAC)

Primo maggio_sez3_morfologia_sezioni SIRPAC (sezioni del terreno allegate alla scheda PG 67 "Piazza I Maggio" - SIRPAC)

Primo maggio_sez3_morfologia_planimetria quotata SIRPAC (planimetria quotata allegata alla scheda PG 67 "Giardino Loris Fortuna" - SIRPAC)

Primo maggio_sez3_morfologia_sezioni SIRPAC (sezioni del terreno allegate alla scheda PG 67 "Giardino Loris Fortuna" - SIRPAC)

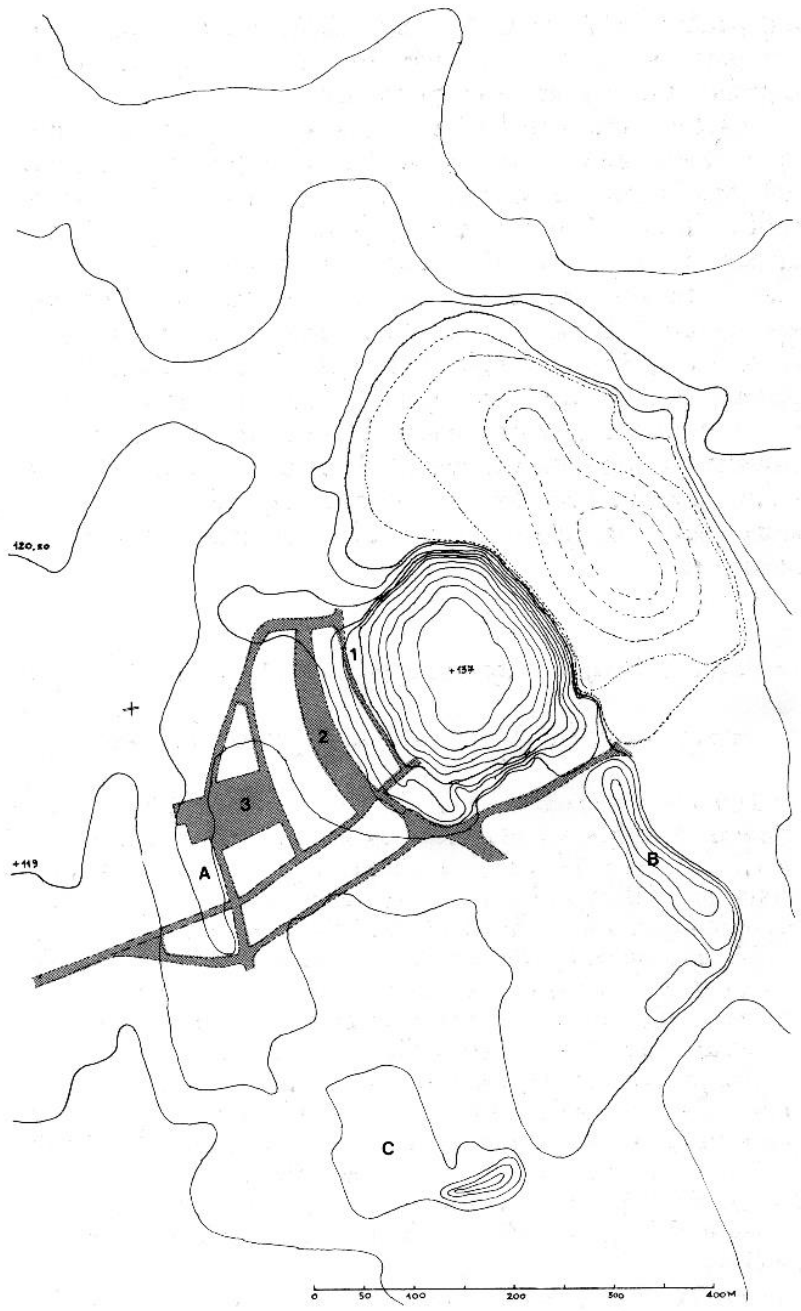


Fig. 16. Il disegno, tratto dalla mappa di Udine dell'ingegnere Lavagnolo, evidenzia le linee di livello e – tratteggiata – la depressione a nord-est del colle, un tempo sede di un piccolo lago. Le lettere indicano i tre modesti rilievi presenti oltre a quello del colle: A, Poscolle; B, il rilievo contiguo a piazza Patriarcato e ai Giardini Ricasoli (probabilmente, in origine, un tutto unico col colle e tagliato, in seguito, per aprire porta Cividale); C, il rilievo dove sorse il convento francescano. I numeri indicano: 1 via Sottomonte; 2 Mercato Vecchio; 3 Mercato Nuovo.

Fortuna_sez3_morfologia_sezioni SIRPAC (sezioni del terreno allegate alla scheda PG 28 "Giardino Loris Fortuna" - SIRPAC)

IMG_7866.JPG (Il rilievo erboso del rifugio antiaereo)

IMG_ 8064 (La scarpata a raccordo tra il giardino Loris Fortuna e via Liruti)

IMG_8339 (L'area verde prospiciente palazzo Sello, modellata per raccordare le due strade parallele che la definiscono)

IMG_8067 (Il belvedere rotondo)

IMG_7789.JPG (La scarpata di raccordo tra il corso della Roggia di Palma e Piazza I Maggio)

IMG_8066 (Le pendici del colle del castello)

Idrografia

Il territorio comunale è delimitato a Est e ad Ovest dal percorso Nord-Sud dei due torrenti Torre e Cormor ed è inoltre caratterizzato da un fitto sistema di canali e di rogge artificiali (rogge di Udine, di Palma, canale Ledra, roiello di Pradamano).

Nel 1956, in rapporto al pregio ambientale di tale reticolo è intervenuto il decreto di tutela ai sensi della ex L. 1497/39 per tutto il corso delle rogge di Udine e Palma e del roiello di Pradamano, oltre che per il tratto urbano del canale Ledra. Le rogge sono anche tra i corsi d'acqua tutelati per legge (ex Galasso, art.142 del D.Lgs. 42/2004)

Le rogge e il roiello prendono origine dal Torre circa 10 km a Nord di Udine.

Il roiello si mantiene parallelo al fiume all'esterno dell'abitato mentre le due rogge di origine medievale, nate per l'approvvigionamento idrico della città e dei villaggi vicini attraversano l'edificato. Nel centro storico lunghi tratti sono stati coperti nel secondo dopoguerra a favore di riorganizzazioni viarie e realizzazione di parcheggi e la continuità dei corsi d'acqua risulta cancellata in particolare nei borghi Gemona e Grazzano.

I tratti della roggia di Udine ancora scoperti sono per lo più delimitati verso la strada da muretti con copertina in pietra e dall'altro lato dagli edifici. Sono attraversati da ponticelli in struttura metallica con impalcato cementizio o ligneo e parapetti di ferro per l'accesso a passaggi pubblici o proprietà private.

Il tratto urbano più significativo e meglio conservato è quello su via Zanon, dove il corso si attesta a margine degli edifici sulla sponda sinistra e verso strada è valorizzato da una quinta alberata. Le corti che prospettano su questo tratto di roggia presentano muri di recinzione ornati da eleganti portoni carrai e pedonali e sono presenti ancora due vecchi lavatoi in pietra.

La roggia di Palma presenta l'aspetto ambientale più significativo dopo il salto d'acqua nei pressi della Basilica delle Grazie: vi sono manufatti pregevoli e vegetazione abbondante nel tratto nelle vicinanze del Liceo Stellini e dell'edificio del Genio Militare. Il corso prosegue con le stesse caratteristiche davanti al vecchio tribunale e nell'area verde del giardino Ricasoli ove invece le sponde sono costituite da una parete rocciosa modellata e da una parete in mattoni rivestite di vegetazione. L'ultimo tratto della roggia di Palma ancora scoperta nel centro città scorre lungo via Ciconi, ove le sponde sono costituite da una scarpata in terra rivestita da vegetazione spontanea e, a ridosso del parapetto, corre un ampio marciapiede con doppio filare di ippocastani.

Le rogge sono connotate da numerosi salti lungo il percorso, utilizzati nei tempi antichi come forza motrice per mulini, battiferri e altre attività artigianali (tessitori, tintori, ecc.).

Arturo Malignani, mediante tre centraline a turbina dislocate sulle rogge a Sant'Osvaldo, a porta Gemona e presso la basilica delle Grazie, assicurò a Udine la rete di illuminazione elettrica.

La Roggia di Udine percorre viale Volontari della Libertà, via Gemona, via Molin nascosto, via Zanon, via del Gelso, via Grazzano, lambendo il parco di Palazzo Antonini e il cortile di palazzo del Torso, e in Piazzale Cella incrocia il Canale Ledra.

La Roggia di Palma (detta anticamente "Turisiella"), corre lungo via Planis, via Sant'Agostino, lambisce Piazza I Maggio, continua lungo via Verdi, tra il Giardino Ricasoli e l'area Verde di piazza Patriarcato per poi proseguire lungo via Piave, via Gorghi, via Crispi e incrociare la Roggia di Udine.

Le rogge costituiscono un corridoio ecologico e presentano un elevato valore storico e simbolico come elemento costitutivo del tessuto urbano. Sono strettamente connesse agli spazi verdi pubblici e privati della città.

Piazza I Maggio è costeggiata a Est dalla roggia di Palma che, dopo la basilica delle Grazie scorre tra sponde naturali e mura di recinzioni fino al liceo Stellini. Nascosta dietro il palazzo Gen. Cantore ricompare dopo Palazzo Ottelio (Conservatorio Tomadini) per proseguire canalizzata lungo Via Verdi.

IMG_7796.JPG (La Roggia di Palma esce allo scoperto in Largo delle Grazie)

IMG_7794.JPG (La Roggia di Palma con l'attraversamento delle Grazie)

IMG_7792.JPG (La Roggia di Palma con l'attraversamento del liceo Stellini sullo sfondo)

IMG_7787.JPG (La Roggia di Palma scorre dietro il palazzo Gen. Cantore)

L'area di tutela ricade nella fascia di 150 m della Roggia di Palma e, per una modesta porzione, nella fascia dei 150 m della Roggia di Udine.

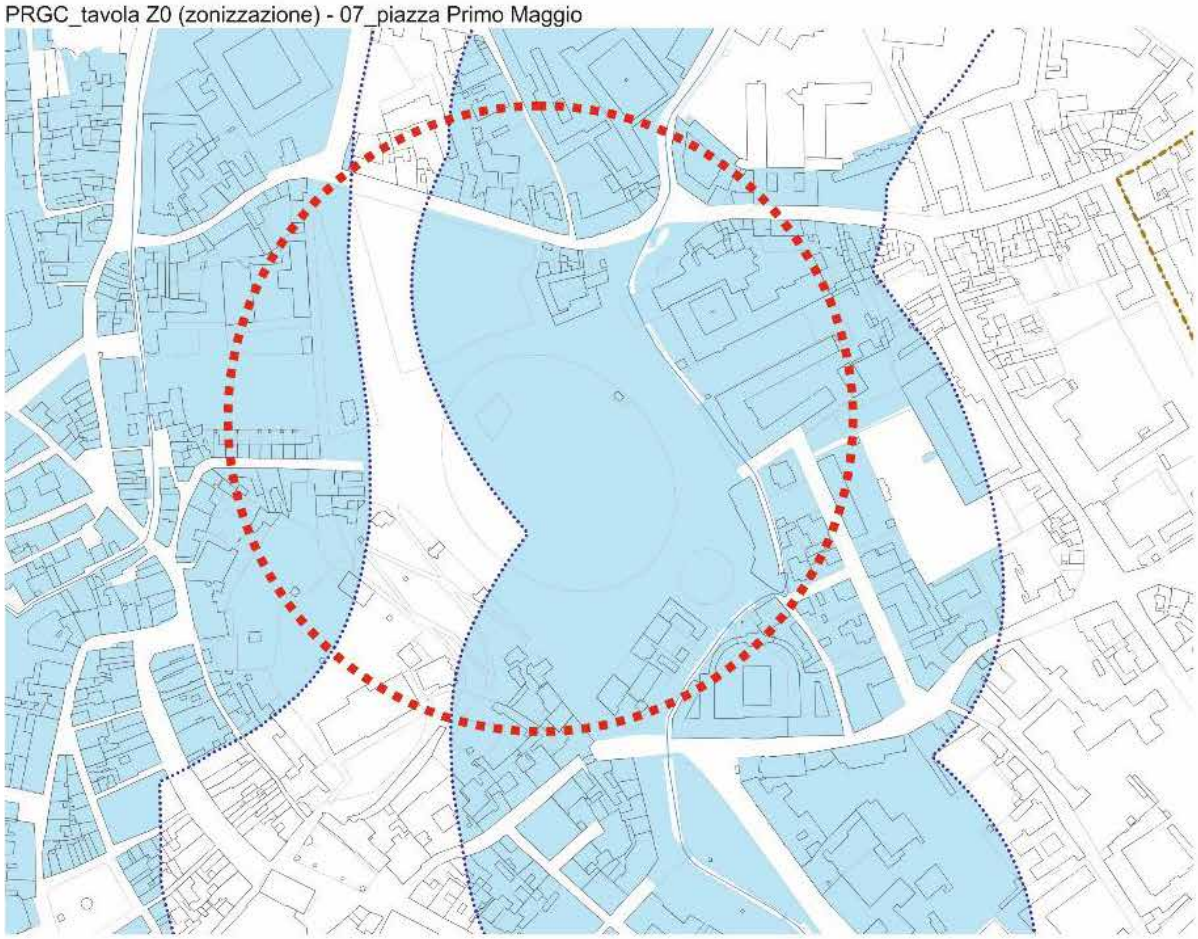
Negli spazi verdi sono presenti due elementi fontanieri, uno nell'area centrale di Piazza I Maggio, l'altro in una delle aiuole alberate nel giardino Loris Fortuna, unica memoria dell'antico lago che connotava l'area nell'antichità.

La fontana di Piazza I Maggio di forma circolare a "rocaille" con zampillo centrale costituisce una componente decorativa isolata. La tipologia costruttiva è di tipo statico, con configurazione costante dell'acqua, i materiali da costruzione utilizzati sono il cemento e la pietra artificiale.

La fontana del giardino Loris Fortuna è di tipo vasca a "rocaille" con zampillo centrale. I materiali da costruzione impiegati sono il cemento e il laterizio per la cordonata.

IMG_7783 (La Roggia di Palma scorre lungo via.Verdi)

PRGC_tavola Z0 (zonizzazione) - 07_piazza Primo Maggio



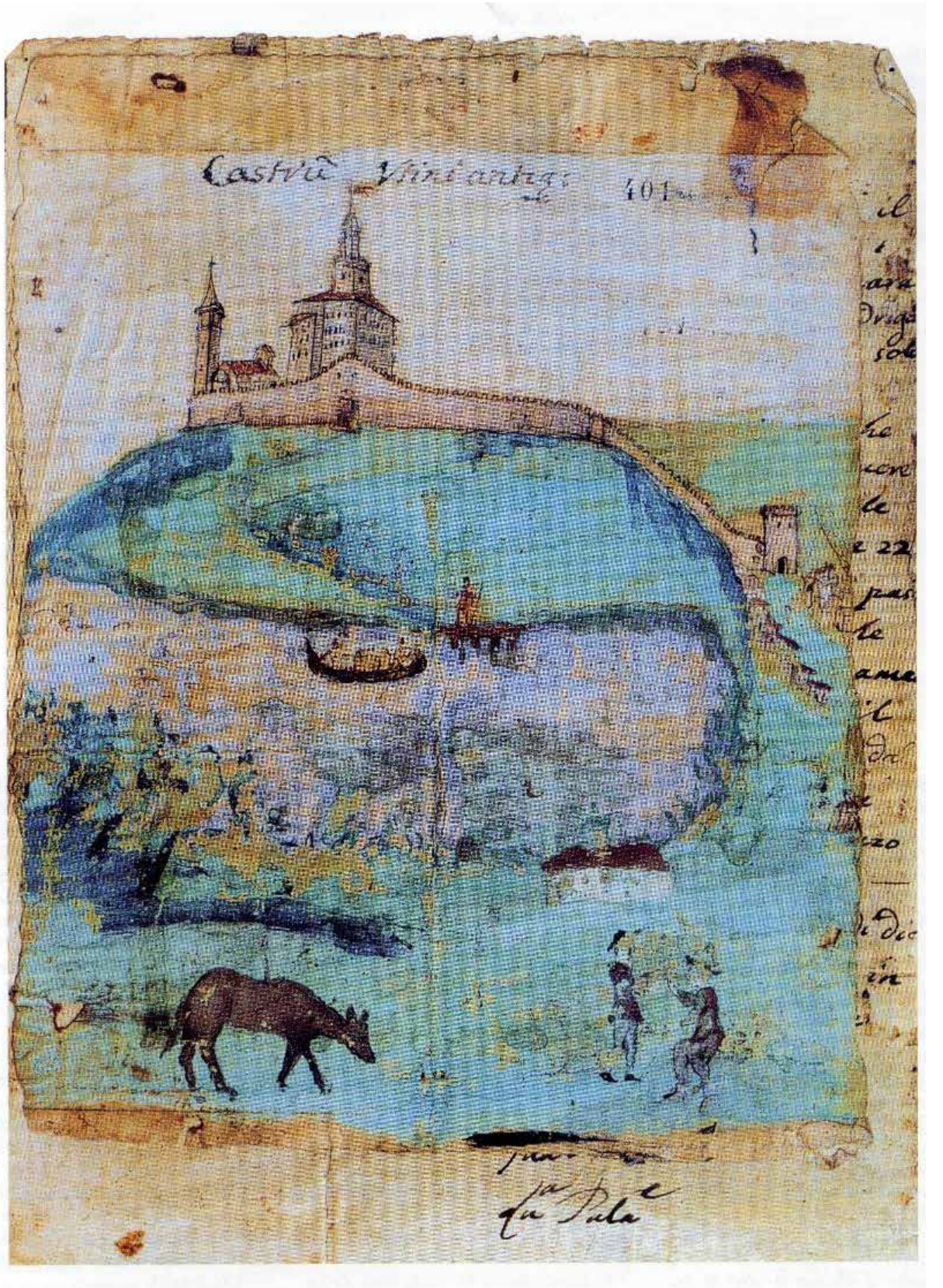
BENI PAESAGGISTICI

- Corsi d'acqua iscritti negli elenchi Acque Pubbliche (R.D.1775/1933)
- Fascia di 150 metri da torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi Acque Pubbliche (art. 142 D.Lgs 42/2004, ex L.431/1985)
- Aree escluse dall'applicazione dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. (zone territoriali omogenee A e B alla data del 6 Settembre 1985)

ALTRE INDICAZIONI

- Ambito del Centro Città
- Particelle catastali
- Edifici catastali

primo maggio_sez3_idrografia_3Tav_T2A_PRGC
(idrografia PRGC con fascia Galasso)



primo maggio_sez3_idrografia_lacus patriarcale disegno del sec. XVI (Disegno acquerellato del lago di Piazza I Maggio con il Castello di Udine (BCU, Fondo Principale, ms. 523, c. 401v))

IMG_7869.JPG (La fontana di Piazza I Maggio)

IMG_7859.JPG (La fontana del giardino Loris Fortuna)

Vegetazione:

Il tessuto urbano interno alla circonvallazione è connotato da un insieme di giardini pubblici e privati e percorsi verdi: i giardini "nobiliari ed ecclesiastici" adiacenti ai palazzi antichi, i giardini ottocenteschi e del primo Novecento, ricchi di conifere, che costituiscono dei veri polmoni verdi all'interno della città compatta e viali alberati che formano una rete di percorsi verdi, seppur frammentati, all'interno dell'edificato. Nei tratti in cui le rogge sono scoperte è forte il dialogo tra acqua e verde. Scarpate erbose connotano le sponde della roggia di Palma in Piazza I Maggio e in piazza Patriarcato e filari di alberi ne accompagnano il corso. Lungo la roggia di Udine, in via Zanon, si allineano i platani e alcuni salici piangenti sfiorano l'acqua in corrispondenza dell'osteria alla ghiacciaia e di corte Giacomelli. Sul canale Ledra si specchiano filari di pioppi, nel tratto esterno alla circonvallazione, e di ippocastani.

Lungo i viali cittadini prevale l'impianto di platani, tigli o ippocastani, più recentemente di magnolie.

La zona tutelata di Piazza I Maggio include quattro distinte aree verdi.

L'area verde principale (cartografia allegata al decreto di tutela: F.36, mappale C), di forma ellittica, presenta un doppio filare di platani comuni (Platanus hybrida Brot. – P. acerifoglia Aiton Willd.) disposti a formare un passeggio perimetrale e un anello della stessa essenza intorno alla fontana centrale. Alcuni esemplari arborei sono stati sostituiti negli anni da essenze non coerenti con l'impianto originario: aceri montani *(Acer pseudoplatanus L.)* e ippocastani *(Aesculus hippocastanum L.)*. Si rileva la presenza di alcuni vecchi platani orientali *(Platanus orientalis L.)*, appartenenti ad un precedente impianto. Il filare ellittico più esterno presenta lacune dovute all'abbattimento di alberi ed è interrotto dalla presenza di fabbricati. E' conservato il ceppo cavo di uno dei platani dell'ellisse più interno. Alcuni esemplari di platano comune e i platani orientali hanno le caratteristiche per essere censiti come alberi monumentali.

Negli ultimi anni è stato avviato un processo di sostituzione delle essenze non coerenti, come si evince dal confronto tra la situazione attuale e il rilievo effettuato dai catalogatori dell'IPAC nel 1989. Sono state inoltre eliminate le siepi di ligustro ovalifoglio *(Ligustrum ovalifolium Hassk.)* che fiancheggiavano i sentieri che salivano sullo spiazzo sommitale del rifugio e le siepi di ibischi cinesi *(Hibiscus syriacus L. CV.)* che ne delimitavano lo spazio.

L'area di forma circolare (cartografia allegata al decreto di tutela: F.36, mappale D) al margine sud-est della zona tutelata si configura come un belvedere sulla piazza. Una cintura di 13 platani comuni definisce il perimetro, tre dei quali con le caratteristiche per essere censiti come alberi monumentali. Lo spazio circolare piano, soprelevato, è trattato in ghiaino, mentre le scarpate sono rivestite da un manto erboso.

Il giardino Loris Fortuna (cartografia allegata al decreto di tutela: F.36, mappale B), recintato in tempi recenti è connotato prevalentemente dalla presenza di cedri azzurri (*Cedrus atlantica (Endl) Carriere cv. Glauca*) e himalaiani (*Cedrus deodara (D.Don) G. Don fil.*) che punteggiano le aiuole erbose definite dai vialetti. Due deodara in particolare, nell'aiuola Nord-Ovest, hanno le caratteristiche per essere censiti come alberi monumentali.

Tra le altre essenze spiccano un cedro della California (*Calocedrus decurrens*), pini domestici (*Pinus pinea*), pecci, tuie, faggi, aceri di monte, ciliegi, allori, un albero dei tulipani (*Liriodendron tulipifera L.*), un cerro (*Quercus cerris L.*).

Rose rampicanti adornano gli archi in ferro disposti intorno alla piazza centrale del parco lungo alcuni percorsi.

L'area triangolare a Nord-Ovest (cartografia allegata al decreto di tutela: F.36, mappale A) è connotata dalla presenza di cedri e di un peccio.

La strada posta tra il giardino Loris Fortuna e l'area verde prospiciente palazzo Sello è fiancheggiata da filari di ippocastani.

Esterna alla tutela originaria ma parte integrante del bacino di Piazza I Maggio è l'area verde lungo la roggia con il percorso pedonale fiancheggiato da doppio filare di ippocastani e, davanti al liceo Stellini, da un filare di tigli ibridi con tuie sulle adiacenti scarpate.

PG/B	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	**REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA** Centro regionale per la catalogaz. del patrimonio culturale e ambient.	INSERTO	N.
CODICI		ITA:		N. 26	

PROVINCIA E COMUNE:
UD-UDINE

OGGETTO:
GIARDIN GRANDE

CARATTERI AMBIENTALI: ESPOSIZIONE: ALTITUDINE: PROVENIENZA:

DISPONIBILITA' IDRICHE:

CARATTERI CLIMATICI:

DATI ISTAT RIFERITI AL DECENNIO: RIFERITI ALLA STAZIONE DI:

	DIC.	GEN.	FEB.	MAR.	APR.	MAG.	GIU.	LUG.	AGO.	SET.	OTT.	NOV.
Media delle temperature massime mensili:												
Media delle temperature minime mensili:												
Precipitazioni medie mensili:												

CARATTERI PEDOLOGICI:

STRUTTURAZIONE E STATO DI CONSERVAZIONE DELLA VEGETAZIONE:

Giardino con viali fiancheggiati per lo più da esemplari di Platanus hybrida con siepi di Ligustrum ovalifolium e Hibiscus syriacus e con ampie aiuole erbose.

ESEMPLARI E/O SPECIE DI RILIEVO:

Alcuni esemplari di Platanus hybrida notevoli per dimensioni, di cui uno con diametro del tronco di c.a 150cm.
Interessante la presenza di vecchi individui di platano con caratteri di Platanus orientalis, specie ovunque sostituita con la congenere P. hybrida.

DATA:
Settembre 1989

VISTI:
ARCH. OTTORINO PITTON

RILEVATORI E COMPILATORI DELL'INSERTO:

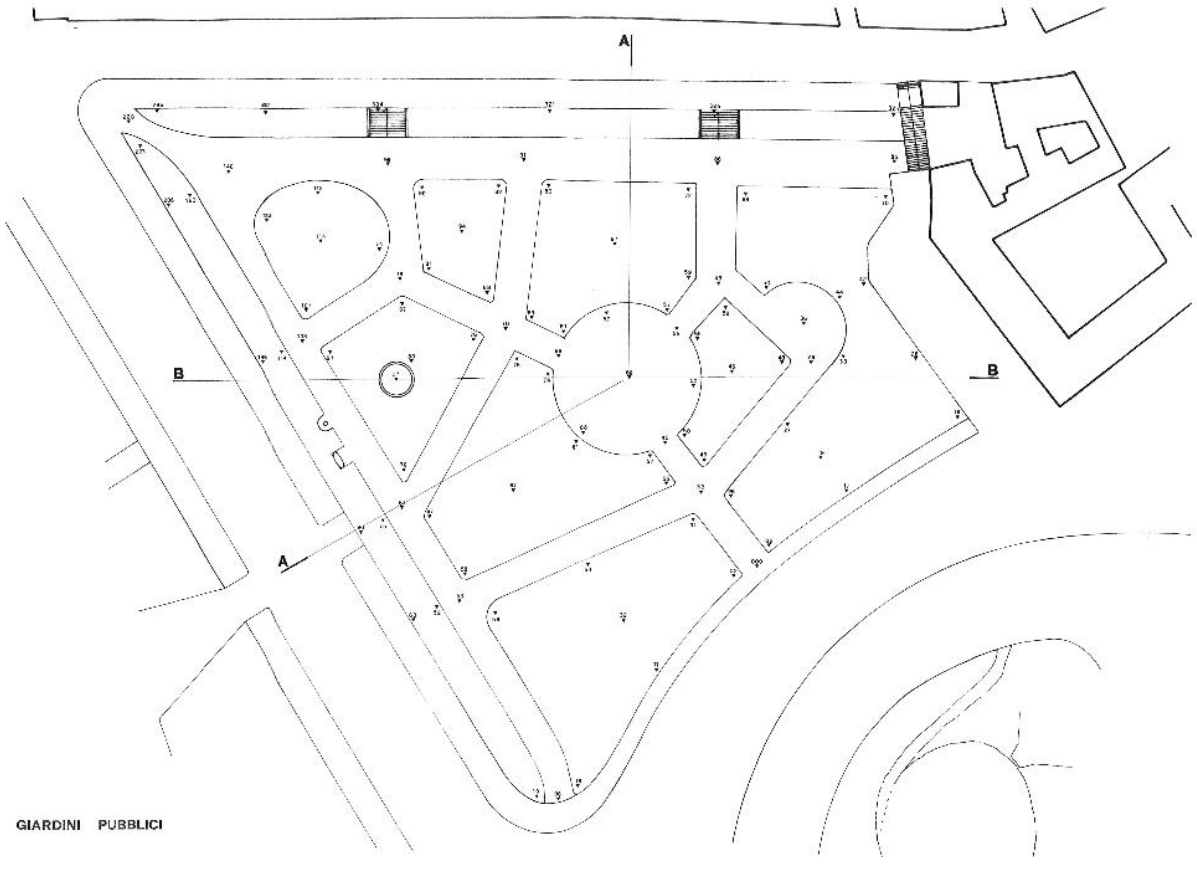
Gianfranco Bertani

Scheda PG67, SIRPAC, Giardino Grande ora "Piazza I Maggio"

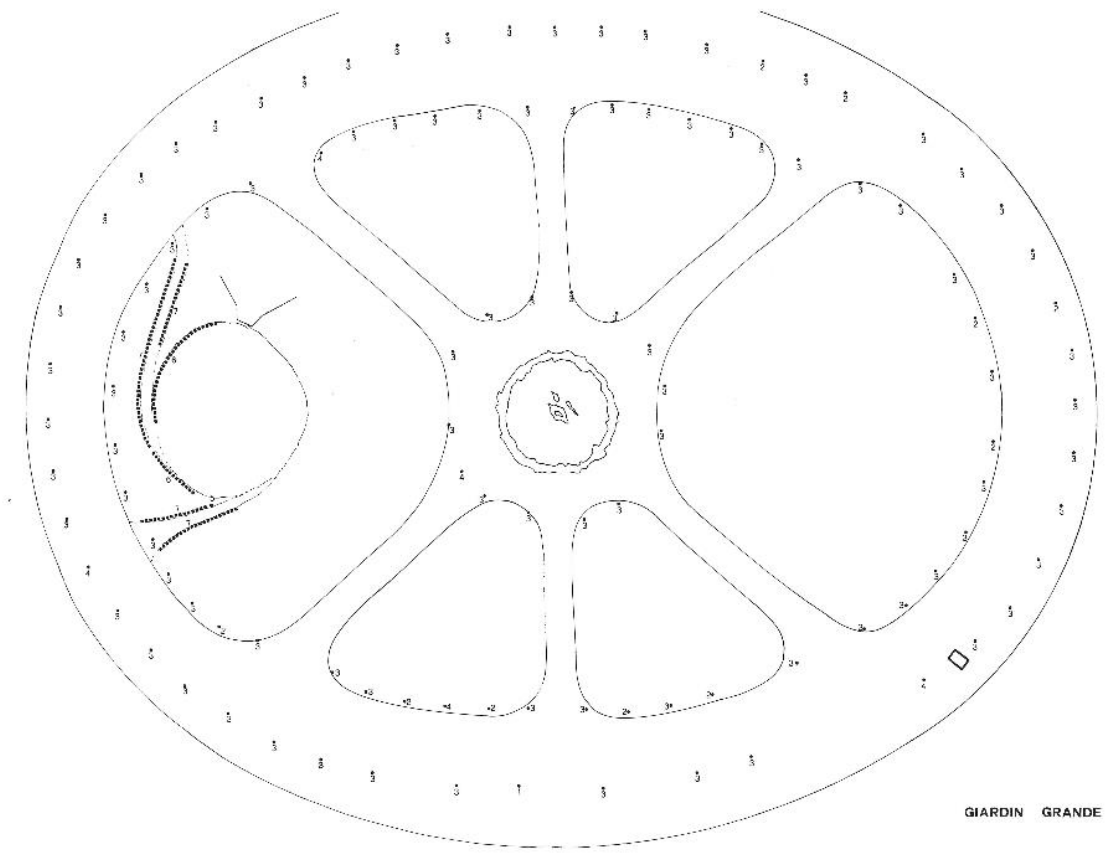
COMPOSIZIONE FLORISTICA COSTRUTTIVA DELL'AREA VERDE

SUDD. FISIONOMICO-STRUTTURALI E CODICI	FAMIGLIA	GENERE - SPECIE - ENTITA' SOTTOSPECIFICHE	PORTAMENTO	PROVENIENZA	SIMBOLO	QUANTITÀ	NOME VOLGARE
		VIALI ALBERATI					
4 7 2 0 0 0 5	ACERACEAE	Acer pseudoplatanus L.	Arb	Au	1		Acero montano
4 7 2 1 0 0 1	HIPPOCASTANAE	Aesculus hippocastanum L.	Arb	Al	2		Ippocastano
3 3 1 4 0 0 2	PLATANACEAE	Platanus hybrida Brot.(P.acerifolia [Ait.] Willd.)	Arb		3		Platano comune
3 3 1 4 0 0 1	PLATANACEAE	Platanus orientalis L.	Arb	Al	4		Platano orienta
		SIEPI					
8 5 1 5 0 0 2	CAPRIFOLIACEA	Sambucus nigra L.	Abs	Au	5		Sambuco comune
5 0 1 3 0 0 1	MALVACEAE	Hibiscus syriacus L. CV.	Abs	Al	6		Ibisco cinese
6 4 3 6	OLEACEAE	Ligustrum ovalifolium Hassk.	Csp	Al	7		Ligustro ovali foglio
		AIUOLE ERBOSE					
0 2 4 2 0 2 2	GRAMINACEAE	Agrostis stolonifera L. (A.alba Auct.)	Erb	Au			Cappellini comuni
0 2 7 5 0 0 1	GRAMINACEAE	Arrhenatherum elatius (L.)Presl	Erb	Au			Avena altiss.
0 3 7 2 0 0 1	GRAMINACEAE	Dactylis glomerata L.	Erb	Au			Erba mazzolina
0 3 9 5 0 0 1	GRAMINACEAE	Lolium perenne L.	Erb	Au			Loglio comune
0 3 7 8 0 0 8	GRAMINACEAE	Poa pratensis L.	Erb	Au			Fienarola pratense
3 6 9 0 0 6 3	LEGUMINOSAE	Trifolium pratense L.	Erb	Au			Trifoglio pratense
3 6 9 0 0 1 0	LEGUMINOSAE	Trifolium repens L.	Erb	Au			Trifoglio ladino
2 5 4 6 0 0 8	RANUNCULACEAE	Ranunculus acris L.	Erb	Au			Ranuncolo comune

primo maggio_sez3_vegetazione_elenco essenze IPAC 1989 (elenco essenze allegato alla scheda PG 67 "Piazza I Maggio" - SIRPAC)



fortuna_sez3_vegetazione_planimetria rilievo essenze SIRPAC 1989 (planimetria con essenze allegata alla scheda PG 28 "Giardino Loris Fortuna" - SIRPAC)



primo maggio_sez3_vegetazione_planimetria rilievo essenze SIRPAC 1989 (planimetria essenze allegata alla scheda PG 67 "Piazza I Maggio" - SIRPAC)

PG/B	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	**REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA** Centro regionale per la catalogaz. del patrimonio culturale e ambient.	INSERTO	N.
CODICI		ITA:		N. 26	

PROVINCIA E COMUNE: UD - UDINE

OGGETTO: GIARDINI PUBBLICI

CARATTERI AMBIENTALI: ESPOSIZIONE: ALTITUDINE: PROVENIENZA:

DISPONIBILITA' IDRICHE:

CARATTERI CLIMATICI:

DATI ISTAT RIFERITI AL DECENNIO: RIFERITI ALLA STAZIONE DI:

	DIC.	GEN.	FEB.	MAR.	APR.	MAG.	GIU.	LUG.	AGO.	SET.	OTT.	NOV.
Media delle temperature massime mensili:												
Media delle temperature minime mensili:												
Precipitazioni medie mensili:												

CARATTERI PEDOLOGICI:

STRUTTURAZIONE E STATO DI CONSERVAZIONE DELLA VEGETAZIONE:

Giardinocon aiuole alberate e siepi, in buono stato di conservazione.

ESEMPLARI E/O SPECIE DI RILIEVO:

Alcuni Cedrus deodara ragguardevoli per portamento e sviluppo.

DATA: Settembre 1989

RILEVATORI E COMPILATORI DELL'INSERTO: Gianfranco Bertani

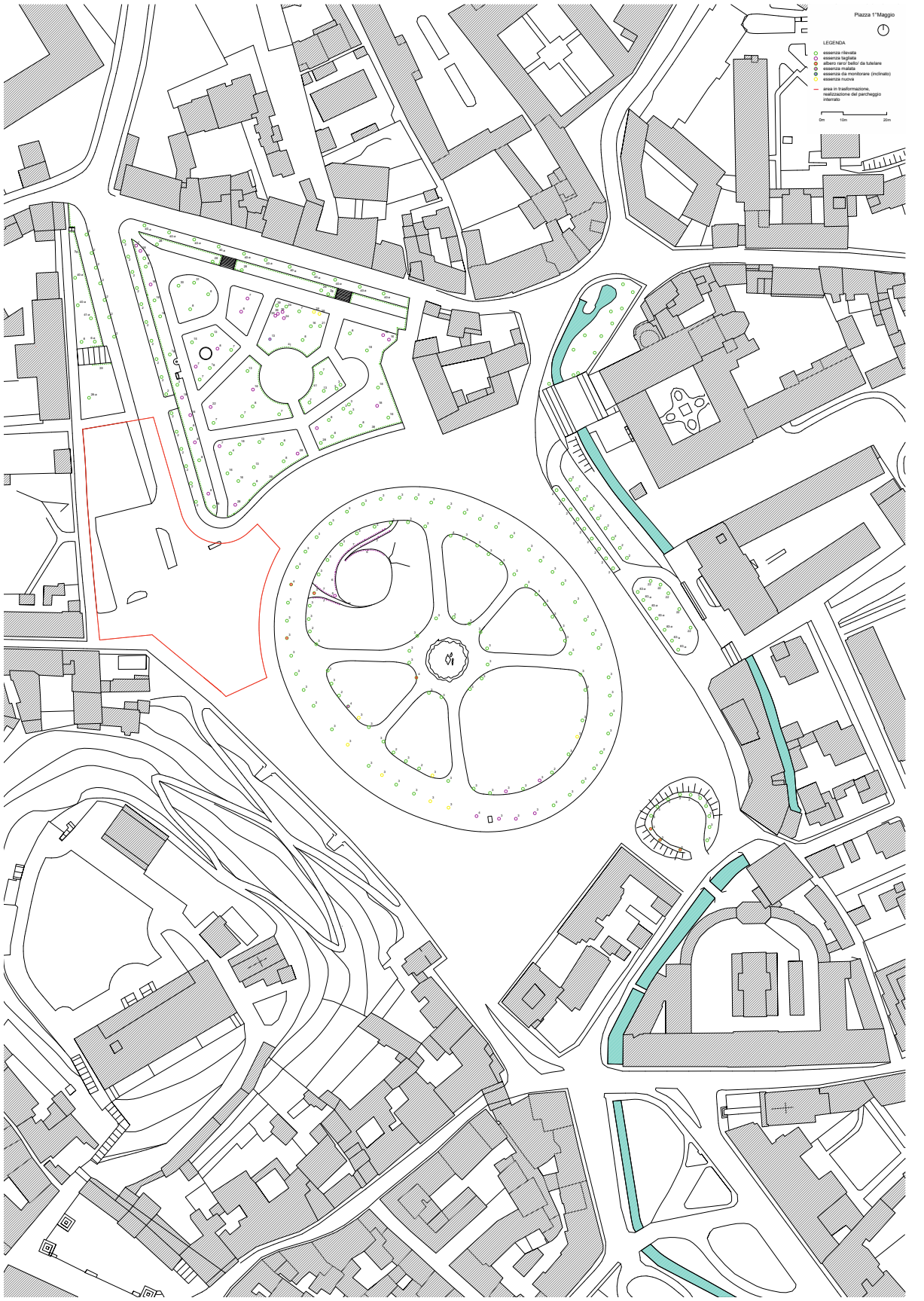
VISTI: ARCH. OTTORINO PITTON

Scheda PG28, SIRPAC, Giardini pubbici ora "Giardino Loris Fortuna"

COMPOSIZIONE FLORISTICA COSTRUTTIVA DELL'AREA VERDE

SUDD. FISIONOMICO-STRUTTURALI E CODICI							FAMIGLIA	GENERE - SPECIE - ENTITA' SOTTOSPECIFICHE	PORTA-MENTO	PROVE-NIENZA	SIM-BOLO	QUANTITÀ	NOME VOLGARE
								AIUOLE ALBERATE					
6	6	8	7	0	0	1	APOCYNACEAE	Nerium oleander L.	Abs	Al	29		Oleandro
0	0						CUPRESSACEAE	Calocedrus decurrens (Torr.) Florin	Arb	Al	15		Cedro californiano
0	0						CUPRESSACEAE	Calocedrus decurrens (Torr.) Florin cv. aurea varieg.	Arb	Al	30		Cedro californiano varieg.
0	0	4	4				CUPRESSACEAE	Chamaecyparis nootkatensis (Lamb.)Spach	Arb	Al	31		Cipresso fetido
0	0	4	3	0	0	4	CUPRESSACEAE	Cupressus arizonica Greene	Arb	Al	4		Cipresso arizonico
0	0	4	2	0	0	2	CUPRESSACEAE	Thuja orientalis L.(Platycladus orientalis [L.] Franco)	Arb	Al	22		Tuia orientale
3	2			0	0	1	HYDRANGEACEA	Deutzia scabra Thunb.	Abs	Al	3		Deuzia
2	8	2	3	0	0	1	LAURACEAE	Laurus nobilis L.	Abs	Al	24		Alloro
6	4	3	6				OLEACEAE	Ligustrum ovalifolium Hassk.	Csp	Al	39		Ligustro ovalifoglio
0	0	2	3	0	0	2	PINACEAE	Cedrus atlantica (Endl.)Carr.fm.glauca Beissn.	Arb	Al	13		Cadro azzurro
0	0	2	3	0	0	1	PINACEAE	Cedrus deodara (D.Don)G.Don fil.	Arb	Al	8		Cedro himalaiano
0	0	2	6	0	0	1	PINACEAE	Picea excelsa (Lam.)Link(P.abies[L.] Karst)	Arb	Au	16		Abeterosso
0	0	2	2	0	0	6	PINACEAE	Pinus nigra Arnold (P.austriaca Host)	Arb	Au	18		Pino nero
0	0	2	2	0	1	5	PINACEAE	Pinus pinea L.	Arb	Al	7		Pino domestico
3	3	9	6				ROSACEAE	Prunus serrulata Lindl.cv.Hokusai	Arb	Al	28		Ciliegio giapp.
3	3	8	9				ROSACEAE	Rosa chinensis Jacq.cv.hybr.pl.	Csp	Al	40		Rosa tea
								SIEPI					
6	4	3	6				OLEACEAE	Ligustrum ovalifolium Hassk.	Csp	Al	39		Ligustro ovalifoglio
3	3	9	6	0	2	1	ROSACEAE	Prunus laurocerasus L.	Arb	Al	41		Lauroceraso

fortuna_sez3_vegetazione_elenco essenze SIRPAC 1989 (elenco essenze allegato alla scheda PG 67 "Piazza I Maggio" - SIRPAC)



primo maggio_sez3_vegetazione_TAV_essenze 2016 (1)
(planimetria rilievo vegetazione per la vestizione 2016)

Piazza Primo Maggio
Elenco essenze

COMPOSIZIONE FLORISTICA COSTRUTTIVA DELL'AREA VERDE													
SUDD. FISIONOMICO-STRUTTURALI E CODICI								FAMIGLIA	GENERE – SPECIE - ENTITA' SOTTOSPECIFICHE	PORTA-MENTO	PROVE-NIENZA	SIM-BOLO	QUANTITA'	NOME VOLGARE
Giardin Grande														
									VIALI ALBERATI					
4	7	2	0	0	0	5		ACERACEAE	Acer pseudoplatanus L.	Arb	Au	**1**		Acero montano
4	7	2	1	0	0	1		HIPPOCASTANAE	Aesculus hippocastanum L.	Arb	Al	**2**		Ippocastano
3	3	1	4	0	0	2		PLATANACEAE	Platanus hybrida Brot.(P.acerifolia(Ait.)Willd.)	Arb		**3**		Platano comune
3	3	1	4	0	0	1		PLATANACEAE	Platanus oreintalis L.	Arb	Au	**4**		Platano orientale
									SIEPI					
8	5	1	5	0	0	2		CAPRIFOLIACEA	Sambucus nigra L.	Abs	Au	**5**		Sambuco comune
5	0	1	3	0	0	1		MALVACEAE	Hibiscus syriacus L.CV.	Abs	Al	**6**		Ibisco cinese
6	4	3	6					OLEACEAE	Ligustrum ovalifolium Hassk.	Csp	Al	**7**		Ligustro ovalifoglio
									Aiuole erbose					
0	2	4	2	0	2	2		GRAMINACEAE	Agrostis stolonifera L. (A.alba Acut.)	Erb	Au			Cappellini comuni
0	2	7	5	0	0	1		GRAMINACEAE	Arrhenatherum elatius (L.)Presl	Erb	Au			Avena altiss.
0	3	7	2	0	0	1		GRAMINACEAE	Dactylis glomerata L.	Erb	Au			Erba mazzolina
0	3	9	5	0	0	1		GRAMINACEAE	Lolium perenne L.	Erb	Au			Loglio comune
0	3	7	8	0	0	8		GRAMINACEAE	Poa pratensis L.	Erb	Au			Fienarola pratense
3	6	9	0	0	6	3		LEGUMINOSAE	Trifolium pratense L.	Erb	Au			Trifoglio pratense
3	6	9	0	0	1	0		LEGUMINOSAE	Trifolium repens L.	Erb	Au			Trifoglio ladino
2	5	4	6	0	0	8		RANUNCULACEAE	AE Ranunculus acris L.	Erb	Au			Ranuncolo comune
Loris Fortuna														
									AIUOLE ALBERATE					
6	6	8	7	0	0	1		APOCYNACEAE	Nerium oleander L.	Abs	Al	**29**		Oleandro
0	0							CUPRESSACEAE	Calocedrus decurrens (Torr.) Florian	Arb	Al	**15**		Cedero californiano
0	0							CUPRESSACEAE	Calocedrus decurrens (Torr.) Florian cv. aurea varieg.	Arb	Al	**30**		Cedro californiano varieg.
0	0	4	4					CUPRESSACEAE	Chamaecyparis nootkatensis (Lamb.) Spach	Arb	Al	**31**		Cipresso fetido
0	0	4	3	0	0	4		CUPRESSACEAE	Cupressus arizonica Greene	Arb	Al	**4**		Cipresso arizonico
0	0	4	2	0	0	2		CUPRESSACEAE	Thuja orientalis L. (Platycladus orientalis (L.) Franco	Arb	Al	**22**		Tuia orientale
3	2			0	0	1		HYDRANGEACEA	Deutzia scabra Thunb.	Abs	Al	**3**		Deuzia
2	8	2	3	0	0	1		LAURACEAE	Laurus nobilis L.	Abs	Al	**24**		Alloro
6	4	3	6					OLEACEAE	Ligustrum ovalifolium Hassk.	Csp	Al	**39**		Ligustro ovalifoglio
0	0	2	3	0	0	2		PINACEAE	Cedrus atlantica (Endl.) Carr.fm.gluaca Beissn.	Arb	Al	**13**		Cedro azzurro
0	0	2	3	0	0	1		PINACEAE	Cedrus deodara (D.Don) G.Don fil.	Arb	Al	**8**		Cedro himalaiano
0	0	2	6	0	0	1		PINACEAE	Picea excelsa (Lam.) Link (P.abies L.)Karst)	Arb	Au	**16**		Abete rosso
0	0	2	2	0	0	6		PINACEAE	Pinus nigra Arnold (P.austriaca Host)	Arb	Au	**18**		Pino nero
0	0	2	2	0	1	5		PINACEAE	Pinus pinea L.	Arb	Al	**7**		Pino domestico
3	3	9	6					ROSACEAE	Prunus surrulata Lindl.cv.Hokusai	Arb	Al	**28**		Ciliegio giapp.
3	3	8	9					ROSACEAE	Rosa chinensis Jacq.cv.hybr.pl.	Csp	Al	**40**		Rosa tea
									SIEPI					

primo maggio_sez3_vegetazione_ELENCO ESSENZE
4-7-16 (rilievo essenze 2016 per vestizione provvedimento)

IMG_7860.JPG (Giardino Loris Fortuna: il Pino domestico a sinistra, il Cedro azzurro al centro e a destra, in secondo piano, due cedri himalaiani)

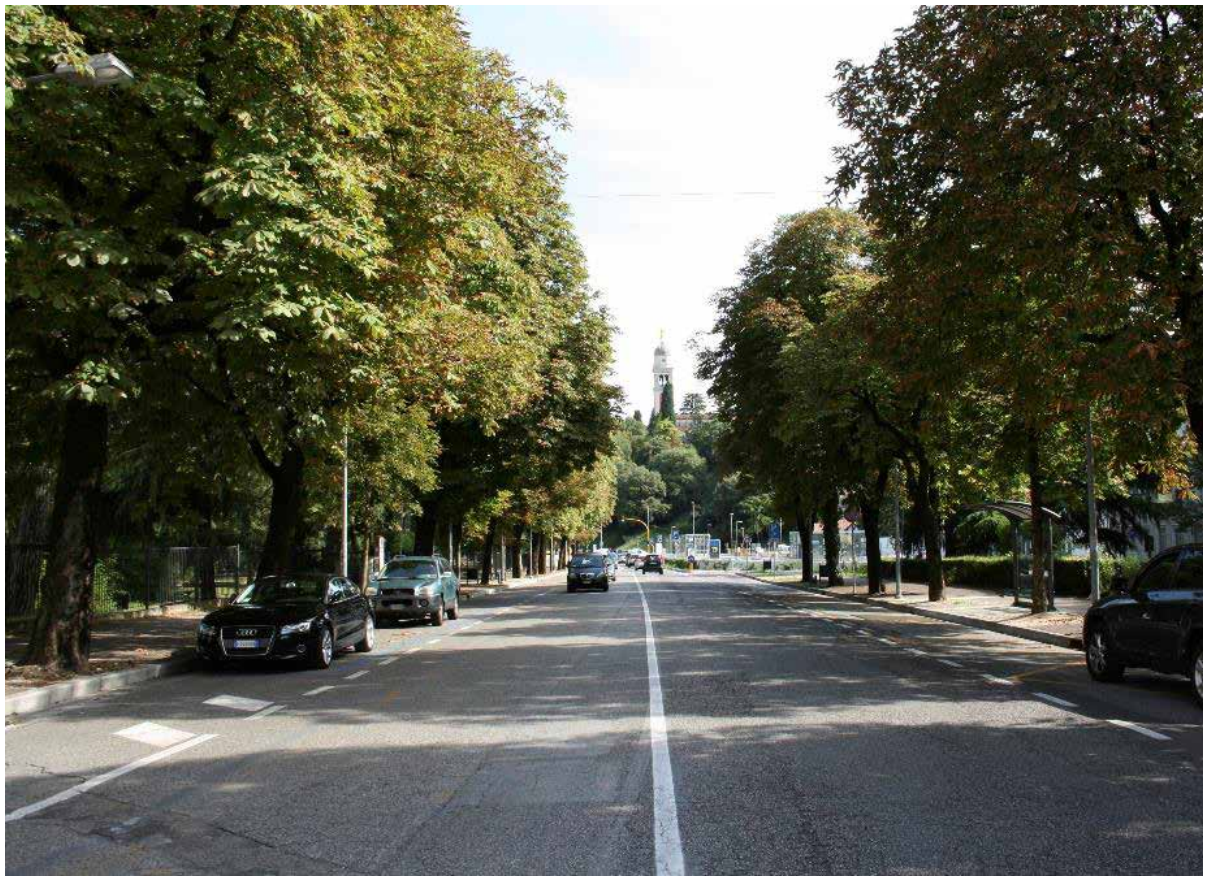
IMG_7863.JPG (Giardino Loris Fortuna: due imponenti cedri himalaiani)

IMG_7868.JPG (i platani intorno alla fontana di Piazza I Maggio)

IMG_7789.JPG (percorso pedonale a Est dell'area di tutela con il doppio filare di Ippocastani, inverno)

IMG_7786.JPG (percorso pedonale a Est dell'area tutelata con il filare di Tigli e l'area verde con le Tuje, inverno)

IMG_8078 (percorso pedonale a Est dell'area di tutela con il filare di Tigli e a seguire il doppio filare di ippocastani, estate)



IMG_7867 (Foto dal viale della vittoria verso Sud)

Aspetti insediativi e infrastrutturali

Le aree verdi tutelate di Udine si trovano tutte "intra moenia".

La città di Udine si è sviluppata alla base del colle che sovrasta di una trentina di metri la circostante pianura.

Verso la metà del Duecento ebbe la propria cinta muraria, dalla forma rozzamente triangolare, compresa tra il colle e le due rogge, che circondavano interamente il rilievo e si ricongiungevano al portone interno di Poscolle, l'una giungendovi dall'attuale via Zanon, l'altra da via Manin e Cavour.

La rapida espansione dell'abitato portò a costruire, nel breve periodo di un secolo, altre tre cerchie murarie.

La seconda cerchia, costruita già dopo la metà del Duecento (1251-74), incluse il Mercato Nuovo, appena costruito, che divenne il fulcro della vita cittadina. La roggia di Palma venne deviata per tornare a seguire il nuovo percorso murario e ricongiungersi alla roggia di Udine nell'attuale piazza Garibaldi. Le mura si spostarono lungo le attuali vie Zanon e Cavour, comprendendo verso Sud i borghi Grazzano e Aquileia.

La terza cerchia segnò uno sviluppo verso occidente, con l'incorporamento del borgo Poscolle. Nella prima metà del Trecento si costruì la quarta cerchia, integrando i borghi vicini con orti e prati. Delle precedenti cerchie fu conservata solo la seconda, la cui importanza difensiva era rafforzata dal cerchio d'acqua delle rogge. Man mano che le mura venivano ampliate le arterie interne si allungavano verso i borghi, cosicchè la pianta cittadina presenta alla fine una struttura tipicamente radiale, convergente alla base Sud-occidentale del colle nell'attuale piazza Libertà, a cui facevano capo le strade provenienti da Gemona, Aquileia, Venezia e Cividale. Alla fine del Trecento erano ormai prefigurate a grandi linee le caratteristiche topografiche attuali.

All'inizio del Settecento persistevano ancora all'interno delle mura estese aree seminative e prative e molti borghi erano ancora distinti dal nucleo centrale. Annessi alle case patrizie e talora a quelle padronali si estendevano le braide, appezzamenti recintati utilizzati a vigna e colture orticole. Si sviluppavano altresì le pertinenze delle congregazioni religiose come i chiostri e i giardini conventuali.

Nelle mappe del Settecento ben si notano le aree a giardino, disposte a corona attorno al nucleo cittadino originario, lungo le mura e in fregio alle rogge e ai gorghi. I giardini privati avevano inizialmente impianto geometrico ma nell'Ottocento avanzato coinvolgono aree più vaste e si adeguano ai canoni tardoromantici.

Sulla scia delle idee libertarie francesi, propagate durante l'occupazione napoleonica si attuano gli interventi di consolidamento della forma urbana con il ridisegno del grande spiazzo del Giardin Grande, la realizzazione di grandi viali alberati fuori le porte Poscolle e Gemona e giardini pubblici (Giardino Ricasoli).

Risale infine al 1923, previo interramento del fossato dell'ultima cerchia muraria, la realizzazione del "Parco delle Rimembranze", per commemorare i caduti udinesi nella guerra 1915 - '18 (a seguito di un intervento legislativo che riguardò l'intero territorio nazionale).

L'area tutelata include l'ellisse di Piazza I Maggio, il belvedere circolare a Sud-Est, l'attuale giardino Loris Fortuna e lo spazio verde prospiciente l'Istituto Sello, nonché le strade contermini.

Piazza I Maggio è un ampio spazio urbano intra moenia conservatosi nel tempo privo di edificazione. L›area verde ellittica occupa una porzione consistente del luogo, lasciando spazio nelle zone di contorno alla circolazione carrabile. Prospicienti la piazza vi sono numerosi segni urbani di notevole entità tra cui la collina del Castello ad Ovest e, sulla parte opposta, la chiesa di Santa Maria delle Grazie, il Ginnasio - Liceo Stellini e le quinte di alcuni palazzi storicisti del primo Novecento.

Preesistenze

Il sedime dell'attuale "Giardin Grande" risultava compreso tra le due rogge urbane e il colle del Castello: un ambito altimetricamente depresso, soggetto ad endemici allagamenti per le piogge e gli straripamenti delle rogge. La prima menzione di un "lacus" a Udine risale al documento del patriarca Volderico di Treffen (4 maggio 1171). Secondo il De Cillia il "lacus" era localizzato nella vasta depressione, tutt'oggi esistente al piede nord orientale del colle del Castello: si sarebbe trattato di una sorta di ampio stagno, simile per conformazione agli "sfuèis" che punteggiavano i borghi rurali friulani.

205582 (p. 13); 7690 (p. 3)

Risale al secolo XIII il tracciamento della seconda roggia a marcare il bordo orientale della depressione dell'antico "sfuèi". Secondo il Brooks, tra il 1050 ed il 1350 la conca offriva soddisfacente rifornimento idraulico. L'area, extra moenia, risultava campagnata, in generale coperta da prati (eccezion fatta per l'insediamento della chiesa dei Santi Gervasio e Protasio, attuale Basilica delle Grazie).

205582 (pp. 18 - 22)

Un documento del 1281 attesta che dalla sommità del Castello scendeva una "via Portelle per quam itur ad Broylum D. Patriarche" nella sponda Sud della conca. Con la fine del '200 l'area compare nella documentazione storica con la denominazione "Zardinum Domini Patriarchae".

205582 (pp. 23 - 29); 205582 (pp. 7 - 26)

Sino alla dominazione veneta l'area è proprietà patriarcale salvo diritti d'uso comunali, prevalentemente legati all'accesso al complesso di San Gervasio e Protasio. Già in epoca patriarcale, tuttavia, oltre al diritto di pubblico passaggio, l'area era adibita a fiere (nel 1331 ospitava la fiera di San Canciano).

7690 (p. 8)

Con la realizzazione della quinta cinta muraria l'area, compresa intra moenia, inizia a configurarsi come spazio pubblico urbano. Con la dedizione del 1420 il sito da patriarcale diviene proprietà della Serenissima. Un documento del 1486 attesta l'uso collettivo del "Zardino" con la possibilità di tenervi pubbliche fiere. Negli anni ottanta del '400 il luogotenente Tommaso Lippomano rafforzerà il binomio fiera-santuario, introducendo i Serviti a San Gervasio nonchè spostando da Santa Caterina l'omonima fiera ed introducendo quella di Santa Lucia: a definire la duplice vocazione devozionale e mercantile del luogo.

205582 (pp. 59 - 63)

Per tutto il periodo veneziano si susseguiranno, stante la natura paludosa dell'area, provvedimenti del Comune atti ad allontanare le acque di scolo dal Giardino, a rinforzare gli argini delle rogge, a costruire canali sotterranei di smaltimento, ad aprire cloache, a bonificare e rialzare il livello del terreno. Nel secondo '500 la conformazione dell'area è oramai definita e sino al '700 non subirà variariazioni edilizie significative.

205582 (pp. 63; 74)

Morfologia del sito in epoca veneta

L'assetto dell'area è registrato nella planimetria dello Spinelli (1696): pressochè spoglia di alberi, è segnata, a settentrione, da un grande stagno e da uno più piccolo, a Sud. Il sito è tripartito da due rettifili, colleganti Porta Sant'Antonio e via Porta Nuova alle Grazie. Alle fine del '600, in un clima di generale rilancio dei commerci, si terranno nel "Zardino" anche le fiere di San Valentino e San Giorgio. Con il nobile Leonardo Mantica, nel 1756 nominato "presidente alla riforma e ristaurazione del publico...Giardino", l'area, utilizzata a fiere, mercato degli animali, pascolo delle pecore, pesca nello stagno, sarà sottoposta a massicci interventi di bonifica. Già nel corso del '700, tuttavia, il luogo andava assumendo l'aspetto di un parco pubblico: non solo solo fiere, mercati, processioni, feste religiose ma anche passeggio per carrozze, e corse di lacchè e cavalli berberi.

La mappetta catastale a scala ridotta del 1816 riporta l'impianto tripartito dai due rettifili suddetti, fiancheggiati da alberature. L'area verde a Nord presenta un ampio bacino circolare. Filari di alberi si sviluppano parallelamente alla "ripa del giardino". Anche il percorso di collegamento tra via Porta Nuova e via Giovanni da Udine è fiancheggiato da essenze vegetali. Il catasto austro-italiano del 1851 riporta al centro dell'area di Piazza I Maggio l'ellisse con viali radiali e passeggio perimetrale, a Nord, sul prolungamento dell'asse dell'ellisse, uno spazio verde circolare con viali radiali e piazzetta centrale e a Sud un'area verde circolare. La ripa del giardino è trattata ad aiuola con percorsi di raccordo tra i livelli.

205582 (pp. 76 - 82)

progetti di riforma non realizzati

In epoca austro - francese si attua la radicale riforma morfologica del luogo con la realizzazione dell'impianto ellittico tutt'oggi esistente. Al 1801 risale il disegno di Giuseppe Venuti, ripreso dall'originale di Giancarlo Jacotti, che, sul modello del padovano Prato della Valle, propone la realizzazione di un'architettura ellittica, tipologicamente desunta dall'anfiteatro romano, adibita ad uso di botteghe. Il progetto rimane inevaso. Nell'autunno del 1808 l'amministrazione napoleonica riattiva il tema. Il 26 ottobre 1808 il podestà affida l'incarico per il progetto "di passeggio pubblico della Comune" al giovane ingegnere Francesco Bernardinis. Gli elaborati dello stesso, a forte valenza architettonico - monumentale, vengono cassati.

205582 (pp. 99 - 100, 114 - 115)

Progetto di Antonio Lerner

Con ordinanza del 24 novembre 1808 il Prefetto affida la riforma all'ingegnere Antonio Lerner. L'esito progettuale destina l'area al passeggio, alle corse, al verde pubblico urbano (il non utilizzo del giardino ai mercati animali sarà, poi, riattivato, stante il robusto radicamento storico di tali funzioni). L'invenzione del Lerner prevede un impianto esclusivamente vegetale, disegnato da una ellisse ad otto "viali di passeggio" radiali, convergenti verso la piazzola centrale siglata da una aiuola ottagona alberata. La fascia settentrionale dell'area, occupata dallo storico "laghetto", viene regolarizzata da una vasca d'acqua circolare, immersa in una "Boschetta con dei viali disposti a capriccio". Il progetto del Lerner sarà parzialmente realizzazto nel primo ventennio del secolo non essendo, tra l'altro, stato attuato il previsto rialzo di quota.

205582 (114 - 123); M. Asquini, 1995 (p. 24)

Interventi idraulici e modificazione dell'ellisse

Soltanto con la seconda metà dell''800 si procederà ai corposi lavori di riforma idraulica atti ad ovviare agli endemici problemi di impaludamento del sito. L'opera di smaltimento del versante orientale della città, progettata nei primi anni quaranta dell''800 dall'ingegner Lavagnolo, troverà compimento solo nell'ottavo decennio. In età italiana alla piazza è riconfermata la destinazione a fiere e mercati. La superficie interna dell'ellisse è "ridotta a tappeti verdi e viali" (forse su progetto di Andrea Scala). Le modifiche, registrate nelle planimetrie dell'Orettici (1880) e dello Sbuelz (1895), riguardano l'eliminazione dei viali longitudinali e la escavazione di vialetti a ridisegnare nuove aiuole interne.

205582 (pp. 119 - 142)

Biasi A., Piazza I Maggio a Udine. Storia di uno spazio urbano in cerca di identità, Udine 2006

Ristrutturazione

Nel primo decennio del XXI secolo la piazza è stata oggetto di ristrutturazione con rifacimento dei vialetti e del manto erboso.

Giardino Loris Fortuna

Il giardino è sito nel quadrante nord orientale della città storica "intra moenia" compreso tra via Liruti su cui si attesta edilizia storica a schiera, il "Giardin Grande" ed il novecentesco Viale della Vittoria.

Preesistenze

Il sedime sul quale sorge l'odierno impianto appartiene allo storico sito detto del "Giardino". Secondo il Battistella "da tempo immemorabile" il "Giardino" sarebbe conosciuto come "Hortus Patriarcalis", "Zardinum od Hortus Domini Patriarchae". L'area così denominata risultava compresa tra le due rogge ed il colle del Castello: un ambito altimetricamente depresso, soggetto ad endemici allagamenti per le piogge e gli straripamenti delle acque. Con la realizzazione della quinta cinta muraria l'area, compresa "intra moenia", inizia a configurarsi come spazio pubblico urbano.

205584 (pp. 3-4)

La cartografia tardo cinquecentesca raffigura l'invaso del "Giardino" diviso in tre settori dagli stradoni a terrapieno colleganti Santa Maria delle Grazie alla Porta di San Bartolomeo, alla Porta Nuova, a Santa Chiara. I tre spazi così definiti erano chiamati "campo della bacina", "campo bovino", "campo nobile": secondo "denominazioni popolari"che, registrate fin dal secolo XV, si mantennero "sino agli albori del XIX". L'ambito attualmente occupato dal "Giardino Loris Fortuna" corrisponderebbe al "campo della bacina", vale a dire il settore nord.

205584 (p. 8); 632 (pp. 18 - 21)

L'iconografia seicentesca specifica i dati cinquecenteschi. La veduta prospettica del Gazoldi (1661), registrando l'edificazione del versante nord dell'attuale via Liruti e dell'isolato prospiciente le Grazie, riporta l'esistenza, sul sedime dell'odierno giardino, di un laghetto che sarà segnalato dalla successiva cartografia settecentesca e che par attestato dalla stessa toponomastica storica ("campo della bacina"). Come accennato, l'intero sito del giardino risultò secolarmente afflitto dal problema del drenaggio delle acque: il "laghetto" raffigurato dal Gazoldi, forse luogo di abbeveraggio per gli animali, doveva costituire elemento morfologicamente e dimensionalmente preminente di un sito acquitrinoso e malsano.

632 (pp. 40 - 43)

La cartografia settecentesca conferma, nell'inedito rigore della rappresentazione topografica, i connotati cinque seicenteschi del sito. Le piante dello Spinelli (1704) e del Gironcoli (1727), registrando l'esistenza del laghetto alludono alla natura terroso erbosa del sito indicando nella denominazione "Riva del Giardino" il toponimo storico dell'attuale via Liruti (tutt'oggi sopraelevata di alcuni metri sul livello del giardino).

632 (pp. 56 - 59; 62 - 67)

Risale al primo decennio dell''800 il complesso iter di riprogettazione dell'intero sito del "Giardino". La proposta progettuale predisposta dall'ingegnere Antonio Lerner prevede la riconfigurazione, con impianto ad elisse, dell'area con il mantenimento, sia pur in forma regolarizzata, del "laghetto", trasformato in "sfoio, ossia recipiente d'acqua" (peschiera per l'abbeveraggio degli animali) circondato da una "Boschetta". Il bacino circolare inserito nel boschetto urbano avrebbe occupato l'intero sedime dell'odierno giardino.

205581 (pp. 275 - 278)

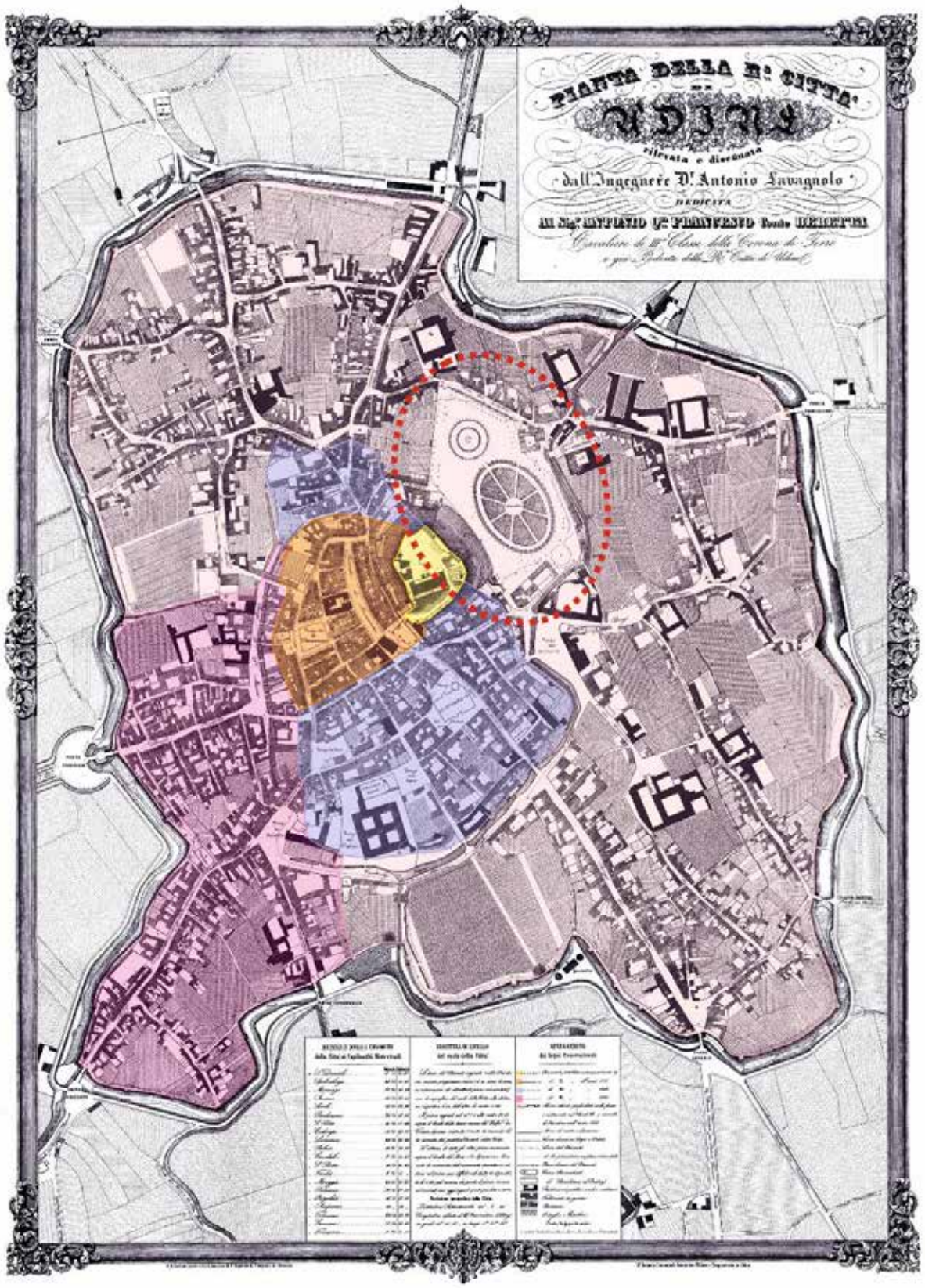
Progetto

Documenti fotografici risalenti agli anni trenta del '900 testimoniano dell'esistenza, all'epoca, sul sedime dell'odierno giardino di un impianto alberato circolare non provvisto di vasca. Alla metà degli anni Trenta è ascrivibile il nuovo tracciamento dei "Giardini pubblici": operazione interna agli intenti di generale sistemazione del "Giardin Grande", connessa al tracciamento del nuovo "Viale della Vittoria" nonchè facente parte delle significative realizzazioni pubbliche attuate dalla "Municipalità" in quell'ambito cronologico ("Giardini A. Mussolini" di via Dante e "Parco delle Rimembranze")

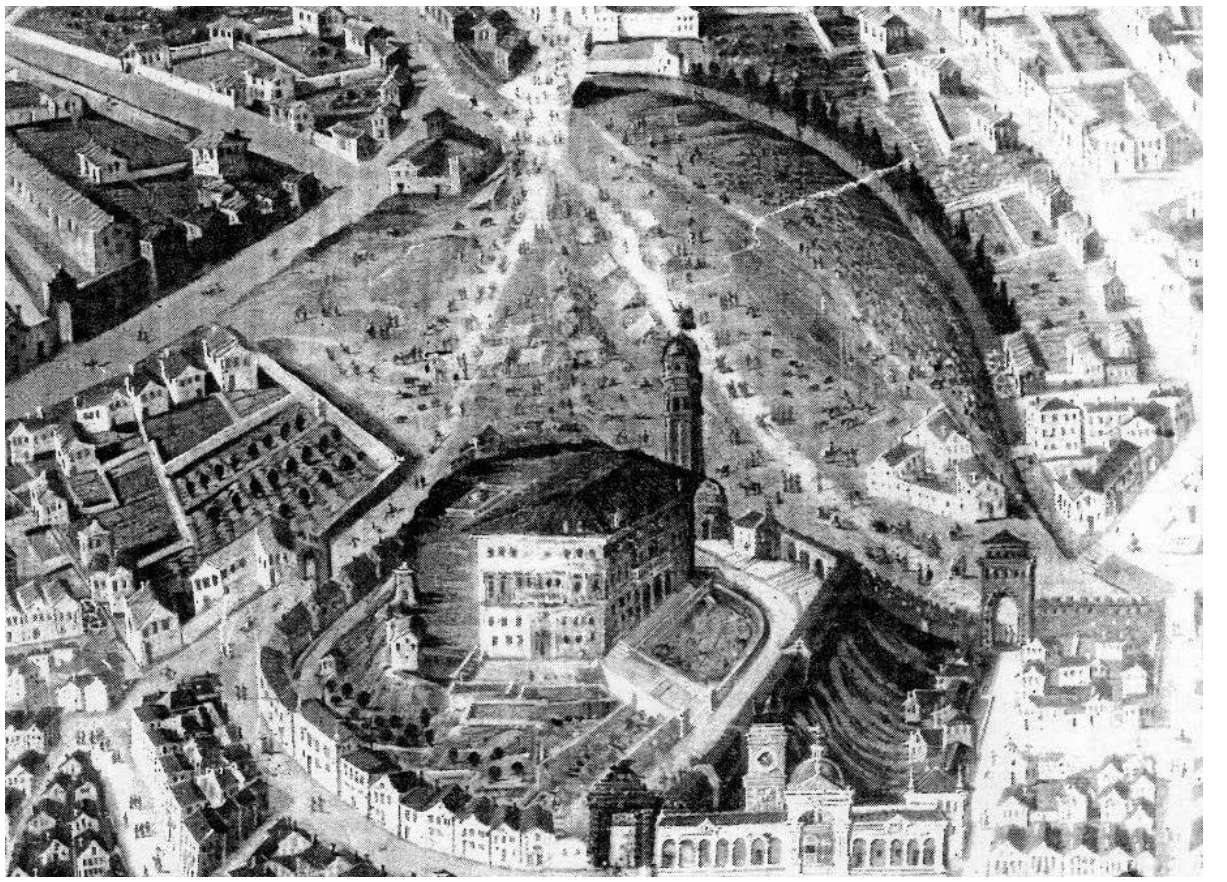
202318 (pp. 6 - 7)

Ristrutturazione

È ascrivibile all'ultimo decennio del '900 la ristrutturazione del giardino novecentesco con ripristino dei tracciati viari, risanamento delle specie arboreo arbustive, realizzazione del recinto, rinnovo degli arredi (panche e cestini), rifacimento delle gradonate in pietra su via Liruti ad opera dell'architetto Paola Bussadori. La consegna dei lavori è suggellata dalla nuova titolazione del giardino a Loris Fortuna.

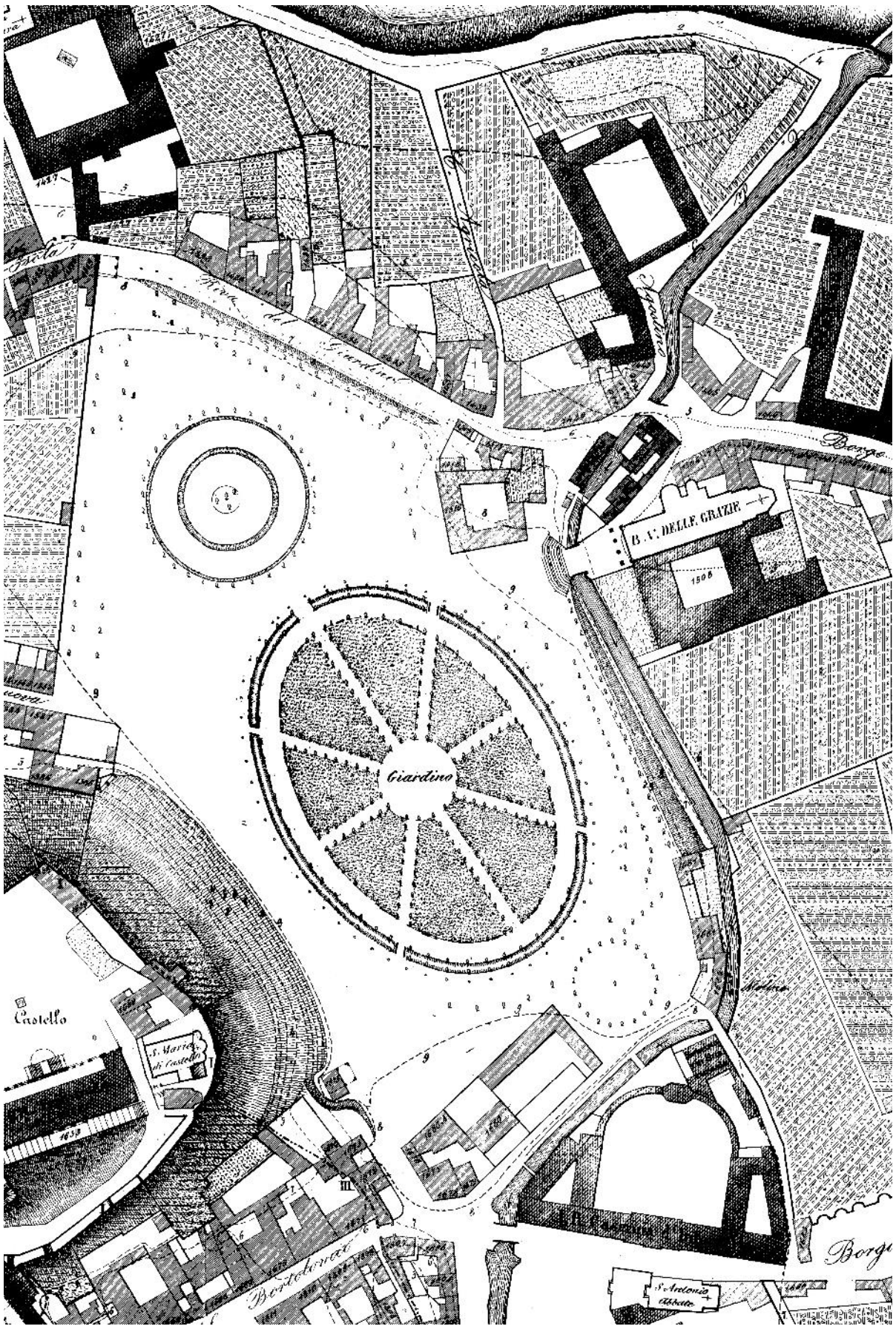


07_S3_Lavagnolo (rielaborazione "Pianta della R. Città di Udine" del Lavagnolo con evidenziate le cerchie murarie e la posizione dell'area tutelata rispetto ad esse)



primo maggio_sez3_aspetti insediativi_carlevariis particolare (Veduta del Carlevariis)

primo maggio_sez3_aspetti insediativi_catasto 1816_ IMG_6574 (L'area tutelata nella mappetta catastale del 1816, ASU)



primo maggio_sez3_aspetti insediativi_lavagnolo 1842-50 ("Pianta della R. Città di Udine" del Lavagnolo 1842-50, CMU)

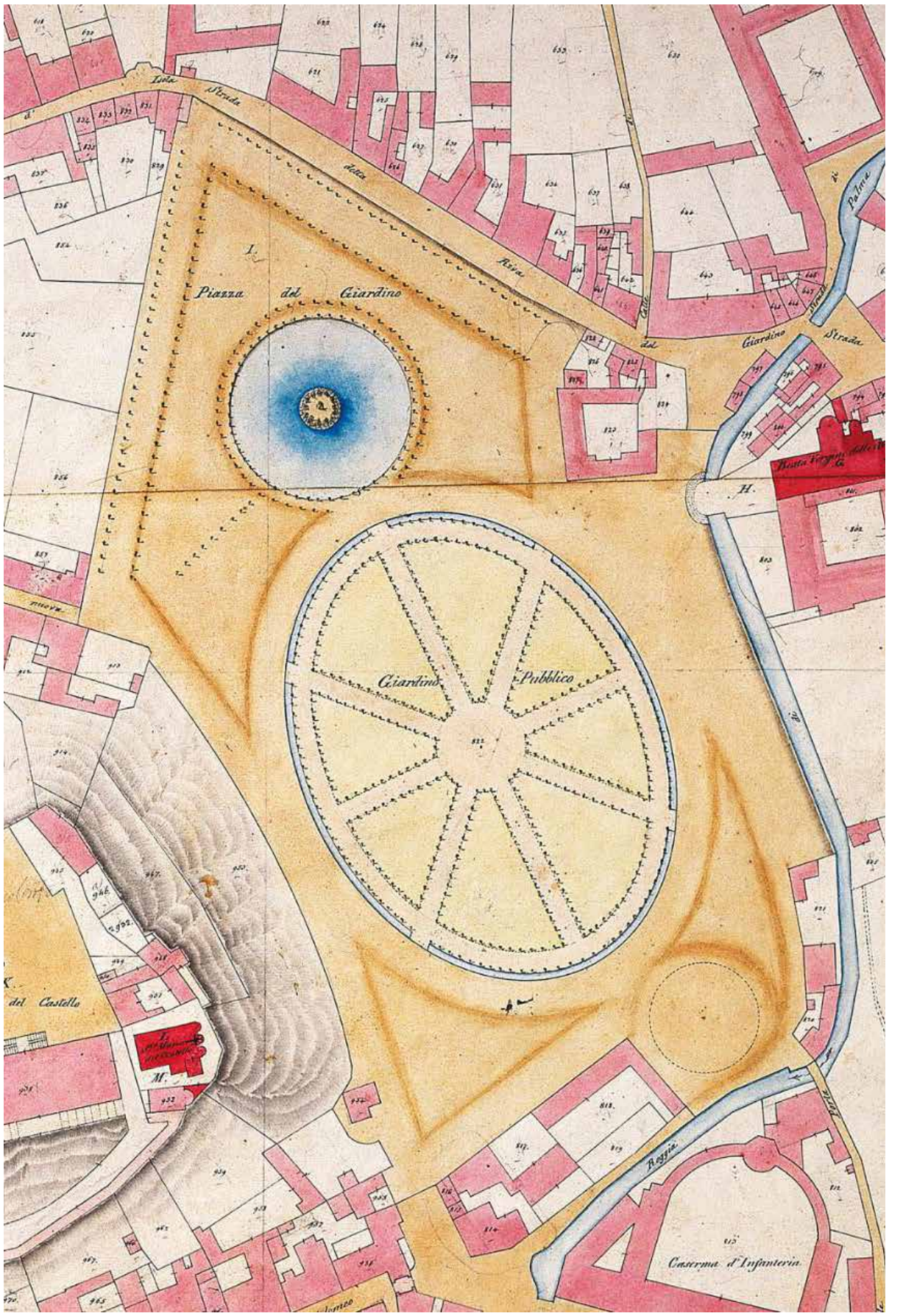


Immagine in alto: primo maggio_sez3_aspetti insediativi_catasto austro-italiano 1851_IMG_6599 (L'area tutelata nella mappa catastale del 1851, ASU)
Immagine in basso: primo maggio_sez3_aspetti insediativi_catasto (L'area tutelata nella mappa catastale del . . ., ASU)

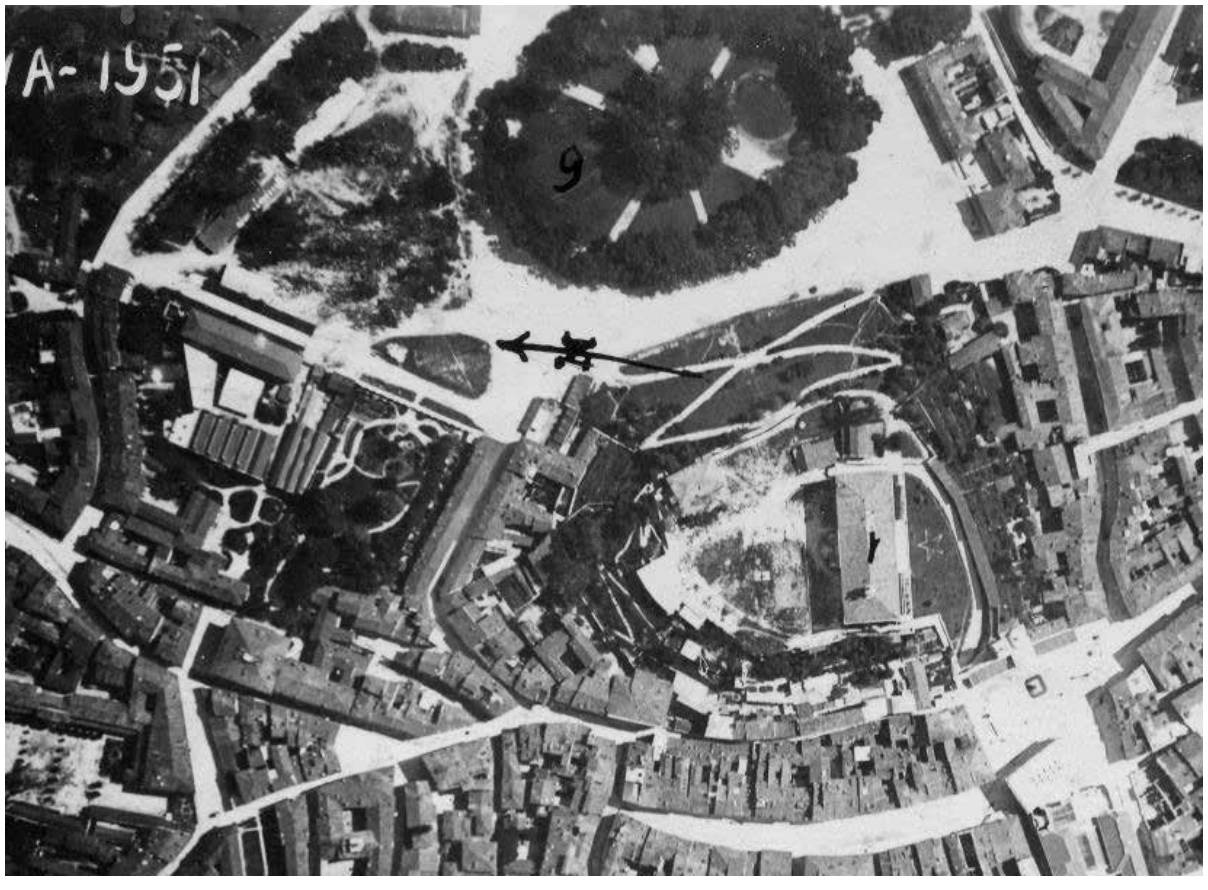
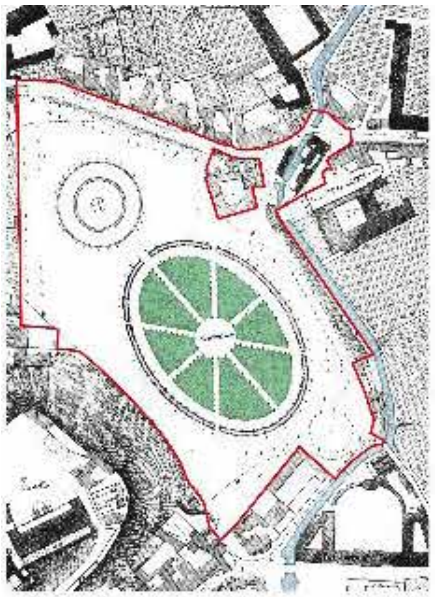


Immagine in alto: primo maggio_sez3_aspetti insediativi_foto aerea 12 agosto 1918_img219 (fotografia aerea scattata dai ricognitori italiani della 4a SVA, 12 agosto 1918, AUSSMA)
Immagine in basso: primo maggio_sez3_aspetti insediativi_Com_storica (tavola comparativa dell'evoluzione dell'area dal 1842-50 ad oggi)



1842-1850
Pianta della città di Udine, rilevata e disegnata dall'ingegnere Antonio Lavagnolo

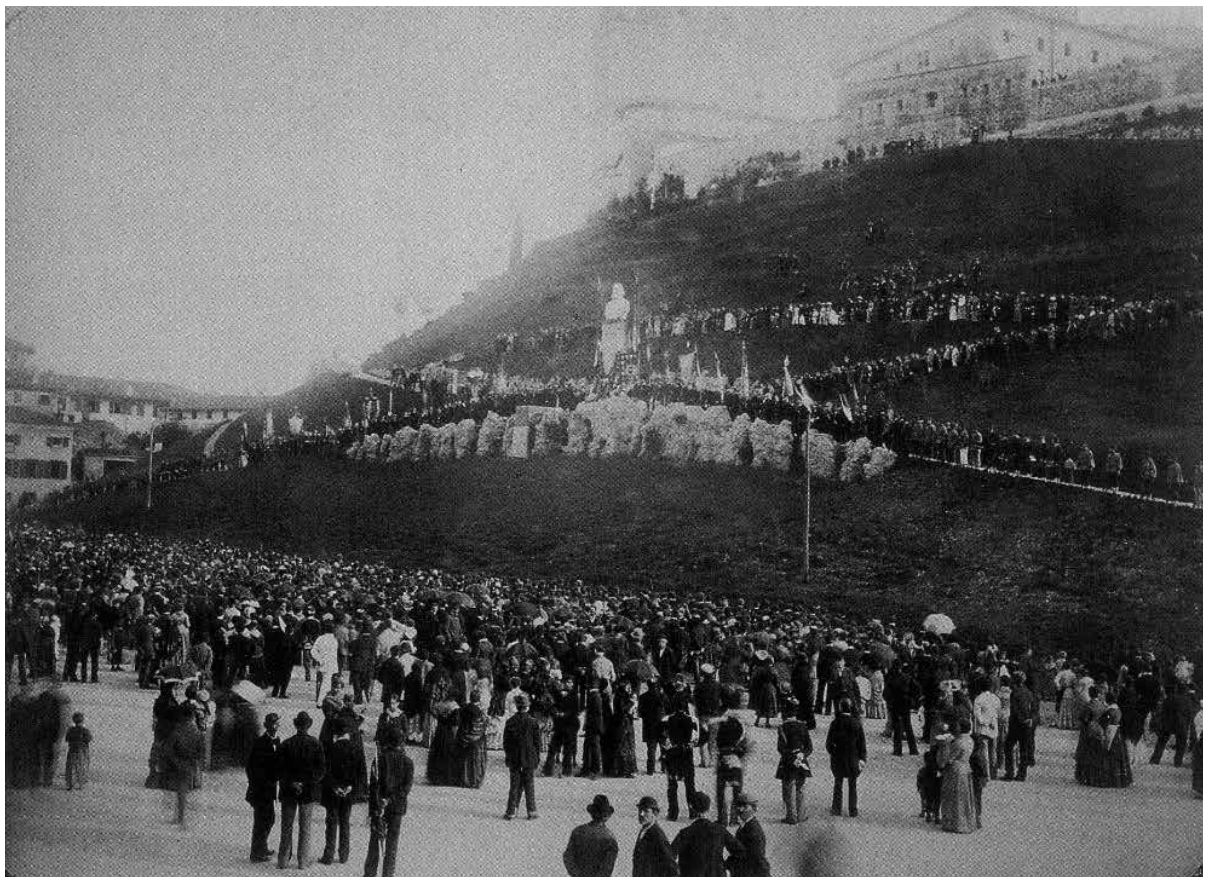
Il giardino Loris Fortuna non è ancora realizzato e forma un tutt'uno con la parte distributiva di piazza Primo Maggio

1918
Ripresa aerea alla fine del primo conflitto mondiale

L'ellisse mantiene la propria forma, mentre l'area del giardino Loris Fortuna inizia a conformarsi come area verde, e aree di pertinenza si riducono progressivamente dando più spazio a superfici verdi.

2016
Situazione attuale, tratta dalla Orlofoto

Dalla comparazione tra la ripresa aerea, l'ortofoto e la mappa storica emerge che l'ellisse di piazza Primo Maggio si è modificata poco nel tempo. La trasformazione più evidente consiste nell'inserimento dell'elemento fontaniero al centro. Le modifiche maggiori hanno riguardato il giardino Loris Fortuna, che nel novecento è diventato un'area giardino racchiusa entro un recinto, con i percorsi e le sistemazioni che delineano il giardino all'italiana. Sempre più verde diventa col tempo anche l'area adiacente al parco Antonini, oggi totalmente riversata con il nuovo parcheggio interrato, non visibile nell'ortofoto

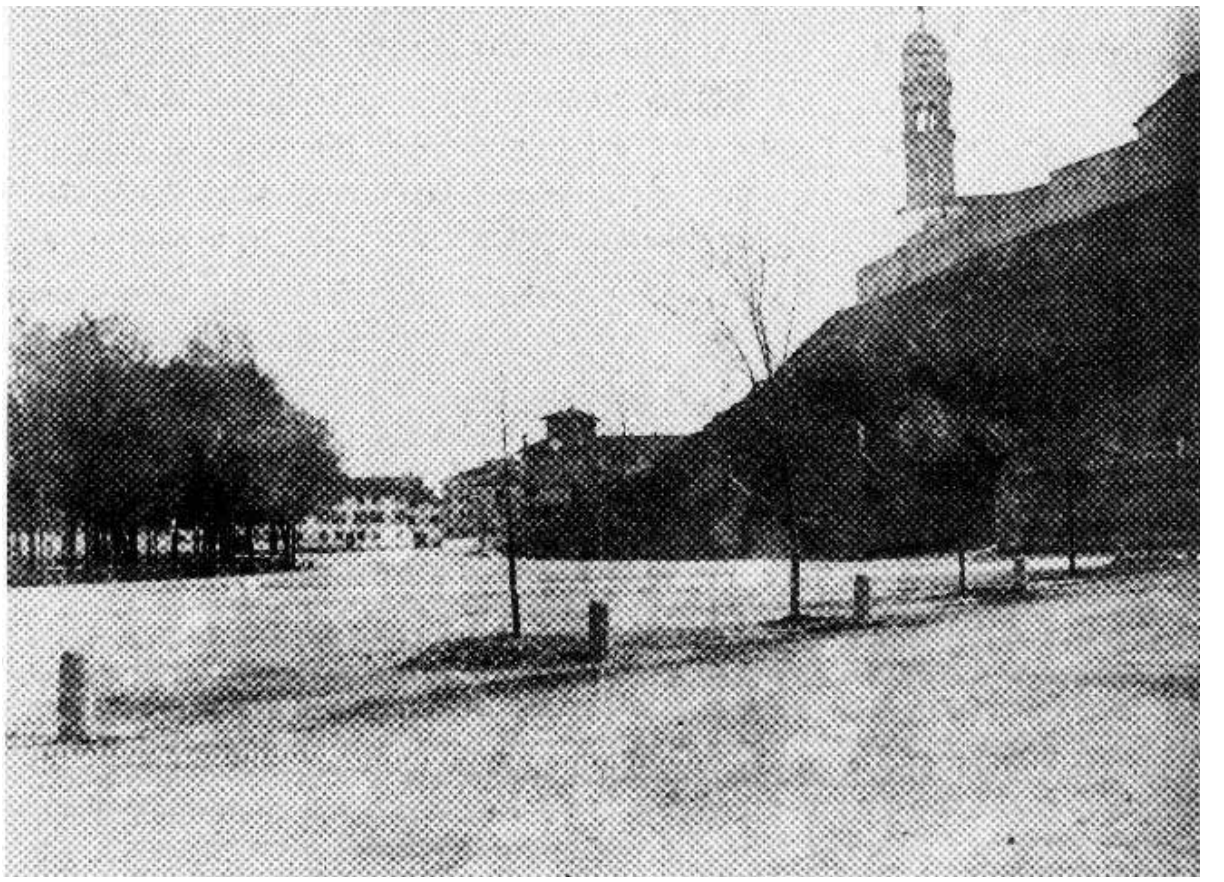


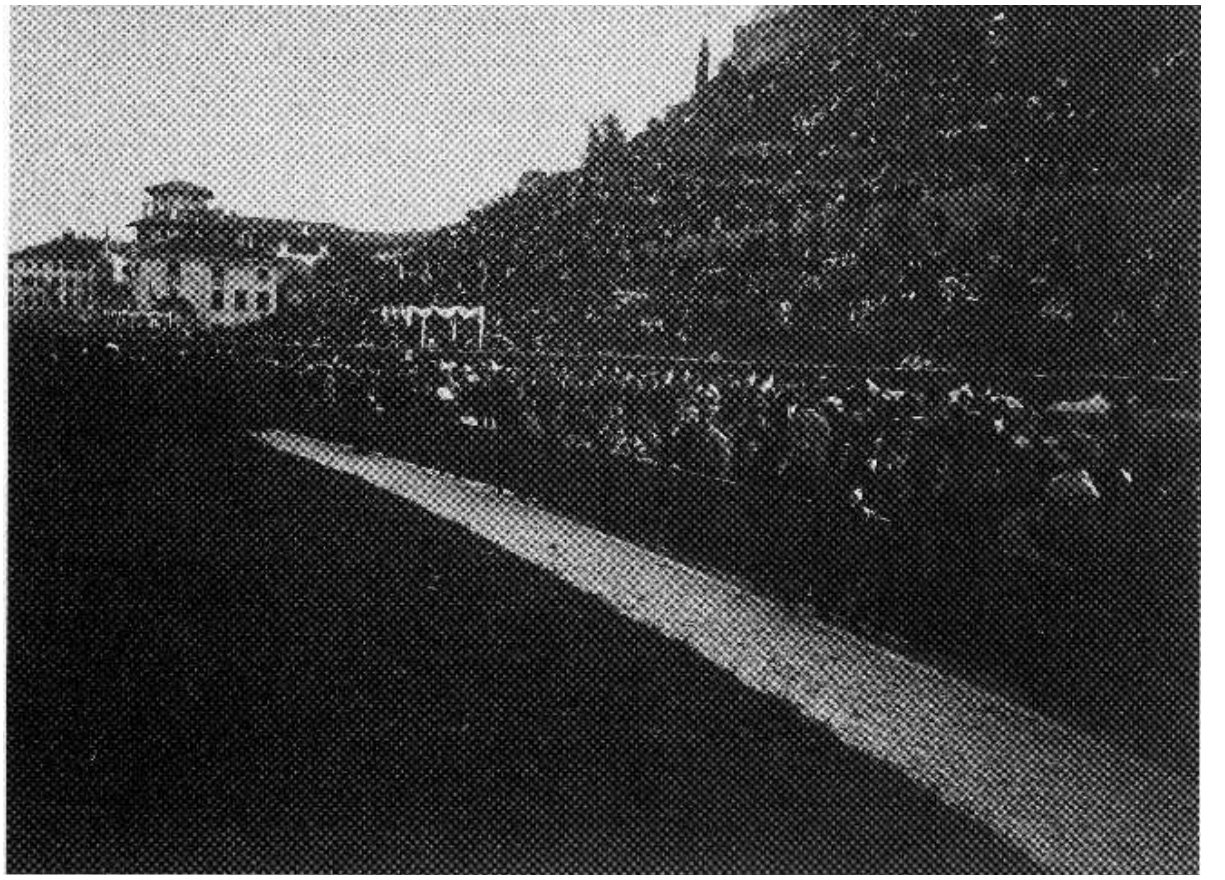
primo maggio_sez3_aspetti insediativi_foto colle 1883.jpg - (Commemorazione di Giuseppe Garibaldi sul colle del Castello, 1883, CMU)

primo maggio_sez3_aspetti insediativi_foto grazie 9 marzo 1918_15615708 (Basilica delle Grazie, n°2639. Udine. Kirche de la Grazia 9.3.1918, collezione privata)

primo maggio_sez3_aspetti insediativi_foto colle 1883.jpg - (Commemorazione di Giuseppe Garibaldi sul colle del Castello, 1883, CMU)

primo maggio_sez3_aspetti insediativi_foto pesa XIX (Antica pesa del fieno in Giardin Grande, XIX sec., CMU)

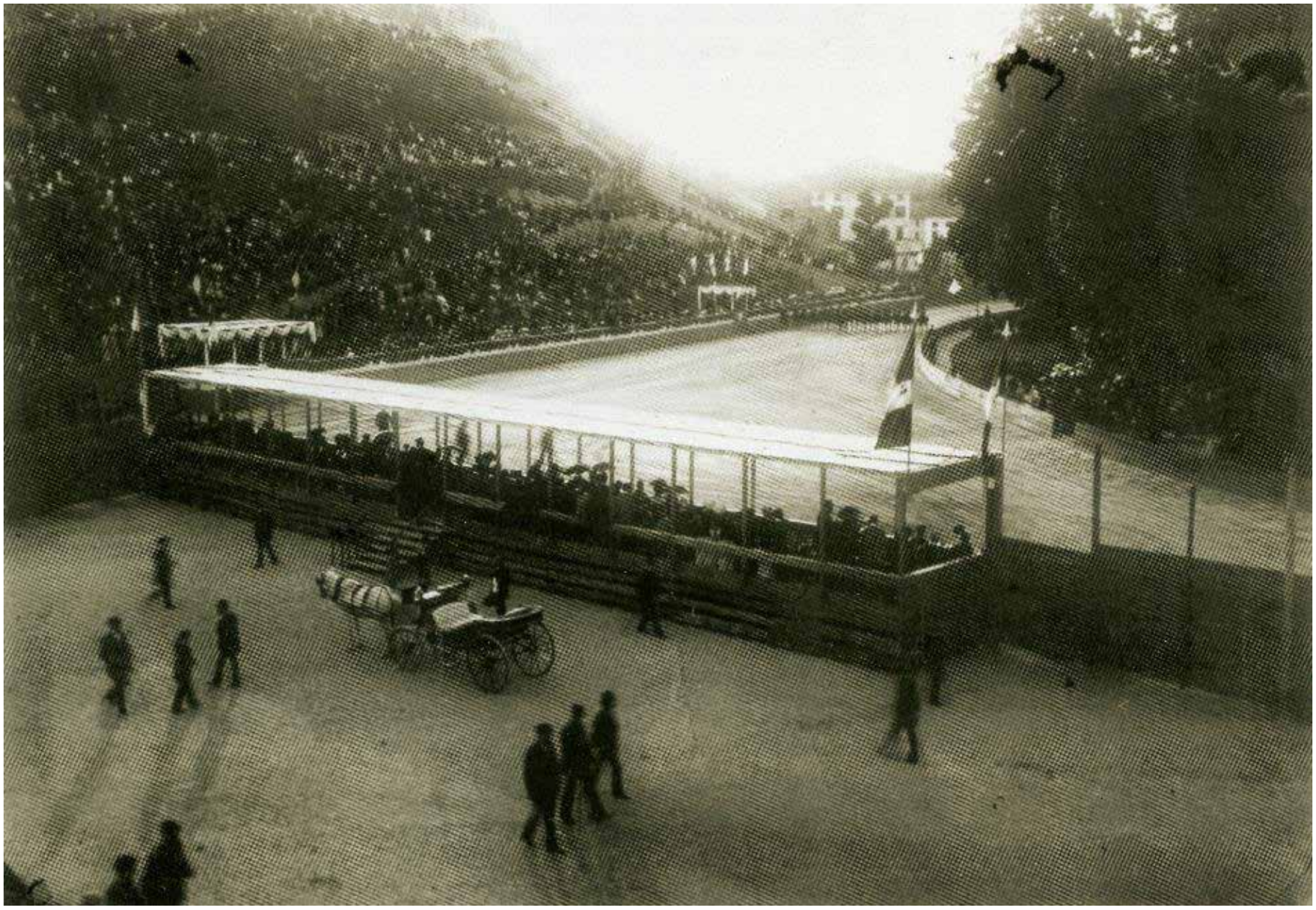




primo maggio_sez3_aspetti insediativi_foto XIX meta (A.Agricola, Giardin Grande, 1853-1857, calotipo) (A.Sorgato, Giardin Grande palio 1880 circa, fondo SAF)

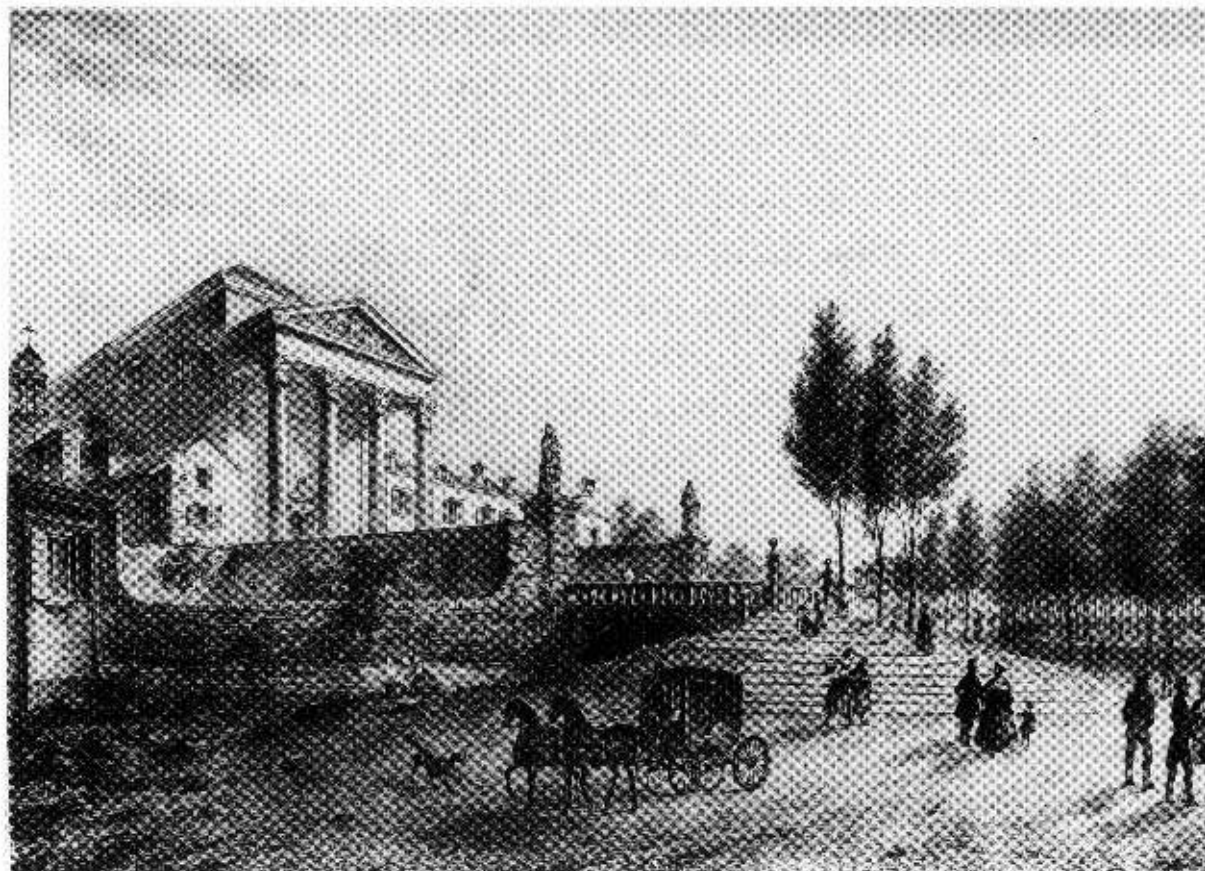
primo maggio_sez3_aspetti insediativi_img153_ coll. Gremese (il colle del castello, da: Udine com'era, com'è. Un percorso nella nostra memoria attraverso illustrazioni d'epoca confrontate con la Udine di oggi, Collana Ieri & Oggi, Gorizia, Edizioni Marketing Service, 1997)

Immagine in alto: primo maggio_sez3_aspetti insediativi_img155.jpg (case demolite a fine Ottocento. Da: Cristina Donazzolo Cristante, Alvise Rampini (a cura di), Udine memoria per immagini 1860-1960. Fotografie di un secolo, IRPAC, Civici Musei e Gallerie di Storia e Arte di Udine, Pasian di Prato (UD), Editrice Leonardo, 2007)
Immagine in basso: primo maggio_sez3_aspetti insediativi_img151 (da: Udine com'era, com'è. Un percorso nella nostra memoria attraverso illustrazioni d'epoca confrontate con la Udine di oggi, Collana Ieri & Oggi, Gorizia, Edizioni Marketing Service, 1997)



primo maggio_sez3_aspetti insediativi_img167 (da: Gianfranco Ellero, Vecchia Udine. La memoria di una città, Udine, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia, 1993)

247. M. Moro, Veduta del Giardin Grande dalla Chiesa della B.V. delle Grazie, litografia, 1841, CMU.
Esaltato dalla pubblicistica coeva, la sistemazione del Giardin Grande si estese progressivamente anche nell'area posta a nord. Su progetto del Presani, a partire dal 1852, fu raccordata alla basilica delle Grazie e ai suoi giardini.



8. Udine, basilica della B.V. delle Grazie, da una cartolina della fine secolo XIX, Udine, Civici Musei, Archivio fotografico Friuli

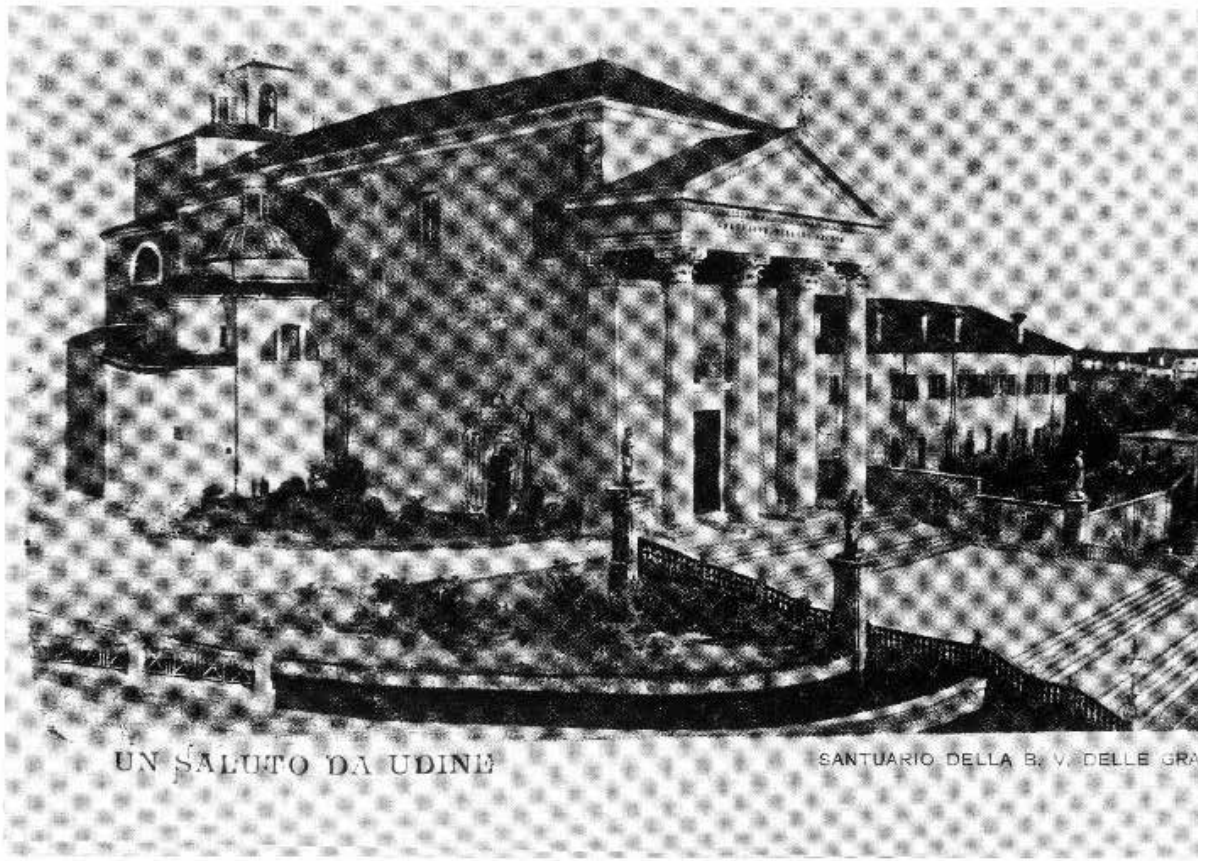


Immagine in alto: primo maggio_sez3_aspetti insediativi_veduta grazie Moro 1841 (M.Moro, Veduta del Giardin Grande dalla chiesa della B.V. delle Grazie, litografia 1841, CMU)
Immagine in basso: primo maggio_sez3_aspetti insediativi_cartolina grazie XIX (Basilica della B.V. delle Grazie, cartolina fine sec. XIX, CMU, Archivio fotografico Friuli)

primo maggio_sez3_aspetti insediativi_img171 (da: Gianfranco Ellero, Vecchia Udine. La memoria di una città, Udine, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia, 1993)

SEZIONE QUARTA

ELEMENTI SIGNIFICATIVI E CARATTERIZZANTI DELL'AREA TUTELATA

Emergenze naturalistiche - particolarità ambientali/naturalistiche

Nel giardino si conservano esemplari vegetali di rilievo, in rapporto al carattere architettonico, che vengono di seguito elencati (il numero si riferisce al catalogo IPAC).

Giardin Grande

Carattere architettonico

Doppio filare lungo il viale ellittico e filare circolare intorno alla fontana

3314002/ PLATANACEAE/ Platanus hibryda Brot. (P. acerifolia (Ait.) Willd.)/ Arb./ Platano comune

3314001/ PLATANACEAE/ Platanus orientalis L./ Arb./ Platano orientale

Giardino Loris Fortuna

Carattere architettonico

piazzetta circolare

533001/ BUXACEAE/ Buxus sempervirens L./ Csp./ Bosso

per rarità e portamento

aiuole alberate

00/ CUPRESSACEAE/Calocedrus decurrens (Torr.) Florin cv./ Arb./ Cedro californiano variegato

0023001/ PINACEAE/ Cedrus deodara (D. Don) G. Don fil./ Arb./ Cedro hymalaiano

0023002/ PINACEAE/ Cedrus atlantica (Endl.) Carr. fm. glauca Beissn./ Arb./ Cedro azzurro

0026001/ PINACEAE/ Picea excelsa (Lan.) Link (P. abies (L.)) Karst)/ Arb./ Abete rosso

3396/ ROSACEAE/ Prunus serrulata Lindl. cv. Hokusai/ Arb./ Ciliegio giapponese

Emergenze antropiche-elementi architettonici prevalenti

Piazza I Maggio è un ampio spazio urbano che include quattro diverse aree verdi e le strade contermini.

L'area verde principale (cartografia allegata al decreto di tutela paesaggistica: F.36, mappale C) è costituita dall'ampia ellisse con il doppio filare di platani perimetrale a formare un passeggio e i viali radiali che si dipartono dalla fontana centrale.

Più a Nord, recintato, è il giardino oggi intitolato a Loris Fortuna (cartografia allegata al decreto di tutela paesaggistica: F°36, mappale B), di forma prossima al trapezoide, disegnato da una piazzola centrale, da vialetti e punteggiato da conifere.

A Nord-Ovest si trova una seconda area verde triangolare (cartografia allegata al decreto di tutela paesaggistica: F°36, mappale A), prospiciente l'ex mobilificio Sello e il parco di Palazzo Antonini, con percorsi pedonali e rampe che l'attraversano in direzione Est-Ovest, mentre a Sud-Est si erge un rilievo di forma prossima al cerchio (cartografia allegata al decreto di tutela paesaggistica: F°36, mappale D), con platani disposti lungo il contorno, utilizzato come parcheggio.

Lo spazio pubblico tutelato ha forma irregolare definita da una spezzata. Partendo da Nord e procedendo in senso orario il limite è costituito dalla cortina di edifici su via Liruti, dai fabbricati attestati sulla scalinata e sul percorso di collegamento tra via Liruti e la Piazza I Maggio propriamente detta, dalla scalinata del Santuario della B.V. delle Grazie, dal marciapiede sul lato Nord-Est del percorso viabile che fiancheggia l'ellisse e sale verso via d'Azeglio, dai fabbricati ottocenteschi a Sud-Est, dalle pendici del colle del castello a Sud-Ovest e dall'allineamento definito dalla recinzione del parco di Palazzo Antonini e dall'ex mobilificio Sello a Ovest.

Si alternano dunque cortine edilizie e spazi verdi a fare da cornice. Singolarmente il perimetro originario della tutela non si estende a Est fino alla roggia e ai prospetti del liceo Stellini e della sede del Genio Militare, escludendo così l'area verde prospiciente il corso d'acqua e il percorso pedonale (integrati nella ricognizione dei provvedimenti di tutela paesaggistica operata dalla Regione FVG nel 1994).

L'area verde tutelata di Piazza I Maggio è delimitata a Ovest dalle erte pendici del colle attraversate da rampe a losanghe, coperte alla vista da arbusti e piante anche di alto fusto su cui dominano il castello, il campanile sovrastato dall'angelo dorato mobile a indicare la direzione del vento, la piccola chiesa, la casa della contadinanza.

A Nord si prolunga nel giardino recintato trapezoidale intitolato a Loris Fortuna, ricco di grandi alberi, in prevalenza cedri, che si attestano intorno a un'area centrale delimitata da piccoli archi in ferro un tempo impreziositi da rose rampicanti.

Su "Zardin Grant", il suo antico toponimo, si affacciano in successione quadrangolare piccole case ottocentesche, il Santuario della Beata Vergine delle Grazie, imponente chiesa con annesso convento dei Padri Servi di Maria, grandi edifici del Novecento come il Liceo Jacopo Stellini e la sede del Genio Militare gen. Cantore. Un po' arretrato a Sud lo splendido Istituto musicale Jacopo Tomadini (palazzo Ottelio) del XVII sec.

L'impianto dell'area verde centrale è ellittico con viale perimetrale fiancheggiato da platani e percorsi radiali che definiscono ampi settori prativi Al centro una vasca con zampillo contornato da porzioni conglomeratiche posizionate sul fondo in cemento.

Lungo i percorsi sono state collocate panchine in ghisa e in marmo.

All'intorno, antistanti gli edifici, si trovano parcheggi e si svolge una strada a traffico intenso che rende l'area scarsamente godibile, tuttavia vi hanno luogo attività periodiche di vario tipo, dalla "Fiera di Santa Caterina", a novembre, quando la piazza si riempie di bancarelle, di vendita di prodotti vari, ai mercatini mensili e si offre per la sua ampiezza a incontri ludici come l'ormai superata festa della quintana di origine medievale, concerti, gare di podismo, di biciclette e altri eventi ricreativi. Poco riconoscibile per l'erba che lo ricopre, eccettuato il piccolo ingresso, un dosso nasconde a Nord un rifugio antiaereo, testimonianza anch'esso di un passato che non si può dimenticare.

Elementi architettonici prevalenti area ellittica:

- peschiera in cemento e pietra artificiale
- viali in ghiaia radiali che definiscono aiuole a prato
- percorso in ghiaia ellittico con doppio filare di platani;
- rifugio antiaereo

Elementi architettonici prevalenti giardino Loris Fortuna:

- vialetti e piazzetta inghiaiati;
- archi in ferro per rampicanti;
- vasca a "rocaille" in cemento con cordonata in laterizio
- 2 rampe di scale rettilinee, sul lato Nord
- cancellata in ferro recente a perimetrazione dell'area;

Elementi architettonici prevalenti area verde triangolare a Nord-Ovest

- rampe con direzione Est-Ovest

Elementi architettonici prevalenti area verde circolare a Sud-Est:

- rilievo circolare spianato

Immagine in alto a sinistra: IMG_8070 (il percorso ellittico con il doppio filare di platani e le caratteristiche panche)

Immagine in basso a sinistra: IMG_8075.jpg (panchina)

Immagine in alto a destra: IMG_8072. jpg (il percorso ellittico)

IImmagine in basso a destra: MG_8073. jpg (l'area verde ellittica)

Aspetti storico simbolici

I progetti di sistemazione della piazza avviati nel primo Ottocento, per destinarla al godimento dei cittadini, si inquadrano nell'ambito delle idee libertarie francesi diffuse a seguito dell'occupazione napoleonica e si basano sulle esperienze di Milano e Padova (Prato della Valle).

Nelle prime proposte si concretizzavano teorie illuministe e ideali di progresso che volevano il miglioramento dello spazio urbano quale luogo privilegiato dell'incontro di natura commerciale e ricreativa.

Il progetto dell'ing Bernardinis (1808) interpretava piuttosto Piazza I Maggio come un gigantesco spazio scenico con una gradinata-tribuna addossata al colle del castello. L'idea fu presto abbandonata per quanto la storia vissuta dia ragione a tale impostazione: le foto d'epoca mostrano come spesso la piazza abbia ospitato eventi di rilievo impiegando la pendice del colle ad uso degli spettatori.

Il nome della piazza fu sempre Zàrdìn, Zàrdìn Grant, "Giardino" o "Giardino Grande". Nel 1866 fu chiamata piazza d'armi e nel 1900 fu intitolata, anche se non ufficialmente, a Umberto I in seguito alla sua morte. La data dell'intitolazione odierna fa riferimento all'anno 1945, in cui Udine fu liberata dall'occupazione nazista con l'arrivo in città delle truppe alleate.

(DA: http://walkshow.udinestorieincorso.it/2015/06/13/piazza-primo-maggio/)

Aspetto percettivo

All'area si accede attraverso cinque arterie, la principale delle quali è Viale della Vittoria: lasciato a destra l'alto muro del giardino del Collegio Uccellis e a sinistra gli archi topiari del parco della Rimembranza, dall'incrocio con via Liruti e via Giovanni da Udine hanno inizio i filari di alberi (ippocastani) che fanno da filtro rispetto alle aree verdi sui due lati della strada: a Est il giardino recintato Loris Fortuna e a Ovest un'area allungata punteggiata di cedri prospiciente Palazzo Sello , su cui si affaccia anche il parco di Palazzo Antonini.

Il recente taglio di alcuni platani in rapporto alla costruzione del parcheggio interrato ha aperto la vista verso il colle del castello e le sue architetture.

L'area verde a impianto ellittico si svela poco dopo sulla sinistra con la quinta di edifici storici che chiudono il Giardin Grande a Est e a Sud.

Per chi proviene da piazza Patriarcato, lasciate a sinistra la porta Manin e l'antica pesa pubblica oltre la quale si prolungano le pendici del colle del castello, si notano a destra gli anelli di platani e in lontananza gli alti cedri del giardino Loris Fortuna chiuso dalla quinta di edifici settecenteschi e moderni lungo via Liruti che dominano il bacino di Giardin Grande.

Accesso secondario rispetto al traffico è costituito da via Portanuova che scende dal centro cittadino e si apre al suo termine sull'intero giardino in modo improvviso, con sullo sfondo il liceo classico Stellini, indicando nel contempo fasi successive dello sviluppo urbano.

Anche da Largo delle Grazie, provenendo da Nord-Est, si scende alla piazza. L'area ellittica è vista di scorcio e, filtrati dai platani, si possono scorgere lo zampillo della fontana centrale e l'ingresso del rifugio antiaereo. D'inverno, quando gli alberi non hanno le foglie si possono vedere gli edifici storici che fanno da quinta alla piazza sulla sinistra e il profilo del colle con il campanile, il castello e la casa della contadinanza.

Dall'angusta via Massimo d'Azeglio, si accede alla piazza da Sud-Est. Lasciando a sinistra palazzo Ottelio. e a destra il palazzo Gen. Cantore, si incontra prima l'area circolare rilevata con i platani all'intorno, utilizzata come parcheggio, poi si coglie uno scorcio dell'area verde a impianto ellittico.

Molto suggestivo è infine l'accesso da Via Verdi, tutta pavimentata in ciottoli e fiancheggiata da edifici storici, che da piazza Patriarcato costeggiando la roggia si immette a sua volta in Piazza I Maggio da Sud-Est.

IMG_8059 (l'accesso da Viale della Vittoria)

IMG_7797.JPG (l'accesso da Largo delle Grazie)

IMG_8079 (l'accesso da via d'Azeglio)

IMG_7870.JPG (la quinta di edifici storici che chiude a Est il bacino di Piazza I Maggio)

IMG_7798.JPG (il profilo del colle con il campanile, il castello e la casa della contadinanza)

Visuali statiche Belvedere e punti panoramici

Punto di osservazione privilegiato è il piazzale del castello, tra la casa della "contadinanza" e il complesso della chiesa, da cui si ammirano sia il giardino Loris Fortuna, sia l'ellisse di Piazza I Maggio con il doppio filare di platani, il percorso perimetrale e gli assi radiali con la fontana centrale, incorniciato dagli alberi d'alto fusto che si ergono sulle pendici del colle.

Molto interessanti sono anche gli scorci dal sagrato del Santuario della B.V. delle Grazie, dal percorso che costeggia la roggia, dal rilievo a base circolare prospiciente palazzo Ottelio e, interno all'area ellittica, dalla sommità del rifugio antiaereo.

Immagine in alto: IMG_6917 (vista dell'ellisse dal colle del castello)

Immagine in basso: IMG_6912 (vista del giardino Loris Fortuna dal colle del castello)

Visuali dinamiche strade e percorsi panoramici:

Percorrendo il viale ellittico e i percorsi radiali dell'area verde centrale si colgono continui mutevoli vedute degli edifici storici prospicienti la piazza, in particolare durante il periodo invernale, quando i rami spogli dei platani fanno suggestivamente da filtro. L'attenzione è catturata da un lato dall'alta scalinata e dal pronao del Santuario della B.V. delle Grazie, dalla mole imponente del liceo Stellini e dal Palazzo Gen. Cantore, dall'altro dallo skyline del colle del castello.

All'edificato storico si alterna la quinta verde compatta delle conifere che connotano il giardino Loris Fortuna in primis, ma anche il verde privato e quello delle pendici del colle del castello.

Lungo i vialetti del giardino Loris Fortuna lo sguardo si ferma principalmente sugli imponenti esemplari di conifere che chiudono la vista verso l'esterno. Dalla scalinata che sale verso via Liruti si nota la quinta architettonica che chiude a Nord il bacino della piazza con una ben riuscita alternanza di edifici storici e moderni.

Importante, rievocativo di antiche epoche, è il percorso in ciottoli che costeggia ad Ovest l'area di Piazza I Maggio, scendendo da via Giovanni da Udine all'imbocco di via Portanuova. Sullo sfondo domina il rilievo del castello mentre sulla destra si scopre parzialmente il parco romantico di Palazzo Antonini, attraverso la maestosa cancellata in ferro battuto, emergenze che amplificano la grandiosità dell'insieme.

Il viale che costeggia il giardino Loris Fortuna, sul prolungamento di viale della Vittoria è fiancheggiato da filari di ippocastani, in parte tagliati per la realizzazione del nuovo parcheggio interrato, aprendo tuttavia la vista verso il colle del castello e le sue architetture.

Immagine in alto: IMG_7868 (Passeggio lungo uno dei viali radiali: sullo sfondo il Santuario delle Grazie a sinistra e il liceo Stellini a destra, inverno)
Immagine in basso:IMG_8076 (Passeggio lungo il viale ellittico: sullo sfondo il Palazzo Gen. Cantore)

Immagini dall'alto a sinistra:

IMG_7849 (il percorso in ciottoli che costeggia ad Ovest l'area di Piazza I Maggio, scendendo da via Giovanni da Udine)

IMG_7864.JPG (la scalinata che sale verso via Liruti con la quinta architettonica che chiude a Nord il bacino della piazza)

IMG_8336 (Palazzo Sello)

IMG_7851 (la nuova vista di Piazza I Maggio dal parco di Palazzo Antonini, un tempo in continuità visiva con il Giardin Grande attraverso il filtro costituito dalla cancellata)

IMG_8058.jpg (via Liruti)

SEZIONE QUINTA

Analisi SWOT

Punti di forza/qualità	Punti di debolezza/criticità
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici Importante perché con le sue piante costituisce una vasta zona di verde nel cuore della città. Si rileva la presenza nei filari dell'ellisse di alcuni vecchi platani orientali (Platanus orientalis L.), appartenenti ad un precedente impianto. Il platano si adatta molto bene alle condizioni ecologiche della regione e alle difficili condizioni delle alberature stradali, per la sua maestosità, resistenza ai venti dovuta al robusto ancoraggio radicale, allo smog e ai depositi di polveri e ceneri; resiste inoltre a potature piuttosto intense e alle capitozzature. I platani orientali e alcuni esemplari di platano comune dell'ellisse e dell'anello sul belvedere al margine Sud-Est dell'area tutelata nonché due esemplari di cedro himalaiano nell'aiuola Nord-Ovest del Giardino Loris Fortuna, hanno le caratteristiche per essere censiti come alberi monumentali. Il giardino Loris Fortuna presenta una notevole varietà di essenze.	**Criticità naturali** Alcuni esemplari arborei sono stati sostituiti negli anni da essenze non coerenti con l'impianto originario: nell'ellisse centrale in luogo dei platani sono stati ineriti aceri montani (Acer pseudoplatanus L.) e ippocastani (Aesculus hippocastanum L.). Taglio di esemplari arborei senza sostituzione nei filari dell'ellisse. In occasione di abbondanti piogge si allagano i margini dei percorsi e delle zone a prato del giardino Loris Fortuna per difficoltà di drenaggio del terreno.

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Risorse naturali Piazza I Maggio è costeggiata a Est dalla roggia di Palma che, dopo la basilica delle Grazie scorre tra sponde naturali e mura di recinzioni fino al liceo Stellini.	**Pericoli naturali** Rischi per i platani derivanti dal cancro colorato (non rilevato ad oggi sugli esemplari costituenti i filari). Rischi derivanti da malattie o caduta di fulmini.

Valori antropici storico- culturali	Criticità antropiche
L'area mantiene nel complesso le caratteristiche di interesse paesaggistico evidenziate nella dichiarazione di notevole interesse pubblico. L'impianto ellittico della parte centrale dell'area è di notevole rilevanza storico-architettonica, ispirato a Prato della Valle a Padova. Sull'area tutelata si affacciano architetture di notevole interesse storico architettonico che costituiscono una quinta scenografica insieme alle pendici del colle del castello e alle macchie di verde dei giardini pubblici e privati contermini. Presente impianto di irrigazione che capta le acque della roggia. La presenza di sedute storiche disposte lungo il perimetro del rilievo circolare, attualmente usato come parcheggio, e la vicinanza con il conservatorio Tomadini lo rendono ideale luogo di relazione.	Le aree sprovviste di sistemi di illuminazione (ad es. sommità del rifugio entro l'ellisse) costituiscono un rischio per la sicurezza dei fruitori nelle ore serali. La mancanza di sistemi di scolo nel giardino Loris Fortuna favorisce il ristagno d'acqua. La rimozione dei giochi per bambini nel giardino Loris Fortuna rende meno attrattiva l'area. Si rileva una forte cesura tra l'ellisse e le aree verdi contermini in rapporto all'impatto dei veicoli in sosta. Non sono definiti percorsi ciclabili e aree di sosta per biciclette. Utilizzo del rilievo circolare cinto da platani a Sud-Est dell'area tutelata come parcheggio. Intrusione visiva della segnaletica e dai manufatti di pertinenza del parcheggio interrato
Valori panoramici e percettivi	**Criticità panoramiche e percettive**
Grande invaso aperto non costruito percepibile nella sua interezza dal colle del castello. Il rilievo del colle e la morfologia del bacino di Piazza I Maggio con la depressione centrale e i più elevati margini di via Liruti a Nord, del sagrato delle Grazie e del corso della roggia a Est, dell'area all'incrocio tra le vie Verdi e d'Azeglio a Sud-Est, definiscono in chiave percettiva e strutturale l'area di tutela e formano un articolato complesso di interesse storico-architettonico-paesaggistico con scorci prospettici vari e suggestivi. L'area verde principale, costituita dall'ampia ellisse con il doppio filare di platani perimetrale a formare un passeggio e i viali radiali che si dipartono dalla fontana centrale, ha una notevole valenza paesaggistica. L'eliminazione di una parte del filare di ippocastani lungo il tronco viario posto tra il giardino Loris Fortuna e l'area verde prospiciente palazzo Sello, pur alterando la prospettiva storica, apre una nuova visuale verso il colle del castello e le sue architetture per chi proviene da Nord. Il rilievo circolare cinto da platani a Sud-Est dell'area tutelata, attualmente destinato a parcheggio, si configura come un punto belvedere sulla piazza. La presenza di sedute storiche disposte lungo il perimetro e la vicinanza con il conservatorio Tomadini lo rendono ideale luogo di relazione.	Il filare ellittico di platani più esterno presenta lacune dovute all'abbattimento di alberi ed è interrotto dalla presenza di due fabbricati, con conseguente alterazione della percezione del disegno architettonico storico. L'eliminazione di una parte del filare di ippocastani lungo il tronco viario posto tra il giardino Loris Fortuna e l'area verde prospiciente palazzo Sello ha alterato la prospettiva storica.

Risorse antropiche	Pericoli antropici
Il Giardino Loris Fortuna, quale area recintata, garantisce la sicurezza dei fruitori e in particolare dei bambini risultando particolarmente idoneo alla reintroduzione dei giochi che storicamente hanno fortemente caratterizzato lo spazio pubblico. La varietà di essenze del giardino lo rendono ideale anche per la creazione di percorsi botanici didattici. L'area tutelata è interessata da percorsi ciclabili esistenti e in progetto (Tav Z0 del PRGC). Nel piano particolareggiato del traffico è in previsione la realizzazione di una pista intorno all'ellisse e all'interno di essa. Piazza I Maggio rientra nell'ipotesi del tracciato ciclabile FVG4 (Ciclovia della pianura e del Natisone) In rapporto alla fruibilità del giardino si rilevano la presenza di ampie aree per la sosta dei veicoli e del parcheggio sotterraneo di nuova realizzazione. L'area è servita dalla rete di trasporto pubblico urbano (linee 7 e 10, fermata "p.za Primo Maggio'). Presenza di punti di ristoro che si affacciano sull'area tutelata..	Rischi connessi ad interventi progettuali che alterano i caratteri storico architettonici paesaggistici e vegetazionali del luogo. Costi alti di manutenzione costituiscono un deterrente.
Risorse percettive	**Pericoli percettivi**
La cornice del bacino vede l'alternarsi di edifici storici e macchie di verde che offrono scorci suggestivi. Le pendici del colle del castello costituiscono uno spazio verde in continuità visiva con l'area tutelata di Piazza I Maggio e sono state spesso utilizzate come una gradinata-tribuna affacciata sullo spazio scenico della piazza.	Scarsa manutenzione
Risorse politiche gestionali	**Pericoli politici gestionali**
Negli ultimi anni è stato avviato un processo di sostituzione delle essenze (aceri montani e ippocastani nell'ellisse centrale) non coerenti con l'impianto costituito da platani. Il Comune di Udine è particolarmente sensibile alla tutela e valorizzazione del verde pubblico e dispone di strutture ben organizzate. Nel recente PRGC l'Amministrazione Comunale ha ampliato la zona tutelata con integrazione dell'area verde prospiciente la roggia e i percorsi pedonali con filari di ippocastani e tigli al margine est. Regolamento per l'utilizzo e la gestione delle aree verdi pubbliche.	Il perimetro originario del provvedimento di tutela paesaggistica non si estende a Est fino alla roggia e ai prospetti del liceo Stellini e della sede del Genio Militare, escludendo così l'area verde prospiciente il corso d'acqua e il percorso pedonale (integrati nella ricognizione dei provvedimenti di tutela paesaggistica operata dalla Regione FVG nel 1994 e nel PRGC). Il perimetro originario della tutela non include l'area verde di largo delle Grazie. Il DM sul cancro colorato dei Platani vieta la ripiantumazione di tale essenza qualora la malattia abbia attaccato gli esemplari presenti.

Matrice swot

Per sfruttare le opportunità di sviluppo

Come utilizzare forza/qualità	Come superare debolezza/criticità
Proposte	**proposte**
Elementi rivolti alla valorizzazione e tutela dei valori riconosciuti in riferimento alla motivazione della tutela (reti e sistemi culturali), inclusione di nuove aree e beni indirizzi di tutela salvaguardia conservazione ripristino rivolti ai beni attrattori Censimento quali alberi monumentali dei platani orientali e di alcuni esemplari di platano comune dell'ellisse e dell'anello sul belvedere al margine Sud-Est dell'area tutelata nonché di due esemplari di cedro himalaiano nell'aiuola Nord-Ovest del Giardino Loris Fortuna. Creazione di un percorso botanico didattico nel giardino Loris Fortuna in rapporto alla notevole varietà di essenze presenti. In chiave turistica, offerta di percorsi di visita che includono le specificità delle singole aree verdi. Offerta di servizi per il cittadino, sia come aree di svago sia come miglioramento del comfort della vita in città. Rafforzamento dei caratteri identitari del bene e sua valorizzazione anche attraverso la leggibilità dell'evoluzione storica (diverse stratificazioni). + VEDI OBIETTIVI (negli indirizzi e criteri)	Indirizzi per il recupero e la riqualificazione delle aree degradate Indirizzi di riqualificazione Differenziare l'apparato normativo in considerazione dell'articolato sistema di aree verdi che costituiscono l'area tutelata. Giardino Loris Fortuna: valutare la reintroduzione dei giochi per bambini; creazione di un percorso botanico didattico; miglioramento del sistema di scolo delle acque e drenaggio Rilievo circolare al margine sud-est dell'area tutelata: valorizzazione quale belvedere sulla piazza e spazio di relazione, anche in considerazione dei nuovi posti auto ricavati con il parcheggio coperto. Migliorare il collegamento tra l'ellisse e le aree verdi circostanti e con i percorsi pedonali lungo il perimetro del bacino, con una accurata progettazione degli attraversamenti, in particolare a Sud e a Est dell'ellisse. Ridefinire lo spazio scoperto a parcheggio intorno all'ellisse con introduzione di percorsi ciclabili e zone di sosta per biciclette. buone pratiche Sviluppo di un sistema di percorsi che dall'area tutelata si estenda verso il centro storico e definizione di strumenti di conoscenza per integrare gli aspetti storico-naturalistici con quelli storico culturali. Articolare maggiormente la tutela potenziando i valori storico architettonici.

Per ridurre i rischi

Come utilizzare forza/qualità	Come superare debolezza/criticità
Proposte	**Proposte**
Introdurre strumenti di controllo come l'Osservatorio definendo i punti sensibili da monitorare. Valorizzazione dei valori presenti attraverso l'inserimento in sistemi e reti di beni paesaggistici Valorizzazione dei valori presenti nel contesto attraverso sistemi e reti di beni paesaggistici Valorizzazione del percorso dei giardini storici di Udine già individuato dall'Amministrazione comunale. Migliore integrazione delle aree verdi nel sistema della mobilità lenta. Rafforzamento del sistema dei valori dichiarati beni paesaggistici al contesto paesaggistico interno ed esterno al perimetro di tutela Messa a sistema di parchi e spazi verdi in continuità visiva (Piazza I Maggio, pendici del castello, parco di Palazzo Antonini) con miglioramento dei percorsi pedonali di raccordo. Estensione dell'area di tutela ad Est fino alla roggia, includendo il percorso pedonale fiancheggiato da filari di ippocastani e tigli e le scarpate che raccordano il corso della roggia con Piazza I Maggio con il percorso e i punti di sosta esistenti lungo il corso d'acqua. Presenza di norme e strumenti economici e progetti strategici volti al recupero e valorizzazione dei luoghi	Miglioramento dell'illuminazione in particolare nello spazio ellittico per favorire la fruizione in sicurezza nelle ore serali. Integrazione delle lacune nei filari di platani dell'ellisse e sostituzione delle essenze non coerenti. Riflessione sul rapporto tra filari ellittici e fabbricati che ne interrompono lo sviluppo (valutare la possibilità di spostarli esternamente al filare con ridisegno dello spazio pubblico circostante l'ellisse e dell'organizzazione planimetrica dei posti auto). Razionalizzazione dei confini del perimetro tutelato secondo quanto effettuato nell'ambito del PRGC. Migliorare la qualità dello spazio scoperto viabile intorno all'ellisse con valorizzazione di attraversamenti pedonali in particolare a Sud e a Est e percorsi ciclabili. Monitoraggio degli interventi sia all'interno dell'area tutelata sia all'esterno di essa Ricerca finanziamenti congiunti per promuovere le risorse culturali al di fuori dei confini comunali, provinciali, regionali e statali. Diffusione di criteri progettuali per la conservazione del bene nel rispetto delle caratteristiche storico-architettoniche paesaggistiche Pianificazione degli interventi di manutenzione a breve, medio e lungo termine, in particolare per la prevenzione fitosanitaria e cura degli alberi, arbusti, bordure da fiore e manti erbosi.

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI UDINE

Piazza Primo Maggio

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui:

- al Decreto del Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione 24 giugno 1949
- al Decreto del Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione 25 ottobre 1951

PRESCRIZIONI D'USO

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 Contenuti e finalità della disciplina d'uso

1.La presente disciplina integra le dichiarazioni di notevole interesse pubblico del giardino, comprese le strade che lo congiungono, di proprietà del Comune di Udine, adottate con Decreto Ministeriale 24 giugno 1949 e con Decreto Ministeriale 25 ottobre 1951. ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (Protezione delle bellezze naturali), articolo 1, numeri 1 e 2 , ora corrispondenti alle lettere a) e b) del comma 1 dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), di seguito denominato Codice

2.In applicazione dell'articolo 143, comma 1, lettera b), del Codice, la presente disciplina detta, in coerenza con le motivazioni delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al comma 1, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano paesaggistico regionale (PPR), le prescrizioni d'uso al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato.

3.Ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), del Codice è individuato un ulteriore contesto che ricomprende le aree individuate nella cartografia di cui all'articolo 5, per il quale la presente disciplina detta le misure di salvaguardia e di utilizzazione ai sensi dell'articolo 37 delle Norme tecniche di attuazione del PPR.

4.La delimitazione del territorio di cui al comma 1 è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN e su base catastale aggiornata alla data gennaio 2016, di cui alla restituzione cartografica (allegato A).

5.Nell'ambito territoriale di cui al comma 1 la presente disciplina prevale, a tutti gli effetti, su quella prevista da altri strumenti di pianificazione; per l'ulteriore contesto di cui al comma 3, i Comuni adeguano i propri strumenti urbanistici alle misure di salvaguardia e utilizzazione nei termini di cui all'articolo 13 delle Norme tecniche di attuazione del PPR.

Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso

1.La presente disciplina, al fine di assicurare il perseguimento degli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio di cui all'articolo 5, ai sensi degli articoli 5 e 19 delle Norme di attuazione del PPR , si articola in:

a.indirizzi e direttive, da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica, settoriale o altri strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione;

b.prescrizioni d'uso, immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione;

c.misure di salvaguardia e di utilizzazione che attengono agli "ulteriori contesti" individuati ai sensi dell'articolo 143 comma 1, lettera e), del Codice e sono volte ad individuare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite per ciascun contesto.

2.Gli interventi che riguardano ambiti tutelati anche ai sensi della Parte II del decreto legislativo 42/2004 sono autorizzati preventivamente anche ai sensi dell'articolo 21 del medesimo decreto legislativo dalla competente Soprintendenza.

3.Per le aree soggette a diretta tutela archeologica, con specifico atto ministeriale, valgono le specifiche disposizioni in materia.

Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche

1.Per le opere pubbliche o di interesse pubblico ricadenti in beni paesaggistici possono essere rilasciate le autorizzazioni paesaggistiche o atti equivalenti anche in deroga alla disciplina del PPR, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi ministeriali sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi dell'articolo 146, comma 7, del Codice. L'autorizzazione deve comunque contenere le valutazioni sulla compatibilità dell'opera o dell'intervento pubblico con gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PPR per il bene paesaggistico interessato dalle trasformazioni.

2. Resta ferma l'applicazione delle disposizioni prevalenti, sulle disposizioni definite dal PPR in quanto dirette alla tutela della pubblica incolumità. Sono comunque consentiti gli interventi determinati da cause imprevedibili e di forza maggiore a condizione che le opere previste siano di assoluta necessità e non siano altrimenti localizzabili, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi del Ministero sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi del citato articolo 146, comma 7, del Codice. Terminati i motivi di forza maggiore, devono essere previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero dello stato dei luoghi.

Art. 4 Autorizzazioni rilasciate

1.Le autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 146 del decreto legislativo 42/2004 prima dell'entrata in vigore della presente disciplina sono efficaci, anche se in contrasto, fino alla scadenza dell'efficacia delle autorizzazioni medesime.

CAPO II - OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO

Art.5 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio

1.La presente disciplina, in funzione del livello di integrità, di permanenza e rilevanza dei valori paesaggistici riconosciuti al territorio di cui all'articolo 1, commi 1 e 2 individua gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio da attribuire all'intero territorio considerato.

2.Gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio sono ordinati in:

a) generali

-conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dell'ambito territoriale, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

-riqualificazione delle aree compromesse o degradate;

-salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito territoriale, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;

-individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

b) specifici

-salvaguardia dei valori identitari dell'ambito storico tutelato e del contesto in cui è inserito;

-salvaguardia dell'ambito storico tutelato con interventi volti al mantenimento delle testimonianze e della loro leggibilità, anche attraverso l'utilizzo ed il riuso appropriato e coerente con i caratteri identitari e con le potenzialità fruitive della preesistenza;

-salvaguardia delle viste d'insieme, degli assi prospettici e delle relative quinte costruite o vegetali del complesso tutelato, per quanto tradizionalmente leggibili da luoghi di alta frequentazione e in particolare dai percorsi pubblici;

-salvaguardia dell'impianto originario e delle interconnessioni tra complessi architettonici e corredi vegetali;

--salvaguardia dell'unità del bene tutelato;

--salvaguardia delle tecniche costruttive e dei caratteri architettonici e stilistici propri degli immobili.

Art. 6 Articolazione delle sub-aree paesaggistiche

1.I valori e le criticità di seguito elencati sintetizzano il livello di rilevanza, di integrità e di permanenza dei valori paesaggistici espressi o desumibili nella tutela originaria decretata.

TABELLA A)

Valori
<u>Aree tutelate</u> **Valori naturalistici** Importante perché con le sue piante costituisce una vasta zona di verde nel cuore della città. Si rileva la presenza nei filari dell'ellisse di alcuni vecchi platani orientali (Platanus orientalis L.), appartenenti ad un precedente impianto. Il platano si adatta molto bene alle condizioni ecologiche della regione e alle difficili condizioni delle alberature stradali, per la sua maestosità, resistenza ai venti dovuta al robusto ancoraggio radicale, allo smog e ai depositi di polveri e ceneri; resiste inoltre a potature piuttosto intense e alle capitozzature. I platani orientali e alcuni esemplari di platano comune dell'ellisse e dell'anello sul belvedere al margine Sud-Est dell'area tutelata nonché due esemplari di cedro himalaiano nell'aiuola Nord-Ovest del Giardino Loris Fortuna, hanno le caratteristiche per essere censiti come alberi monumentali. Il giardino Loris Fortuna presenta una notevole varietà di essenze. **Valori antropici storico-culturali** L'area mantiene nel complesso le caratteristiche di interesse paesaggistico evidenziate nella dichiarazione di notevole interesse pubblico. L'impianto ellittico della parte centrale dell'area è di notevole rilevanza storico-architettonica, ispirato a Prato della Valle a Padova. Sull'area tutelata si affacciano architetture di notevole interesse storico architettonico che costituiscono una quinta scenografica insieme alle pendici del colle del castello e alle macchie di verde dei giardini pubblici e privati contermini. Presente impianto di irrigazione che capta le acque della roggia. La presenza di sedute storiche disposte lungo il perimetro del rilievo circolare, attualmente usato come parcheggio, e la vicinanza con il conservatorio Tomadini lo rendono ideale luogo di relazione. **Valori panoramici e percettivi** Grande invaso aperto non costruito percepibile nella sua interezza dal colle del castello. Il rilievo del colle e la morfologia del bacino di piazza primo maggio con la depressione centrale e i più elevati margini di via Liruti a Nord, del sagrato delle Grazie e del corso della roggia a Est, dell'area all'incrocio tra le vie Verdi e d'Azeglio a Sud-Est, definiscono in chiave percettiva e strutturale l'area di vincolo e formano un articolato complesso di interesse storico-architettonico-paesaggistico con scorci prospettici vari e suggestivi.

L'area verde principale, costituita dall'ampia ellisse con il doppio filare di platani perimetrale a formare un passeggio e i viali radiali che si dipartono dalla fontana centrale, ha una notevole valenza paesaggistica.

L'eliminazione di una parte del filare di ippocastani lungo il tronco viario posto tra il giardino Loris Fortuna e l'area verde prospiciente palazzo Sello, pur alterando la prospettiva storica, apre una nuova visuale verso il colle del castello e le sue architetture per chi proviene da Nord.

Il rilievo circolare cinto da platani a Sud-Est dell'area vincolata, attualmente destinato a parcheggio, si configura come un punto belvedere sulla piazza.

La presenza di sedute storiche disposte lungo il perimetro e la vicinanza con il conservatorio Tomadini lo rendono ideale luogo di relazione.

Ulteriore contesto

Valori naturalistici

Presenza della Roggia di Palma.

Il doppio filare di alberi e le scarpate erbose lungo la roggia di Palma al margine est di piazza primo maggio, tra il liceo Stellini e il Santuario delle Grazie.

L'area verde di Largo delle Grazie con gli alti cedri, le sponde erbose intorno al salto d'acqua e al corso della roggia di Palma con il bacino d'acqua dove vive e nidifica l'avifauna.

Valori antropici storico-culturali

La sistemazione architettonica scenografica della roggia di Palma con il salto d'acqua, l'isola e il bacino di acqua ferma per l'avifauna.

La quinta di palazzi ed edifici storici che si affacciano sul largo delle Grazie (ex Monastero di Sant'Agostino, Santuario delle Grazie) e su piazza I Maggio (Santuario delle Grazie, recinzione del Convento dei Padri Serviti, Liceo Stellini, Palazzo General Cantore, Palazzo Ottelio).

La fontana di Turoldo scolpita dall'artista Giovanni Patat di Artegna nell'area verde di Largo delle Grazie nel 1961.

Valori panoramici e percettivi

Largo delle Grazie offre uno splendido scorcio del colle del castello con il campanile della chiesa di Santa Maria in asse con il corso della roggia di Palma che da questo punto inizia il suo percorso scoperto in ambito urbano.

La sistemazione scenografica della roggia di Palma con l'isola e il salto d'acqua valorizza i palazzi storici che si affacciano sul largo delle Grazie alla vista di chi sale da piazza I maggio.

Gli alti cedri di Largo delle Grazie e, dall'altro lato, gli esemplari arborei del convento e i filari d'alberi prossimi alla roggia di Palma in piazza I maggio, incorniciano il prospetto del Santuario delle Grazie, per chi lo ammira da piazza I maggio e dal colle del castello.

Criticità
<u>Aree vincolate</u> **Criticità naturalistiche** Alcuni esemplari arborei sono stati sostituiti negli anni da essenze coerenti e non con l'impianto originario: nell'ellisse centrale in luogo dei platani sono stati ineriti aceri montani (Acer pseudoplatanus L.) e ippocastani (Aesculus hippocastanum L.). Taglio di esemplari arborei senza sostituzione nei filari dell'ellisse. In occasione di abbondanti piogge si allagano i margini dei percorsi e delle zone a prato del giardino Loris Fortuna per difficoltà di drenaggio del terreno. **Criticità antropiche** Le aree sprovviste di sistemi di illuminazione (ad es. sommità del rifugio entro l'ellisse) costituiscono un rischio per la sicurezza dei fruitori nelle ore serali. La mancanza di sistemi di scolo nel giardino Loris Fortuna favorisce il ristagno d'acqua. La rimozione dei giochi per bambini nel giardino Loris Fortuna rende meno attrattiva l'area. Si rileva una forte cesura tra l'ellisse e le aree verdi contermini in rapporto all'impatto dei veicoli in sosta. Non sono definiti percorsi ciclabili e aree di sosta per biciclette. Utilizzo del rilievo circolare cinto da platani a Sud-Est dell'area vincolata come parcheggio. **Criticità panoramiche e percettive** Il filare ellittico di platani più esterno presenta lacune dovute all'abbattimento di alberi ed è interrotto dalla presenza di due fabbricati, con conseguente alterazione della percezione del disegno architettonico storico. L'eliminazione di una parte del filare di ippocastani lungo il tronco viario posto tra il giardino Loris Fortuna e l'area verde prospiciente palazzo Sello ha alterato la prospettiva storica. **<u>Ulteriore contesto</u>** **Criticità naturalistiche** Taglio essenze senza sostituzione. **Criticità antropiche** Scarsa manutenzione dell'area verde. Taglio raso del manto erboso che non favorisce la biodiversità. Mancanza di punti di sosta attrezzati da cui fruire il panorama sull'area verde e su piazza primo maggio. Impatto del parcheggio a raso in Largo delle grazie e scarsa valorizzazione del punto panoramico di Largo delle Grazie verso la roggia e il castello. **Criticità panoramiche e percettive** La presenza del parcheggio altera la percezione dell'area verde, della roggia e delle quinte architettoniche costituite dai palazzi e dagli edifici storici.

Art. 8 Sub area A) - piazza Primo Maggio (vincolo decretato)

TABELLA A)

Indirizzi e direttive
a. Valorizzazione degli aspetti scenici delle risorse naturali e storico culturali dei luoghi che ne consentono l'osservazione e la fruizione; b. tutela e conservazione delle relazioni visuali e ricucitura delle discontinuità; c. riduzione delle pressioni e degli impatti di ogni tipo (traffico, inquinamento atmosferico, acustico e luminoso, costruzioni edilizie e infrastrutturali, alterazioni della copertura vegetale, ecc.) che possano incidere sui beni; d. definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta/ parcheggi, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto; e. definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione anche di elementi esterni all'area interferente con le visuali storiche consolidate: conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e delle viste d'insieme lungo i tracciati stradali, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali mancati allineamenti, installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili e cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano; f. valorizzare il patrimonio culturale regionale anche in funzione della sua accessibilità, fruibilità e utilizzazione; g. migliorare le prestazioni delle infrastrutture dedicate alla fruizione paesaggistica e ambientale; h. valutare le soluzioni che a fronte di un contenuto creativo e funzionale, offrono le migliori opportunità nella manutenzione ridotta con costi contenuti.

CAPO III - DISCIPLINA D'USO

Art. 7 indirizzi, direttive e prescrizioni

1. La sub area A di cui all'articolo 5 è sottoposta a specifica disciplina d'uso che si articola in due distinte tabelle:

a. Nella tabella A) vengono definiti indirizzi e direttive da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale;

b. Nella tabella B) vengono dettate le prescrizioni immediatamente cogenti sulle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale e di immediata applicazione nel rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche, fatto salvo quanto disposto dall'articolo 3.

2. La sub area B è sottoposta a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione.

3. Gli interventi di trasformazione o di consumo di suolo non individuati dalla presente disciplina devono essere valutati tenendo conto:

a. Degli specifici obiettivi di salvaguardia e dei valori e delle criticità definiti per ciascun ambito;

b. Dei contenuti dell'atlante fotografico, parte integrante della presente disciplina.

TABELLA B)

Prescrizioni generali
a. Tutela e valorizzazione degli elementi che costituiscono i caratteri identitari del giardino e/o parco storico, compreso il contesto in cui sono inseriti; b. restauro e conservazione del giardino e/o parco, con interventi volti al mantenimento delle testimonianze e della loro leggibilità (fasi storiche diverse e stratificazioni), utilizzo e riuso appropriato e coerente con i caratteri identitari e con le potenzialità fruitive della preesistenza; c. rispetto delle tecniche costruttive e dei caratteri architettonici e stilistici propri degli immobili; d. divieto di frazionare o separare visivamente o funzionalmente il giardino e/o parco; e. rispetto delle viste d'insieme, degli assi prospettici e delle relative quinte costruite o vegetali dei complessi in oggetto, per quanto tradizionalmente leggibili da luoghi di alta frequentazione e in particolare dai percorsi pubblici; f. rispetto dell'impianto originario e delle interconnessioni tra complessi architettonici e corredi vegetali, con attenzione per: - gli allineamenti e i profili altimetrici; - gli aspetti tipologici, dei materiali, dei trattamenti di finitura e del colore; - le relazioni tra gli elementi costitutivi quali percorsi pedonali, aree di sosta, aree a prato; - la trama dei percorsi, la rete di canalizzazioni irrigue e le acque di decorazione dei giardini; - le assialità dei percorsi di accesso, il ruolo di quinta o di fondale di architetture costruite o di alberature; - le recinzioni. g. sui beni individuati ai sensi dell'articolo 136 del Codice al fine della loro conservazione e valorizzazione sono consentiti, esclusivamente interventi coerenti con le valenze storiche e paesaggistiche del sistema giardino e/o parco e le sue componenti (architettoniche, culturali, vegetali, idriche, topografiche e ambientali), che non interferiscano con prospettive, visuali e allineamenti consolidati e siano comunque realizzati nel rispetto dei criteri descritti alle lettere da a) a f). Tali interventi per essere considerati ammissibili devono dimostrare il rispetto del processo storico che ha caratterizzato il bene mediante una lettura storico critica comparata ed essere supportati da approfonditi studi e ricerche volti a precisarne gli aspetti tipologici e architettonici, nonché indicare le condizioni da rispettare per garantirne il corretto inserimento nel contesto interessato.

Prescrizioni specifiche DM_24-06-1949
Non sono ammesse la frammentazione e la separazione in nuovi ambiti dell'area nonché la modificazione degli elementi architettonici e di impianto storici fatti salvi gli interventi finalizzati alla sua conservazione, tutela e valorizzazione purché coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi originari del complesso; deve essere conservata l'area vincolata in tutte le sue componenti vegetali, morfologiche, idriche, compositive, architettoniche nel rispetto del processo storico evolutivo e alla luce di una lettura storico-critica comparata; non sono consentite modifiche della morfologia effettuate attraverso sbancamenti, livellamenti, riporti o modellazioni altimetriche; gli interventi di manutenzione devono garantire la conservazione e il ripristino degli elementi tipologici e strutturali originari e prevedere l'esclusivo impiego di materiali coerenti con quelli preesistenti. Prevedere materiali permeabili per le pavimentazioni; gli esemplari arborei di pregio devono essere conservati. Gli interventi sugli esemplari arborei sono ammessi solo se determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate. Eventuali sostituzioni degli esemplari arborei devono avvenite usando le essenze originarie; ripristino del filare d'alberi interrotto nella zona Sud dell'ellisse; interventi di integrazione dell'illuminazione esistente per la sicurezza dei fruitori sono ammessi ma con sistemi a basso consumo energetico previo sviluppo di un progetto unitario di illuminazione riferito a tutto lo spazio a bassa intensità luminosa e con attenzione alla intrusione visiva; la realizzazione di sistemi di irrigazione è ammessa purché attuata con sviluppo di un progetto unitario a basso impatto visivo (con particolare riferimento a tombini, ecc.), con opere di scavo ridotte, ripristino delle superfici; sono ammessi interventi finalizzati alla fruizione e conoscenza del bene purché a basso impatto visivo; è favorita la funzione didattica e di formazione civica, attraverso ad esempio la cartellinatura corretta delle alberature, la posa di tabelle informative a basso impatto visivo sulle caratteristiche naturalistiche e storico-architettoniche del luogo; è consentito dotare l'area di cestini e attrezzature di raccolta delle deiezioni animali onde incentivare nei cittadini comportamenti corretti; riconsiderare il posizionamento dei chioschi al fine di non alterare l'impianto architettonico vegetale dell'ellisse.

Prescrizioni specifiche DM 25-10-1951
a. Non sono ammesse la frammentazione e la separazione in nuovi ambiti dell'area nonché la modificazione degli elementi architettonici e di impianto storici fatti salvi gli interventi finalizzati alla sua conservazione, tutela e valorizzazione purché coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi originari del complesso; b. deve essere conservata l'area vincolata in tutte le sue componenti vegetali, morfologiche, idriche, architettoniche nel rispetto del processo storico evolutivo e alla luce di una lettura storico-critica comparata; c. non sono consentite modifiche della morfologia effettuate attraverso sbancamenti, livellamenti, riporti o modellazioni altimetriche; d. gli interventi di manutenzione devono garantire la conservazione e il ripristino degli elementi tipologici e strutturali originari e prevedere l'esclusivo impiego di materiali coerenti con quelli preesistenti. Materiali permeabili per le pavimentazioni; e. gli esemplari arborei di pregio devono essere conservati. Gli interventi sugli esemplari arborei sono ammessi solo se determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate. Eventuali sostituzioni degli esemplari arborei devono avvenite usando le essenze originarie; f. ripristino del filare d'alberi interrotto nella zona Sud dell'ellisse; g. ridurre la forte cesura tra l'ellisse e le aree verdi contermini riducendo la presenza dei veicoli in sosta e favorendo la pedonalizzazione dell'area tra ellisse e colle, senza elementi compositivi che ostacolano o alterano l'originario percorso ad anello esterno all'ellisse utilizzato storicamente per corse di cavalli, parate ed altre funzioni; h. non è ammessa l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili su edifici storici (impianti fotovoltaici, condizionatori, impianti solari, pompe di calore) percepibili da piazza 1° Maggio o collocati in posizione tale da interferire con le visuali panoramiche da e verso la piazza. Deve essere prevista la mitigazione di eventuali impianti presenti e percepibili. Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici né di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione o che risultino visibili dai percorsi pubblici; i. ridurre l'intrusione visiva della segnaletica e dai manufatti di pertinenza del parcheggio interrato; j. razionalizzazione e riduzione dei posti auto di superficie al fine di considerare la tutela sia fitosanitaria che di godimento percettivo degli "alberi di grande sviluppo" tutelati dal decreto e presenti negli ulteriori contesti, nonché al fine di favorire una migliore percezione dei beni monumentali tutelati prospicienti piazza primo maggio e Largo delle Grazie (Santuario B.V. delle Grazie, Liceo Stellini,);

k. interventi di integrazione dell'illuminazione esistente per la sicurezza dei fruitori sono ammessi ma con sistemi a basso consumo energetico previo sviluppo di un progetto unitario di illuminazione riferito a tutto lo spazio a bassa intensità luminosa e con attenzione alla intrusione visiva;

l. la realizzazione di sistemi di irrigazione è ammessa purché attuata con sviluppo di un progetto unitario a basso impatto visivo (con particolare riferimento a tombini, ecc.), con limitate opere di scavo e soprasuolo e ripristino delle superfici;

m. sono ammessi interventi finalizzati alla fruizione e conoscenza del bene purché a basso impatto visivo;

n. nel giardino Loris Fortuna è ammessa l'introduzione di giochi, pensati per le diverse fasce d'età per stimolare il movimento e l'aggregazione, nel rispetto dell'impianto storico;

o. è favorita la funzione didattica e di formazione civica, attraverso ad esempio la cartellinatura corretta delle alberature, la posa di tabelle informative a basso impatto visivo sulle caratteristiche naturalistiche e storico-architettoniche del luogo;

è consentito dotare l'area di cestini e attrezzature di raccolta delle deiezioni animali onde incentivare nei cittadini comportamenti corretti.

Art. 9 Sub area B – Viali e spazi scenografi contigui a piazza Primo Maggio (Ulteriore contesto)

Misure di salvaguardia e di utilizzazione

a. Non sono ammesse la frammentazione e la separazione in nuovi ambiti dell'area nonché la modificazione degli elementi architettonici e di impianto storici fatti salvi gli interventi finalizzati alla sua conservazione, tutela e valorizzazione purché coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi originari del complesso;

b. deve essere conservata l'area tutelata in tutte le sue componenti vegetali, morfologiche, idriche, architettoniche nel rispetto del processo storico evolutivo e alla luce di una lettura storico-critica comparata;

c. non sono consentite modifiche della morfologia effettuate attraverso sbancamenti, livellamenti, riporti o modellazioni altimetriche, interramento di bacini;

d. gli interventi di manutenzione devono garantire la conservazione e il ripristino degli elementi tipologici, architettonici e strutturali originari e prevedere l'esclusivo impiego di materiali coerenti con quelli preesistenti. Materiali permeabili per le pavimentazioni;

e. gli esemplari arborei di pregio devono essere conservati. Gli interventi sugli esemplari arborei sono ammessi solo se determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate. Eventuali sostituzioni degli esemplari arborei devono avvenite usando le essenze originarie;

f. non è ammessa l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili sugli edifici storici (impianti fotovoltaici, condizionatori, impianti solari, pompe di calore) prospettanti gli ulteriori contesti individuati o percepibili da essi. Deve essere prevista la mitigazione di eventuali impianti esistenti o di nuova realizzazione o di sostituzione.

g. Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici e negli spazi pubblici né di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici, condizionatori, impianti solari, pompe di calore, micro centraline idroelettriche) che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione o che risultino visibili dai percorsi pubblici;

h. razionalizzazione e riduzione dei posti auto di superficie al fine di considerare la tutela sia fitosanitaria che di godimento percettivo degli "alberi di grande sviluppo" tutelati dal decreto o presenti nelle aree verdi dell'ulteriore contesto, nonché al fine di favorire una migliore percezione della roggia e dei beni monumentali tutelati prospicienti piazza primo maggio e largo delle Grazie;

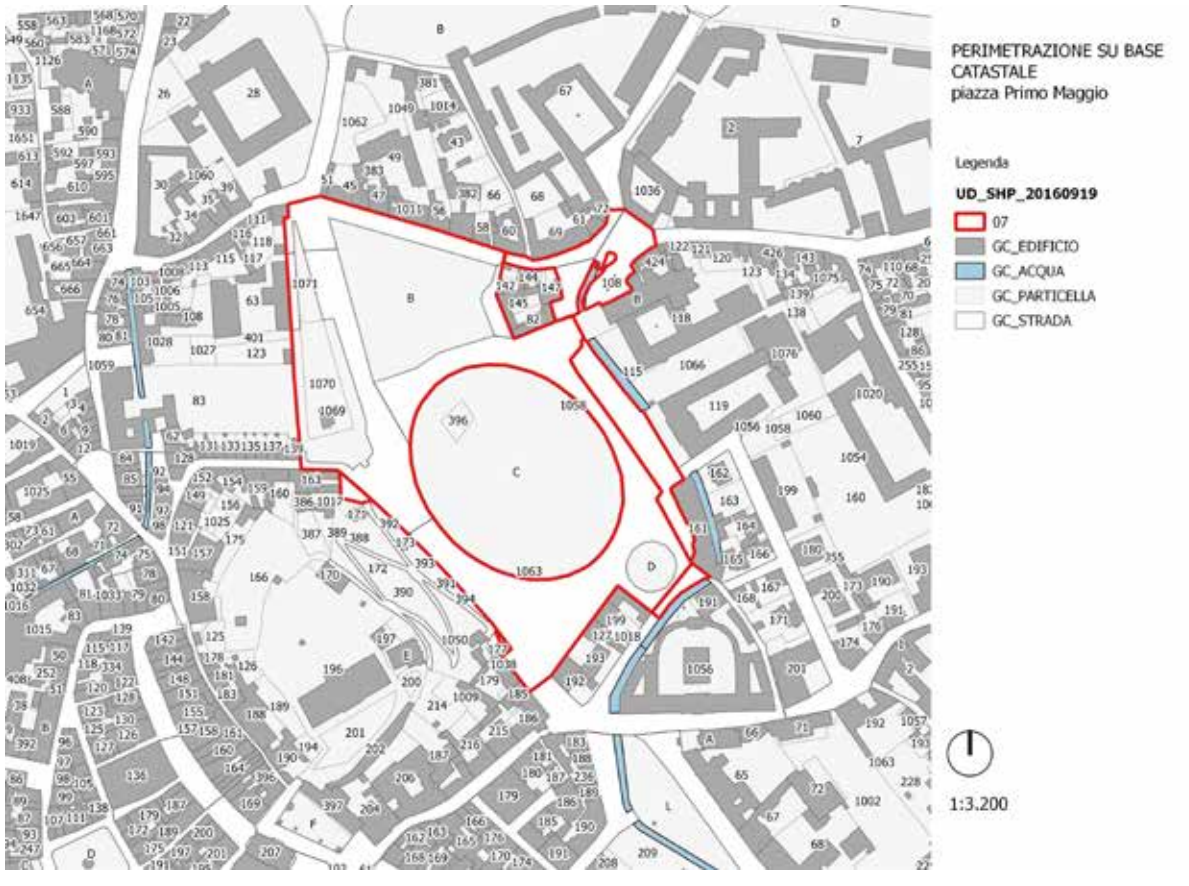
i. interventi di integrazione dell'illuminazione esistente per la sicurezza dei fruitori sono ammessi ma con sistemi a basso consumo energetico previo sviluppo di un progetto unitario di illuminazione riferito a tutto lo spazio a bassa intensità luminosa e con attenzione alla intrusione visiva;

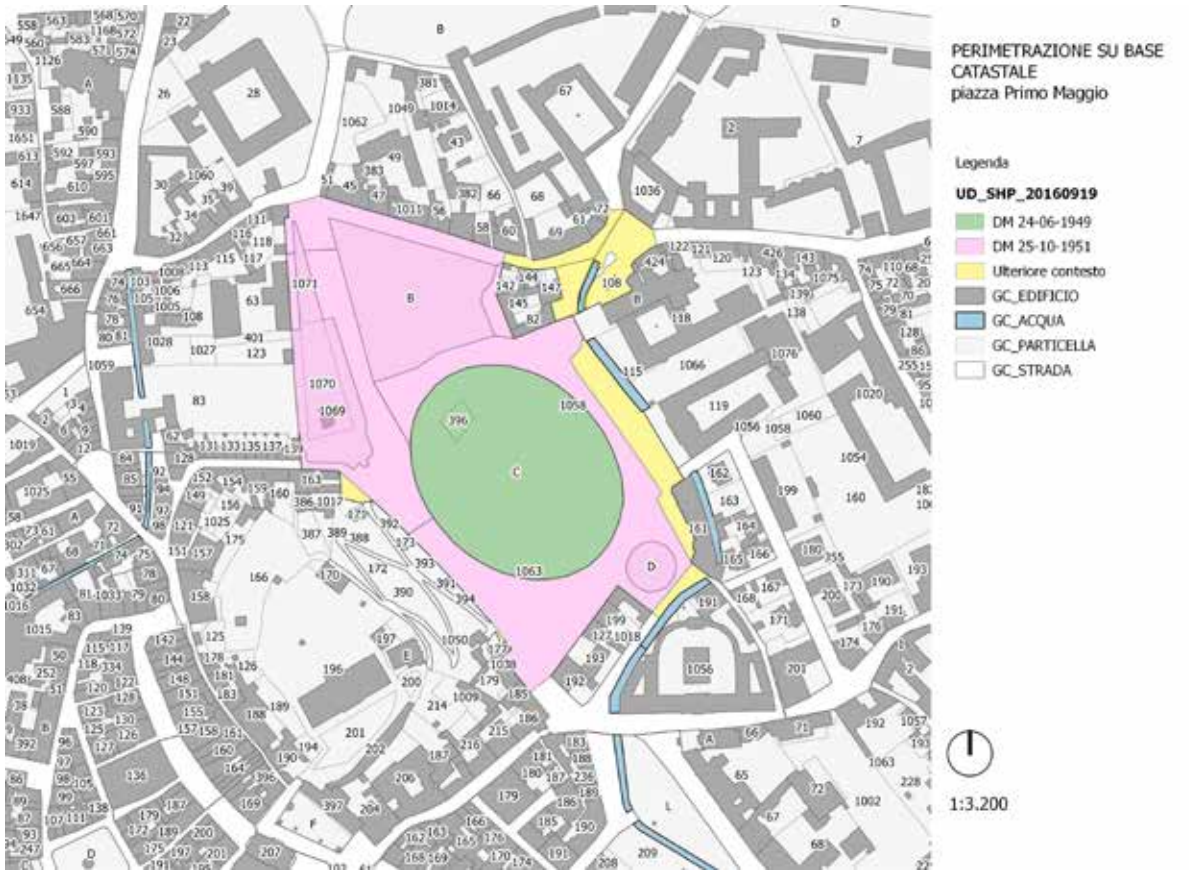
j. la realizzazione di sistemi di irrigazione è ammessa purché attuata con sviluppo di un progetto unitario a basso impatto visivo (con particolare riferimento a tombini, ecc.), con opere di scavo ridotte e ripristino delle superfici;

k. sono ammessi interventi finalizzati alla fruizione e conoscenza del bene e del verde pubblico purché a basso impatto visivo;

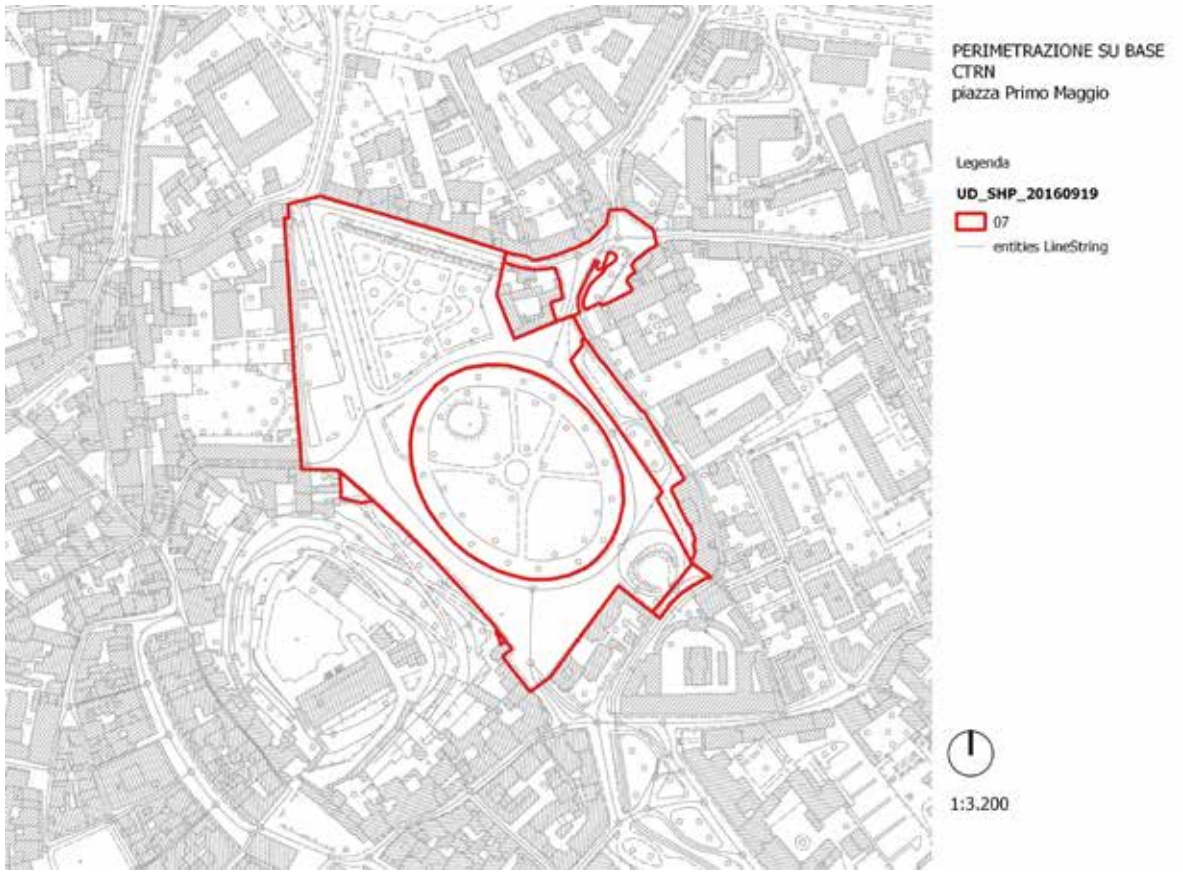
l. è favorita la funzione didattica e di formazione civica, attraverso ad esempio la cartellinatura corretta delle alberature, la posa di tabelle informative a basso impatto visivo sulle caratteristiche naturalistiche e storico-architettoniche del luogo;

m. è consentito dotare l'area di cestini e attrezzature di raccolta delle deiezioni animali onde incentivare comportamenti corretti.

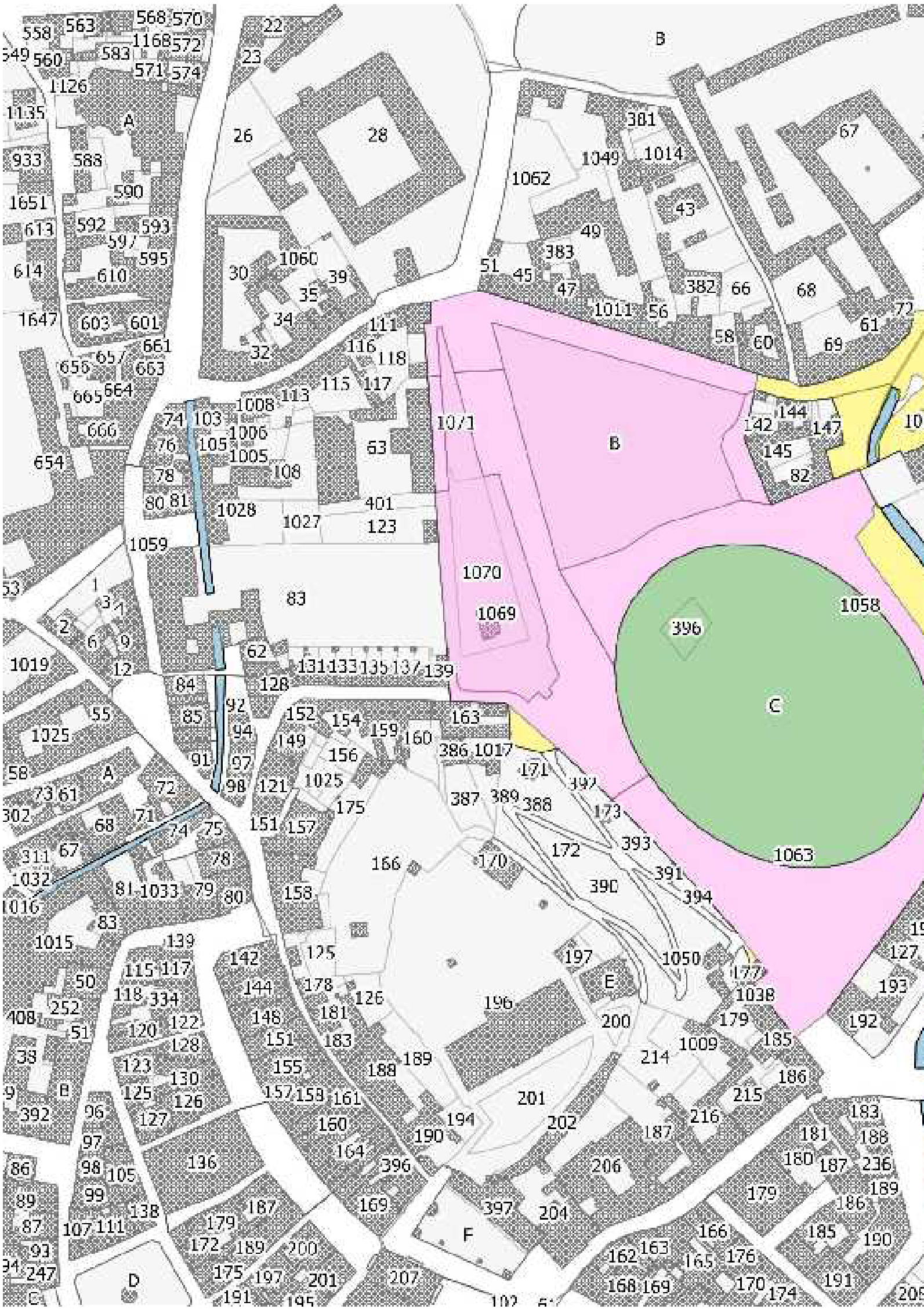


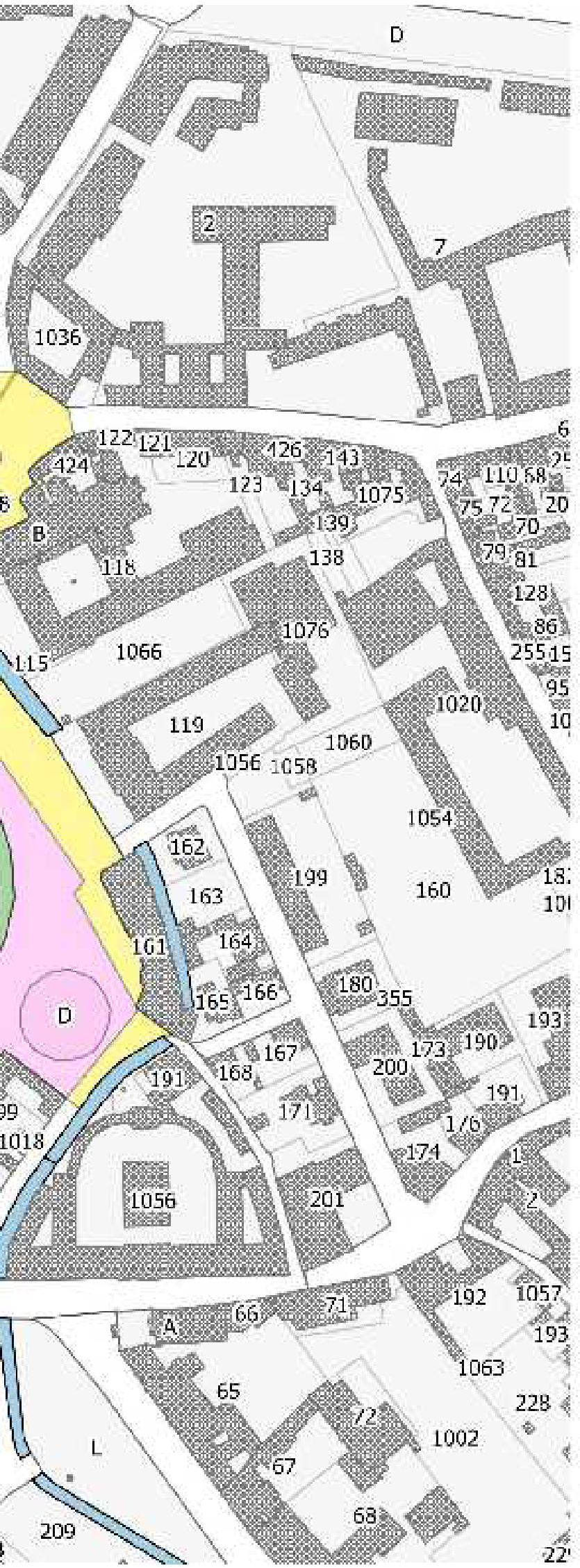


(perimetrazione su base catastale)



(perimetrazione su base CTRN)


A
B
C
D
E
F



PERIMETRAZIONE SU BASE CATASTALE
piazza Primo Maggio

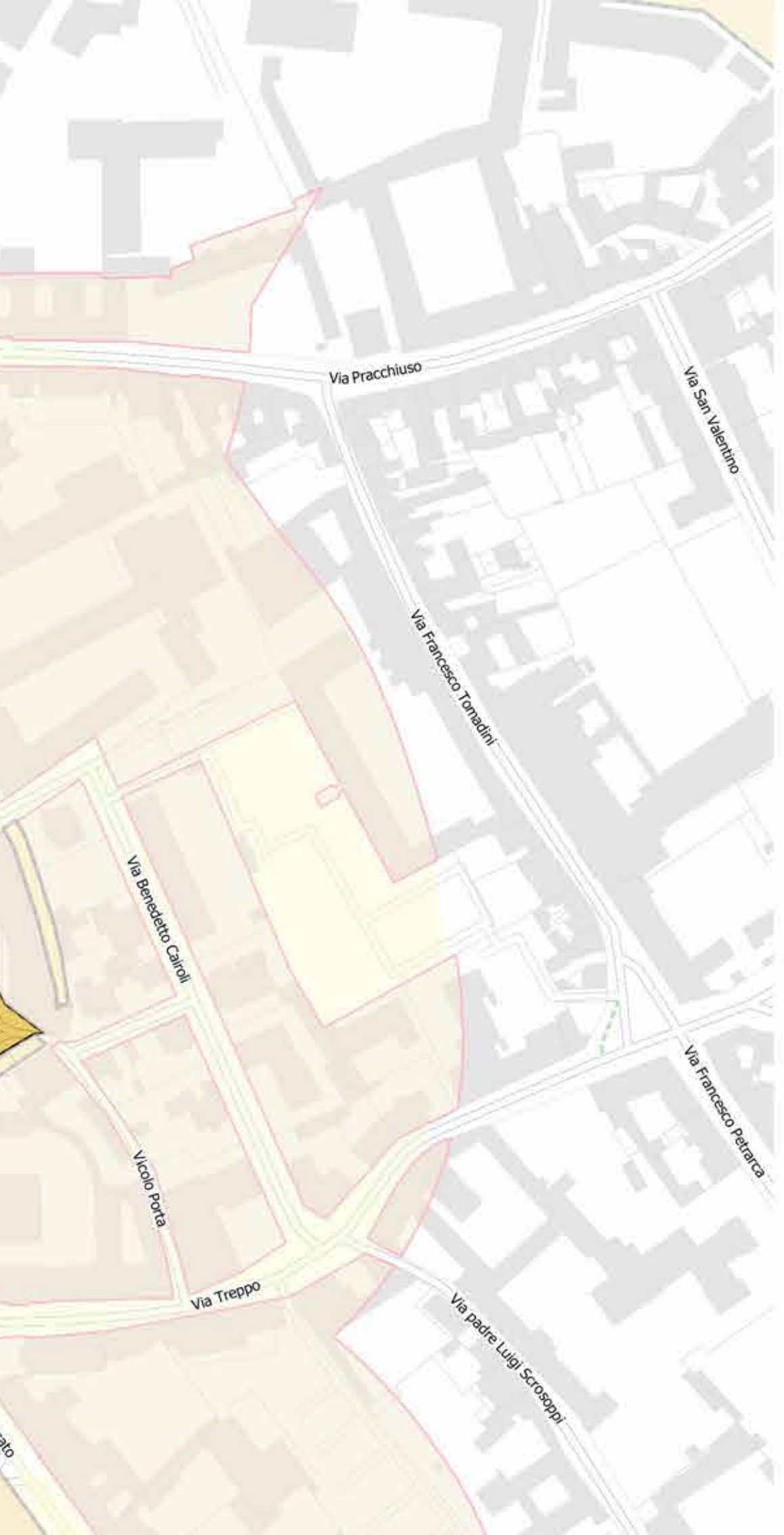
Legenda

UD_SHP_20160919

- DM 24-06-1949
- DM 25-10-1951
- Ulteriore contesto
- GC_EDIFICIO
- GC_ACQUA
- GC_PARTICELLA
- GC_STRADA

1:3.200

Via Cicogna
Via Gemona
Vicolo del Portico
Via Giovanni da Udine
Vicolo dell'Isola
Vicolo Agricola
Via Sant'Agostino
Via Liruti
Via della Vittoria
Largo delle Grazie
Lungoroggia Alessandro Vigevani
Piazza Primo Maggio
Piazza Primo Maggio
Via Tarcisio Petracco
Via Giuseppe Mazzini
Via Palladio
Via Portanuova
Vicolo Florio
Via Bartolini
Via Molin Nascosto
Via Caiselli
Vicolo Sillio
Via Raimondo D'Aronco
Castello di Udine-141
Via Giuseppe Verdi
Largo dei Pecile
Via Paolo Sarpi
Vicolo Pulesi
Via Mercatovecchio
Vicolo Sottomonte
Salita al Castello
Via Erasmo Valvason
Via Pellicerie
Via del Carbone
Via Daniele Manin
Piazza del Patriarc
Via Antonio Zanon
Via del Monte
Corte Giacomelli



allegato A

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Perimetri_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

Zone_A_e_B_al_1985

Ulteriori contesti

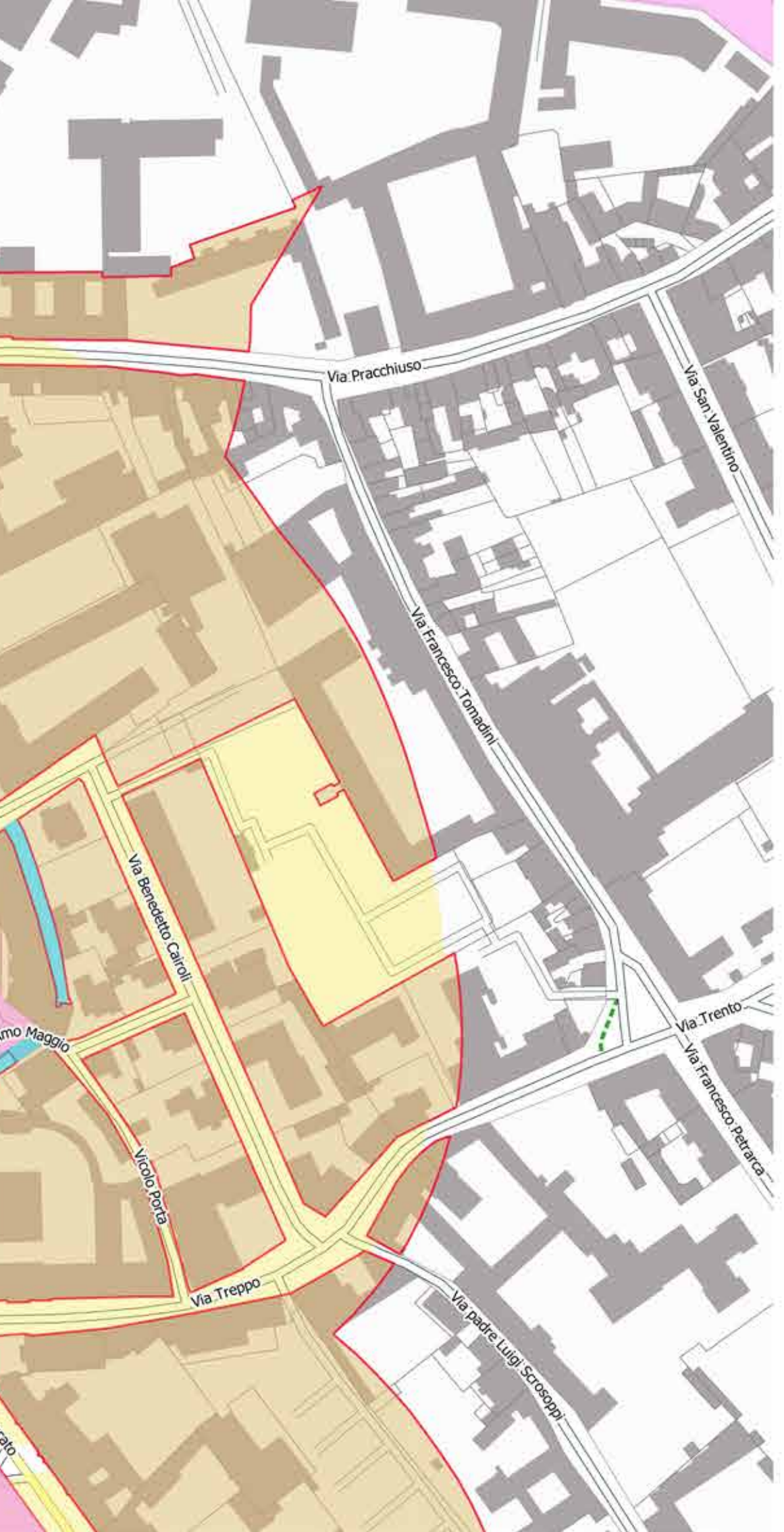
Alberi_Monumentali_e_Notevoli

Albero monumentale

Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

40 0 40 80 120 m

Via Cicogna
Vicolo del Portico
Via Gemona
Via Giovanni da Udine
Vicolo Agricola
Via Sant'Agostino
Via Liruti
Via della Vittoria
Largo delle Grazie
Piazza Primo Maggio
Lungoroggia Alessandro Vigevani
Via Tarcisio Petracco
Via Giuseppe Mazzini
Via Palladio
Vicolo Florio
Via Portanuova
Via Molin Nascosto
Via Caiselli
Vicolo Sillio
Via Raimondo D'Aronco
Via Bartolini
Castello di Udine-141
Via dei Rizzani
Largo dei Pecile
Vicolo Pulesi
Vicolo Sottomonte
Via Mercatovecchio
Salita al Castello
Via Erasmo Valvason
Via Pellicerie
Via dei Carbone
Via Daniele Manin
Via Antonio Zanon
Via Paolo Sarpi
Via dei Monte
Piazza della Libertà
Piazza del Patriarcato
Via Giuseppe Verdi
Corte Giacomelli



allegato B

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Articolazione_paesaggi_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

- Parchi, giardini, filari di alberi
- Sorgenti, aree fluviali, risorgive, laghi

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

- Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto
- Zone_A_e_B_al_1985

Ulteriori contesti

Alberi_Monumentali_e_Notevoli

- Albero monumentale
- Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

0 40 80 120 160 200 m

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Decreti ministeriali 24 giugno 1949 e 25 ottobre 1951: dichiarazione di notevole interesse pubblico Piazza I Maggio;

Catasto vigente comune di Udine, agg. gennaio 2016

Carta tecnica regionale numerica CTRN (dxf Gauss Boaga EST 066112 - Q3004)

Ortofoto AGEA 2011 (066110e)

scheda AP19 Alta pianura friulana con colonizzazioni agrarie antiche, PURG

PRGC Comune di Udine

Carta degli habitat

Uso del suolo MOLAND 1950, 1970, 1980, 2000

Morfologia

Carte geologiche e relazione geologica del PRGC

Allegati schede SIRPAC (Scheda PG 67, Piazza I Maggio; Scheda PG 28, Giardino Loris Fortuna) – rilievo quotato e sezioni

FRANCESCO TENTORI, Udine, collana: "Le città nella storia d'Italia", Bari, Editori Laterza, 1988, p.17

Mario Cuttini, Condizioni geologico-idrologico-climatiche del territorio udinese agli effetti di eventuali insediamenti industriali, in: Analisi della economia udinese, delle zone di influenza, delle linee tendenziali di sviluppo, dei settori di stagnazione, ... : studio introduttivo, Commissione consultiva per l'economia e la finanza; a cura della Sottocommissione di studio. – Udine, Comune di Udine, 1969, pp. 96-113, [2] c. di tav. ripieg.

Idrologia

Ivonne Zenarola Pastore, Lucia Stefanelli, Silvia Colle, Storia d'acque. Le rogge di Udine, patrimonio nascosto, Udine, Edizioni Kappa Vu,

PRGC Comune di Udine

Vegetazione

Allegati schede SIRPAC (Scheda PG 67, Piazza I Maggio; Scheda PG 28, Giardino Loris Fortuna) – rilievo essenze 1989

Archivio fotografico Spartaco Zampi (collezione arch. Roberta Cuttini)

Aspetti insediativi

Scheda PG 67, SIRPAC, Piazza I Maggio

Scheda PG 28, SIRPAC, Giardino Loris Fortuna

Carta dei beni culturali – web GIS

Sviluppo urbano

Francesco Tentori, Udine, Bari, Laterza, 1988

Francesco Tentori, Udine: mille anni di sviluppo urbano, Udine, Casamassima,1982

+ pianta della città di Udine rilevata nel 1811 da Giacomo Perusini

Si trova a Buia o Pasian di Prato

Francesco Tentori, Struttura urbana e territoriale udinese: sue caratteristiche, carenze e potenzialità, in: Analisi della economia udinese, delle zone di influenza, delle linee tendenziali di sviluppo, dei settori di stagnazione, ... : studio introduttivo, Commissione consultiva per l'economia e la finanza; a cura della Sottocommissione di studio. – Udine, Comune di Udine, 1969, cap. III, IV, pp.52-55

Udine sede centrale inventario 312774, collocazione MISC.FR.29.15

Iconografia storica

Udine com'era, com'è. Un percorso nella nostra memoria attraverso illustrazioni d'epoca confrontate con la Udine di oggi, Collana Ieri & Oggi, Gorizia, Edizioni Marketing Service, 1997

Cristina Donazzolo Cristante, Alvise Rampini (a cura di), Udine memoria per immagini 1860-1960. Fotografie di un secolo, IRPAC, Civici Musei e Gallerie di Storia e Arte di Udine, Pasian di Prato (UD), Editrice Leonardo, 2007

Gianfranco Ellero, Vecchia Udine. La memoria di una città, Udine, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia, 1993

Parchi

Chino Ermacora, Guida di Udine, Udine, G. Chiesa Editore, 1932

Licia Asquini, Massimo Asquini, Andrea Palladio e gli Antonini. Un palazzo "romano" nella Udine del Cinquecento, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 1997

Giuseppe Bergamini, Il Palazzo Antonini – Mangilli – Del Torso, Udine, Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Udine, 1984

Luigi Ciceri, Il Palazzo del Torso, in: "Sot la nape", a.23, n.2 (aprile-giugno 1971), p.70

Piazza Primo Maggio a Udine. Storia di uno spazio urbano in cerca di identità, a cura di Alessandra Biasi, Pasian di Prato (UD), Lithostampa, 2006

Cesare Scalon, Denise Della Bianca, Paola Paschini, Il giardin grande. Relazione storico-archeologica su piazza Primo Maggio, Udine 1994

Francesca Venuto, Giardini del Friuli Venezia Giulia: arte e storia, Fiume Veneto, Grafiche editoriali artistiche pordenonesi, 1991

Francesca Venuto, I giardini del Friuli Venezia Giulia nell'Ottocento tra risistemazione e creazioni originali, in: La conservazione dei monumenti e delle opere d'arte in Friuli nell'Ottocento (a cura di Giuseppina Perusini e Rossella Fabiani), Udine, Forum, 2014, pp. 54-68

Francesca Venuto, Giardini e spazi verdi a Udine nell'Ottocento, in: Tra Venezia e Vienna: le arti a Udine nell'Ottocento (a cura di Giuseppe Bergamini), Cinisello Balsamo, Silvana editoriale, 2004, pp. 113-121

Francesca Venuto, L'idea di giardino in Friuli tra Settecento e Ottocento, in: "Arte in Friuli arte a Trieste", n. 10 (1988), p. 69-76

Francesca Venuto, Profilo di un progettista e giardinista friulano dell'Ottocento: Pietro Quaglia,

in: Polcenigo: studi e documenti in memoria di Luigi Bazzi, Polcenigo, 2002, pp. 177-196

Francesca Venuto, Storia di un programma rappresentativo urbano: il Giardin Grande di Udine, in: Udine: bollettino delle civiche istituzioni culturali, s.3., n.1(1992), pp. 143-162

Francesca Venuto, Le trasformazioni urbanistiche ed architettoniche a Udine tra Unità d'Italia (1866) e prima Guerra Mondiale (1915-18), Udine, Società Dante Alighieri, 2002

Foto del giardino Ricasoli a fine 800

Pianta della R. Citta di Udine, Lavagnolo – Garlato, 1842-50

PRG di Udine proposto da E.Sanjust di Teulada (1909-10)

Francesca Venuto, Il verde in città: parchi e giardini nel '900, in: Le arti a Udine nel Novecento, Udine, Chiesa di S. Francesco, Galleria d'Arte Moderna, 19 gennaio-30 aprile 2001 (a cura di Isabella Reale), Venezia, Marsilio, 2001, pp. 167-179

E. Bartolini, G. Bergamini, L.Sereni, Raccontare Udine. Vicende di case e palazzi, Udine 1983

Antonio Battistella, Il giardino del Patriarca: lettura tenuta nell'adunanza dell'11 dicembre 1931, Udine, Tip. G.B. Doretti, 1932

Roberta Corbellini, Laura Cerno, Luisa Villotta, Rifugio antiaereo Giardini del Torso, Udine, Comune di Udine, 2012

G. Della Porta, Memorie sulle antiche case di Udine

Udine: piante e vedute, Udine, chiesa di S. Francesco, 6 maggio-13 novembre 1983, catalogo a cura di Aldo Rizzi, Udine, Istituto per l'enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia, Plaino (UD), Grafiche Missio, 1983.

Giuseppe Bergamini, Cristina Donazzolo Cristante, Udine illustrata: la città e il territorio in piante e vedute dal 15. al 20. Secolo, Padova, Editoriale Programma: Istituto per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia, 1992, in: collana Le città illustrate [Studio Editoriale Programma]

F.Zeni, Le aiuole ricasoli – 123 anni di storia – i giardini storici 2, Messaggero Veneto, 11 dicembre 1995

Parchi e giardini storici del Friuli Venezia Giulia. Un patrimonio che si svela, testi di Licia Asquini, Massimo Asquini, Renzo Carniello, Nadia Marino, Franca Merluzzi, Francesca Venuto, Centro regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali, Udine, Forum, 2014

Regolamento del verde Comune di Udine

Giardini storici del Friuli Venezia Giulia: conservazione e restauro, atti del convegno, Villa Manin di Passariano, 1-2 giugno 2001, (a cura di Francesca Venuto), Udine, Italia Nostra, 2003

Parchi e giardini storici del Friuli Venezia Giulia: conoscenza, salvaguardia, valorizzazione: riflessioni e proposte, (a cura di Francesca Venuto), Atti del Convegno, Villa Manin di Passariano, 17 aprile 2010, Rotary per la Regione, 2011